Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 31 agosto 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3051 nuova serie — Lire 30

-4 SET 1956 FIRENZE

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanzieri e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

NASSER E I CINQUE

Si deve prendere atto con soddisfazione della risposta, generalmente positiva, che il Presidente egiziano Nasser ha inviato al Primo Ministro australiano, Menzies, nella sua qualità di presidente dello speciale «Comitato dei cinque», incaricato dalla conferenza di Londra di esporre al Governo del Cairo i punti di vista della sua maggioranza (diciotto nazioni su ventidue partecipanti) circa il problema del Canale di Suez. Sebbene il col. Nasser abbia prudentemente evitato di far riferimento alle eventuali basi della trattativa che s'inizierà lunedì nella capitale egiziana, l'accenno fatto al «mandato» del «Comitato Menzies» indica una buona predisposizione in favore del progetto che alla conferenza londinese era stato approvato, su iniziativa degli Stati Uniti e con gli emendamenti suggeriti dal Pakistan, dall'Iran, dalla Turchia e dall'Etiopia.

Una presa di contatto con il Presidente egiziano era tra gli scopi fondamentali della riunione alla Lancaster House: si trattava di evitare che l'irrigidimento anglo-francese portasse a un deterioramento insanabile delle relazioni fra il Cairo e l'Occidente; si trattava, inoltre, di impedire che il rifiuto egiziano di partecipare alla conferenza di Londra significasse la definitiva rottura di un qualsiasi rapporto.

Tra un programma — come quello dei diciotto — redatto realisticamente, tenendo conto delle obiettive esigenze di garantire, con il rispetto della sovranità egiziana, i diritti delle Nazioni utenti del Canale, e un programma, come quello delle quattro potenze della minoranza, fondato su un riconoscimento puro e semplice della sovranità egiziana e inteso a snaturare la richiesta di garanzie internazionalmente valide per gli utenti del Canale, non è facile valutare le preferenze di Nasser. Egli si è detto, attraverso suoi portavoce, praticamente contrario all'uno e all'altro progetto. Certo è che, se egli intende svolgere una trattativa seria, che valga a fugare i dubbi suscitati dalla sua azione del 26 luglio, il Presidente Nasser non può non accettare il principio di un controllo internazionale sulla gestione del Canale. Il ricorso all'istituzione di un semplice comitato consultivo internazionale non sarebbe che una temperazione formale della formula contenuta nelle proposte dei diciotto, in quanto lascerebbe in discussione il principio della capacità o meno dell'Egitto a far funzionare il Canale di Suez. Il problema, tra maggioranza e minoranza alla conferenza londinese, fu quello del contrasto fra tesi favorevole a un comitato internazionale per il funzionamento del Canale e tesi favorevole a un semplice comitato consultivo internazionale.

Ora che un contatto è stato stabilito fra la Conferenza di Londra e il Presidente Nasser, un'altra questione si precisa all'attenzione degli osservatori: quella del tempo. Occorre far presto, compatibilmente con le esigenze e gli intralci di una trattativa delicata, nella quale le questioni di principio e di prestigio tendono a sopraffare qualsiasi considerazione pratica. Si è ripetuto più volte, durante la conferenza londinese, che occorreva svincolare il problema del Canale dalla politica. Si dovrebbe aggiungere che occorre svincolare il problema stesso da considerazioni di personalismo nazionale. E' vero: l'Egitto è in una fase delicata di sviluppo del suo nazionalismo, considerato non soltanto nella espressione interna, in funzione della politica del regime militare, ma anche e specialmente nel quadro più ampio del nazionalismo panarabo. E' anche vero che i preparativi militari preannunciati dal Governi di Granbretagna e Francia hanno determinato una condizione difficilmente reversibile. Proprio per motivi di prestigio.

E' in questi termini che si caratterizza la principale difficoltà della trattativa tra il Governo del Cairo e i rappresentanti della maggioranza della conferenza della Lancaster House. Ogni invito al buonsenso e alla calma appare difficilmente conciliabile con queste premesse, che sono fondamentalmente connaturate allo svolgimento della politica di due dei Governi principalmente interessati alla questione di Suez. Si deve notare, fortunatamente, che i cinque paesi rappresentati nel «Comitato Menzies» sono stati fra quelli che più decisamente hanno agito per una soluzione moderata della crisi: e tra essi l'Iran e l'Etiopia fanno parte del cosiddetto «gruppo afro-asiatico», che si batte per l'affermazione dei principii di Bandoeng; l'Australia, d'altra parte, è il campione più integro di posizioni anti-coloniali; la Svezia, infine, si raccomanda per le impostazioni rigorosamente neutrali della sua politica. Ciò per non accennare all'azione moderatrice che il Governo degli Stati Uniti ha svolto per portare gli anglo-francesi verso più consapevoli posizioni, in una regressione dai primi impulsi in favore di interventi militari.

E' per tutti questi motivi, ai quali si è brevemente accennato, che la trattativa, pur se si presenta in termini non facili, si schiude a prospettive che, in una scadenza sufficientemente vicina, dovrebbero apparire favorevoli per la pace nel Vicino Oriente e nel Mediterraneo.

Alfonso Sterpellone

ELISABETTA RIUNISCE il Consiglio della Corona

Londra, 30

La Regina Elisabetta ha riunito questa mattina il Consiglio privato della Corona al castello di Balmoral, in Scozia, dove ella trascorre le vacanze.

Al termine del consiglio, la Regina ha firmato un decreto in base al quale viene estesa a Cipro la legge concernente le truppe straniere dislocate in territorio britannico, affinchè le truppe francesi inviate a Cipro possano eventualmente istituire la loro Corte marziale.

Domenica i „cinque" giungeranno al Cairo

Il Cairo, 30

Si conferma da fonte autorizzata, al Cairo, che il Primo Ministro australiano Robert Menzies, presidente del comitato per il Canale di Suez, è atteso nella capitale egiziana nella giornata di domenica 2 settembre, insieme con gli altri membri del comitato. Essi s'incontreranno col Presidente Nasser lunedì 3 settembre.

FRA PSDI E PSI SI E' INSERITO IL RAPPRESENTANTE DELL'INTERNAZIONALE

PIERRE COMMIN HA INIZIATO A ROMA I SONDAGGI PER L'UNIFICAZIONE SOCIALISTA

Nenni in una nuova intervista torna a ribadire che «non vi è rottura con i comunisti» e afferma che l'evoluzione di Saragat può determinare molto presto la fine del quadripartito

Roma, 30

Pierre Commin, vicesegretario generale della SFIO (il partito socialista francese), appena arrivato a Roma, nelle prime ore del pomeriggio, si è messo subito al lavoro. Dopo il benvenuto portogli all'aeroporto da Vigorelli e da Romita, con i quali ha avuto un primo rapido scambio di idee, stasera stessa si è incontrato a Palazzo Wedekind con il vicesegretario socialdemocratico Tanassi, con il quale ha avuto un lungo colloquio sulla situazione del socialismo in Italia.

Commin si tratterrà a Roma fino al 5 settembre ed avrà colloqui con i maggiori esponenti del PSDI e del PSI, al fine di mettere a punto una relazione ufficiale sulla situazione dei due partiti socialisti italiani che presenterà il 21 settembre all'Internazionale socialista. Il vicesegretario della SFIO inizierà domani la serie dei suoi contatti diretti con gli esponenti socialisti e domenica mattina parteciperà ad una riunione dell'esecutivo socialdemocratico.

Intanto stasera ai giornalisti radunati in un salone della sede del PSDI, Commin ha detto di non aver ancora fissato un programma preciso dei colloqui che egli avrà con i rappresentanti dei due partiti socialisti e con personalità che, pur non facendo parte di essi, sono tuttavia interessate alla riunificazione.

Rispondendo alle domande postegli dai giornalisti, Commin ha precisato che nell'Internazionale socialista può essere rappresentato un solo partito socialista per ciascun paese. Per l'Italia il partito riconosciuto dall'Internazionale è quello socialdemocratico. Se si arriverà all'unificazione, solo allora si porrà per l'Internazionale il problema della rappresentanza del partito unificato socialista. Si è dato il caso di un solo paese, il Giappone, che ha avuto due partiti socialisti, ma in effetti uno solo ha avuto una delegazione ufficiale nell'Internazionale, mentre l'altro ha avuto dei semplici corrispondenti.

E' stato chiesto al sen. Commin se la sua azione nei confronti del PSI sia subordinata alla concessione da parte di questo partito di determinate garanzie in politica estera ed in politica interna. Commin ha risposto precisando che la sua è una missione di esplorazione e di informazione e che riferirà sui risultati di essa all'esecutivo dell'Internazionale, convocato per il 21 settembre a Londra. «Sarà l'Internazionale a valutare gli elementi di giudizio. Non è questo un compito che spetta a me. Naturalmente porrò dei quesiti agli esponenti del PSI sui vari problemi, ma su di essi devo mantenere un logico riserbo».

Rispondendo ad altre domande, Commin ha precisato che non s'incontrerà con esponenti della DC, ma solo con elementi interessati alla riunificazione socialista. Gli è stato allora chiesto se vedrà anche esponenti del PC, dato che questo partito non ha sollevato pregiudiziali contro la riunificazione ed anzi se ne è mostrato interessato. Commin ha risposto, con una certa ironia: «Ho detto che vedrò soltanto personalità interessate all'unificazione e non mi sembra che i comunisti vi siano interessati. Io ho letto soltanto la stampa francese e non quella italiana, e da quella francese ho avuto questa impressione». Egli ha aggiunto che, comunque, si cercherà di procedere all'unificazione nell'ambito del socialismo democratico e questo già fornisce una garanzia esauriente.

Questa della venuta di Commin è l'unica novità della giornata, per quanto riguarda la unificazione socialista. Ma, naturalmente, non mancano le solite dichiarazioni di personaggi interessati. Tra le altre ne registriamo una dell'on. Bonfantini, socialdemocratico della corrente di sinistra (e pertanto acceso fautore della riunificazione a tutti i costi), il quale ha detto tutto compiaciuto che senza dubbio l'incontro di Pralognan ha accelerato il processo di unificazione tra i due partiti socialisti, ed ha osservato che questo processo era già in atto alla base, specie in alcune sezioni dell'Italia del Nord, per la buona volontà degli iscritti dei due partiti. «Sarebbe stato preferibile — ha detto Bonfantini — che questo processo si sviluppasse spontaneamente, ma non si può negare la prevalente personalità dei due leaders. Il più, però, dovrà sempre farlo la base, per cui è necessario che tutte le sezioni ed i compagni si impegnino in un lavoro serio ed approfondito, perchè l'unificazione raggiunga i suoi obiettivi». Secondo Bonfantini, il nuovo partito unificato dovrebbe guadagnare due milioni di voti rispetto alla somma dei voti riportati separatamente dal PSI e dal PSDI nelle ultime elezioni, togliendo un milione di voti ai comunisti ed un milione di voti ai democristiani.

Dopo aver rivendicato alla sinistra socialdemocratica il merito di aver posto il problema dell'unificazione in termini decisi, Bonfantini ha aggiunto che all'evoluzione della situazione ha contribuito anche in maniera decisiva l'atteggiamento tenuto per la formazione delle giunte in alcuni grandi centri dell'Italia Settentrionale attraverso intese dirette tra i socialisti del PSI e del PSDI. In molti di questi casi, i nenniani hanno rotto le intese con i comunisti.

Alle dichiarazioni ottimistiche di Bonfantini circa lo sganciamento del PSI dal PCI, non corrispondono le ultime dichiarazioni di Nenni a «France-Observateur». «Non vi è rottura con i comunisti — ha detto Nenni —. Si riprendano le mie recenti dichiarazioni al comitato centrale del PSI e si veda come io abbia già indicato che l'istituzione di un nuovo patto d'unità d'azione con Togliatti era inutile e che i nostri rapporti dovevano stabilirsi su fatti reali. Questa resta la mia impostazione — ha proseguito Nenni — può darsi che i nostri amici comunisti non siano entusiasti dell'evoluzione dei miei rapporti con Saragat, ma ciò susciterà problemi piuttosto di «forma» che di «sostanza». Non faremo che quantu occorre fare nell'interesse della classe operaia».

Dopo questa significativa affermazione, che non lascia troppe speranze su un mutamento dei rapporti tra socialisti e comunisti, il leader del PSI ha toccato un altro punto, quello della collaborazione del PSDI al Governo. «Non so se vi saranno presto dei mutamenti in seno al Governo italiano — egli ha detto — ma la evoluzione di Saragat può tuttavia determinare uno rottura assai rapida della coalizione. Essa può, inoltre, precipitare un'evoluzione in seno alla D. C.». Con questa dichiarazione, collegata alla precedente, Nenni dimostra di aver agito con molta abilità, essendo quasi riuscito ad ottenere, come era nei suoi propositi, la rottura del quadripartito senza sacrificare la sua amicizia con i comunisti.

Per quanto riguarda la politica estera, Nenni si è così espresso: «Noi rimaniamo neutralisti. Ma la nostra posizione rispetto al Patto atlantico ha seguito un'evoluzione, così come è accaduto per lo stesso Patto atlantico. Questo, del resto, non è più nel 1956 ciò che era nel 1949. Vi sono oggi dei fatti nuovi. La nostra evoluzione rispetto al Patto atlantico poteva già venire valutata in una recente riunione del nostro comitato centrale. Ma l'Italia lavorerà sempre contro la divisione del mondo in due blocchi».

Il militarismo di Nasser sta assumendo aspetti grotteschi: questo soldato di cartapesta innalzato nel centro del Cairo rappresenta il simbolo della nuova Armata egiziana

SI TORNA A PARLARE DI «CRISI» PER LA QUESTIONE DI SUEZ

ALLARME NEGLI STATI UNITI PER I PROGETTI ANGLO-FRANCESI

Washington teme che al Consiglio della NATO la Granbretagna chieda di ritirare le sue truppe dalla Germania - Ike rinuncia al «week end»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 30

Si nota a Washington una atmosfera di allarme per le ultime mosse sviluppatesi intorno al problema di Suez: la preoccupazione è tale che la parola «crisi», caduta in disuso nelle ultime settimane, viene nuovamente e liberamente adoperata.

L'elemento primo della preoccupazione americana è dato dalla richiesta francese, e dallo immediato consenso inglese, di stazionare delle truppe a Cipro, mossa che Washington giudica come una seria sfida alle prospettive di una soluzione diplomatica quale si poteva sperare dall'allacciamento diretto fra la conferenza di Londra ed il Governo egiziano attraverso la commissione dei cinque, che ha appuntamento lunedì al Cairo col Presidente Nasser.

In parentesi si può aggiungere che a Washington si nutrono pochi dubbi che la richiesta francese non sia stata concordata col Governo britannico prima di essere fatta e che Londra e Parigi abbiano deciso una tale mossa perchè non credono alla possibilità di successo degli sforzi americani e di altri paesi i quali ritengono possibile una onorevole soluzione del problema senza ricorrere alla forza o ad atti di forza.

Questa osservazione incidentale porta al dovere di constatare che secondo Washington la manifestazione di forza implicita nello spostamento di truppe francesi a Cipro renderà più difficile e più lunga una soluzione negoziata e che in ogni caso la soluzione sarà più «dura». Questo anche perchè una buona parte degli osservatori americani ha l'impressione che i franco-inglesi sono pronti a fare una «dimostrazione di forza», ma molto meno pronti a usare effettivamente la forza. anche perchè essi sanno che, se hanno forza sufficiente per piegare l'Egitto, non ne hanno per affrontare le conseguenze di un possibile allargamento del conflitto.

Il dislocamento di truppe francesi a Cipro non è il solo fatto che contribuisce alla preoccupazione degli osservatori americani: vi sono anche alcune mosse inglesi che qui vengono considerate come ulteriori complicazioni. Non parliamo dell'espulsione dall'Inghilterra di due diplomatici egiziani in ritorsione di provvedimenti analoghi presi dal Governo del Cairo nel confronto di due addetti all'Ambasciata britannica accusati di complicità in spionaggio. Quello che preoccupa maggiormente è la richiesta di una convocazione del Consiglio della NATO, convocazione prevista per mercoledì prossimo a Parigi.

A Washington si teme che a tale seduta il rappresentante britannico annunci ai quattordici Governi alleati di aver deciso un ritiro delle proprie truppe attualmente di guarnigione in Germania, giustificandolo con la necessità di poter disporre di rinforzi in relazione alla crisi di Suez. Se questa supposizione è esatta, le preoccupazioni di Washington e di qualunque altro Paese che conti sulla efficienza, non soltanto militare, dell'alleanza atlantica sono certamente giustificate, e non occorre spiegare il perchè, salvo il richiamo al fatto che l'ammissione della Germania Occidentale nell'alleanza è stata accettata dal Governo di Parigi dopo che inglesi ed americani avevano promesso di mantenere, per un certo periodo di tempo, proprie guarnigioni in Europa.

A queste considerazioni, fatte stasera in ambienti molto vicini al Dipartimento di Stato, si devono aggiungere alcuni dati di cronaca. Principale, fra questi, l'odierna seduta del National Security Council, il massimo organo consultivo in materia di difesa e diplomatica: questo consiglio si riunisce ogni giovedì mattina e quindi la seduta di oggi non si può dire che sia stata convocata d'urgenza. Tuttavia, mentre di solito queste sedute durano due ore, oggi i convenuti sono restati alla Casa Bianca per tre ore ed un quarto. Nessun dubbio che sia stata discussa anche la crisi di Suez, e si può dire che è stata proprio questa a prolungare fuori dell'ordinario la discussione.

Secondo dato di cronaca: Eisenhower non si allontanerà dalla capitale durante il prossimo «week end», che è un «week end» fuori dell'ordinario perchè seguito dal «Labor Day», qualche cosa di molto simile al nostro Ferragosto e che in tempi normali vede una stasi pressochè totale non soltanto nelle officine e negli uffici, ma anche negli alti dicasteri. Se Ike ha deciso di restare nella calura umida di Washington anzichè passare i tre giorni di vacanza nella sua fattoria di Gettysburg, vuol dire che egli non esclude la possibilità di complicazioni che richiedono la sua presenza nella capitale.

Fino a questo momento non è annunciato chi rappresenterà gli Stati Uniti al Consiglio della NATO a Parigi: normalmente tale incarico compete al Segretario di Stato ed è del tutto possibile che Dulles sia mercoledì a Parigi. Tuttavia stasera a Washington non si esclude che egli decida, con la approvazione del Presidente, di trovarsi lunedì al Cairo per partecipare direttamente alla riunione che i cinque delegati dalla conferenza di Londra avranno con Nasser. La decisione di Dulles è certamente difficile: andare al Cairo o a Parigi? Naturalmente non si può escludere che egli, per andare a Parigi prenda la via del Cairo (ci sono due giorni fra i due convegni) una strada che, anche se geograficamente non è la più breve, diplomaticamente potrebbe servire ad accorciare le distanze.

Quanto al reclutamento di piloti per il Canale di Suez che il Governo egiziano ha iniziato oggi ufficialmente con la pubblicazione di un'inserzione su un quotidiano marittimo di New York, pare che la operazione abbia incontrato successo: la paga raggiunge i 1400 dollari al mese, una somma percepita soltanto da pochi capitani dei maggiori transatlantici. Nessuna sorpresa quindi se nel primo giorno 25 domande sono state presentate al Consolato egiziano di New York ed otto a quello di San Francisco. Da parte sua, il Dipartimento di Stato ha detto che non intende interporre difficoltà alla partenza per Suez di cittadini americani che decidano di accettare l'offerta del Governo egiziano.

Leo Rea

PARIGI ACCELERA I PREPARATIVI MILITARI

I paracadutisti francesi sbarcati nell'isola di Cipro

La flotta ha già lasciato Tolone per «destinazione ignota» Oggi Coty presiede una riunione del Consiglio dei Ministri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

La giornata politica francese è stata dominata dai commenti e dalle voci che vi si riferiscono sulla decisione presa la scorsa notte dal Governo francese, in accordo con quello britannico, dell'invio di alcuni contingenti francesi a Cipro onde poter fronteggiare, qualora l'occasione lo richiedesse, qualsiasi manovra egiziana ai danni di «cittadini e beni francesi in Egitto».

I preparativi militari che avevano avuto all'inizio della crisi di Suez una larga pubblicità ed avevano preso l'aspetto intimidatorio e spettacolare più che di serietà di propositi, ricevono una prima conferma degli intendimenti e della decisione risoluta del Governo francese.

Stamane le prime truppe sono sbarcate a Cipro. Si tratta di paracadutisti. Domani in uno dei porti di Cipro sono attese tre navi da guerra francesi con un certo numero di battaglioni di soldati. L'importanza delle truppe, il numero dei soldati che verranno impiegati a Suez — se l'eventualità dovesse verificarsi — sono rimasti assolutamente segreti. Però si crede di sapere che in tutto si tratta di due divisioni.

Queste due divisioni sono state radunate nelle settimane scorse nei dintorni di Algeri: la permanenza del Sottosegretario alla Difesa Lejeune, in quella località e il suo ritorno a Parigi subito dopo l'arrivo del generale Beauffre di ritorno da Londra, lascia supporre che il Sottosegretario alla Guerra abbia personalmente assistito alla formazione del corpo di spedizione, formato dagli elementi della decima divisione di paracadutisti e dalla settima divisione meccanica rapida che fu richiamata a suo tempo dalla Germania occidentale. Si tratta di truppe allenate al combattimento già provate dal fuoco dell'azione e quindi potrebbero rispondere agli obiettivi che si prefigge lo Stato maggiore combinato franco-britannico.

L'installazione a Cipro di queste truppe fa supporre analogamente che è stata scartata, per motivi tecnici più che politici, un'azione in partenza dalla Libia. Di qui questa avrebbe richiesto maggior tempo per raggiungere il canale, che è presumibilmente la meta e l'obiettivo essenziale dello Stato maggiore franco-britannico.

I quattrocento chilometri che separano Cipro da Suez permetterebbero un'azione molto più rapida, l'isolamento del canale, la resistenza ad un eventuale contrattacco delle forze egiziane, la loro presumibile sconfitta. Se un'azione sarà tentata, questa sarà limitata nel tempo, onde non aggravare la situazione. Almeno così è da interpretare il termine posto dalla Francia e dall'Inghilterra per rispondere al colpo di mano del dittatore Nasser.

Tuttavia, nei circoli governativi francesi si sottolinea che la misura presa non costituisce nè una minaccia, nè un ultimatum, ma semplicemente una di quelle misure cautelative prese in comune accordo tra Francia e Inghilterra nel caso che certi fenomeni si fossero verificati.

A dispetto del «Black out» e del riserbo delle autorità militari, si sa altresì che la squadra francese del Mediterraneo si arricchirà in questi prossimi giorni di un'altra unità, del più moderno incrociatore francese, il «De Grasse», che ha lasciato ieri le acque di Brest diretto a Tolone. Così la squadra francese comprenderà oltre alla corazzata «Jean Bart», all'incrociatore «Ammiraglio Georges Leygues», ad una mezza dozzina di cacciatorpediniere e di altre unità di più piccolo tonnellaggio, anche il «De Grasse», che diventerà la nave ammiraglia della squadra posta sotto gli ordini dell'ammiraglio Barjot.

A tarda ora si è poi appreso che quasi tutte le navi in rada a Tolone hanno lasciato il porto per «destinazione sconosciuta». Tra queste la portaerei «Romanches», l'incrociatore «Georges Leygues», e cinque caccia, mentre la «Jean Bart» ha fatto il pieno di carburante.

L'ammiraglio Barjot, in attesa dell'incrociatore «De Grasse», il cui arrivo a Tolone è previsto il 3 settembre, ha issato il suo vessillo sulla corazzata «Jean Bart».

Numerose navi da trasporto intanto sono state requisite dal Governo per il trasporto del materiale e degli uomini. Alcune di esse sono già partite per «destinazione ignota» negli scorsi giorni e si presume che si siano dirette verso Cipro.

Domani il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente alla presenza del Presidente della Repubblica René Coty. La giornata ministeriale sarà posta sotto il segno delle questioni militari. Tutti i suoi aspetti verranno esaminati, così come la preparazione dell'Inghilterra, che si dice abbia un ritardo sulla Francia di almeno otto giorni.

Vice

«UNA VIA D'ACQUA INTERNAZIONALE»

NASSER HA PROTESTATO PER LA FRASE DI EISENHOWER

Due colloqui del Presidente egiziano con Menon Approntato al Cairo il piano per la difesa passiva

Il Cairo, 30

Il Presidente Nasser ha avuto questa sera un colloquio di oltre un'ora con l'Ambasciatore americano in Egitto, Henry Byrdage. Nasser ha esposto all'Ambasciatore il punto di vista egiziano su una dichiarazione fatta dal Presidente Eisenhower in merito alla questione di Suez.

L'Agenzia «Nen» nel darne notizia, dà la seguente versione della comunicazione fatta da Nasser all'Ambasciatore: «Il Governo egiziano esprime il suo rincrescimento per la dichiarazione del Presidente Eisenhower nella quale egli ha affermato che il Canale di Suez è una via d'acqua internazionale conformemente alla Convenzione del 1888. In effetti, la Convenzione è stata conclusa da parte degli Stati firmatari per assicurare la libertà di navigazione nel Canale di Suez. Il preambolo della Convenzione afferma che suo scopo è quello di assicurare a tutti gli Stati il libero usod el Canale nel quadro del firmato (decreto kedivviale) del 22 febbraio. In questo ultimo fu specificatamente dichiarato che la Compagnia del Canale di Suez era una Compagnia egiziana soggetta alle leggi e ai costumi del paese. La Convenzione stipula inoltre che le sue disposizioni rimangano in vigore anche dopo la scadenza del periodo di concessione. Per tale momento, è chiaramente stabilito che il Governo egiziano doveva assumere la responsabilità delle operazioni nel Canale».

Nasser ha ricordato poi la clausola del trattato anglo-egiziano del 1954 che dichiara che il Canale di Suez è territorio egiziano ed ha concluso: «L'Egitto ha già dichiarato che rispetterà la Convenzione del 1888 e le disposizioni della convenzione relative alla libertà di navigazione nel Canale di Suez. L'Egitto è sempre disposto a mantenere il proprio impegno al riguardo».

La dichiarazione di Nasser è considerata dagli ambienti egiziani come una «chiara messa a punto» della posizione egiziana alla vigilia delle conversazioni con il comitato dei cinque. Si dichiara infatti in questi ambienti che le conversazioni indette per lunedì non dovrebbero iniziarsi sulla base di equivoci.

Un'analoga protesta, ma non formale, è stata fatta anche a Washington dall'Ambasciatore egiziano che, a sua richiesta, è stato ricevuto oggi dal Segretario di Stato Dulles.

Nasser ha ricevuto oggi per due volte il Ministro di Stato indiano Krishna Menon. Sui colloqui viene mantenuto il più stretto riserbo da parte ufficiale. Secondo ambienti bene informati, tuttavia, sembra che il delegato indiano stia svolgendo un'opera attiva di riavvicinamento tra i punti di vista egiziano e quello delle «diciotto nazioni» per facilitare la ricerca di una soluzione pacifica sulla questione di Suez. A questo proposito si ricordano le dichiarazioni fatte ieri da Menon al suo arrivo al Cairo secondo le quali egli non era venuto nella capitale egiziana per appoggiare una qualsiasi proposta, ma che il desiderio dell'India era di vedere le parti in causa giungere ad un accordo soddisfacente.

Il giornale «Al Ahram» scrive oggi: «La difesa passiva del Cairo è stata approntata per far fronte sia ad una guerra atomica che a una guerra biologica. La capitale è stata divisa in seicento zone, dotate ciascuna di equipaggiamenti di sicurezza, trentaquattromila in tutto. Sono stati perforati 120 pozzi artesiani nel caso in cui gli impianti idrici fossero danneggiati mentre sono stati approntati centinaia di ricoveri antiaerei».

La commissione per la mobilitazione nazionale, presieduta dal comandante Gamal Eddin Hussein, Ministro dell'Educazione e comandante dell'Esercito di liberazione, ha d'altra parte annunciato che nelle scuole secondarie, a partire dall'anno prossimo, sarà introdotta l'istruzione militare.

La commissione ha parimenti lanciato un appello per il boicottaggio di tutti i prodotti francesi ed inglesi. Rispondendo a questo appello i rivenditori di giornali, attualmente arruolati nell'Esercito di liberazione, hanno deciso di rifiutare la vendita delle pubblicazioni «imperialiste».

LONDRA HA ADOTTATO MISURE DI RAPPRESAGLIA

Espulsi dall'Inghilterra due diplomatici egiziani

Al Cairo si prepara un grosso processo contro le spie inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

Due primi segretari dell'Ambasciata egiziana a Londra sono stati dichiarati persone non grate, cioè persone «non gratae», oggi dal Governo britannico ed è stato loro chiesto di lasciare il paese entro settantadue ore. Si tratta dell'addetto Sallah Abdel Salam Kafifi e dell'addetto commerciale Hamdi Mohamed Nassef. Il provvedimento sembra non essere motivato dal comportamento dei due diplomatici, ma costituisce una rappresaglia al provvedimento di espulsione preso dal Governo egiziano nei confronti dei due primi segretari dell'Ambasciata britannica al Cairo.

Il portavoce del Foreign Office ha dichiarato stamane che il Governo britannico ha protestato contro il Governo egiziano perchè ai due cittadini britannici arrestati (che sarebbero stati in relazione coi due diplomatici espulsi) non è permesso di vedere i funzionari dell'Ambasciata britannica. Sir George Young ha aggiunto che questo diritto è concesso di solito a tutti i cittadini stranieri arrestati in qualsiasi paese civile.

A questo punto, tra Sir George e un giornalista egiziano si è svolto un battibecco. «Un paese civile — ha chiesto il giornalista — manda truppe e navi a minacciare altri paesi?». «Non accetto la vostra insinuazione» — ha risposto Sir George. L'egiziano ha continuato: «Può lei smentire categoricamente che voi avete un servizio segreto in Egitto?». «No comment» — ha risposto il portavoce.

Oggi è stato annunciato che un incontro per esaminare la situazione di Suez, soprattutto dal punto di vista militare, avverrà il prossimo mercoledì a Parigi su richiesta del Governo britannico. L'incontro avverrà durante la riunione del Consiglio regolare della NATO e il Ministro Selwyn Lloyd vi parteciperà per la Granbretagna.

Parteciperanno anche molti dei Ministri degli Esteri dei quindici paesi del Patto Atlantico e verranno discusse le precauzioni militari che sono state e vengono prese per Suez, compreso l'invio di truppe francesi a Cipro. Tra i paesi della NATO rappresentati alla conferenza di Londra erano la Granbretagna, gli Stati Uniti, la Danimarca, la Germania occidentale, l'Italia, il Portogallo e la Turchia.

Alfredo Pieroni

Ritirate le dimissioni

IL SINDACO FERRARI rimarrà nel P.S.D.I.

Milano, 30

A pochi giorni dalla nuova convocazione del Consiglio comunale di Milano, il Sindaco prof. Virgilio Ferrari, che dopo l'ultima seduta aveva presentato le dimissioni sia dalla carica di primo cittadino sia dal partito socialdemocratico, ha annunciato stamane d'essersi deciso a rivedere la sua posizione, rientrando nelle file del PSDI.

L'annuncio si è avuto con la diramazione d'un comunicato, nel quale è riprodotto il testo d'un telegramma, inviato dallo stesso prof. Ferrari all'on. Saragat. Ecco il testo: «Molto grato tua solidarietà e aderendo cordiale invito, ho receduto dimissioni partito. Riaffermoti mia affettuosa devota amicizia e solidarietà».

Il Sindaco Ferrari ha precisato di aver ritenuto opportuno inviare il telegramma all'on. Saragat, perchè lo stesso Saragat aveva particolarmente insistito con lui perchè ritirasse le dimissioni.

Il ritiro delle dimissioni non significa, almeno per ora, che si sia trovata la strada dell'accordo definitivo sulla futura Giunta comunale. Il Sindaco ha aggiunto che, poichè la Federazione del PSDI gli ha comunicato che proseguirà direttamente essa stessa i contatti con gli altri partiti, egli si asterrà nei prossimi giorni da qualunque trattativa ufficiale, riservandosi però di prendere le sue decisioni al momento opportuno. L'iniziativa spetta quindi alla Federazione del PSDI.

Dal canto suo, il segretario provinciale del PSI, on. Mazzali, ha detto che il ritiro delle dimissioni da parte del prof. Ferrari apre — secondo lui — la strada a diverse soluzioni della crisi. Mazzali ha inoltre dichiarato che, per quanto riguarda il PSI, quest'ultimo rimane fermo sulla richiesta di far parte della maggioranza.

DICHIARAZIONI DI MEDICI SULL'AUMENTO DEI PREZZI

Si produce ancora poco e a costi troppo elevati

Tuttavia non vi sono motivi di preoccupazione - Buone le prospettive per l'espansione economica - Il problema delle licenze commerciali

Roma, 30

Il problema dei prezzi richiama in questi giorni l'attenzione dell'opinione pubblica. Il Ministro del Tesoro on. Medici in alcune dichiarazioni alla stampa ha voluto precisare come «la tendenza dell'aumento dei prezzi in Italia sia meno spiccata che in altri paesi», però — ha soggiunto — «tale tendenza è dovuta, soprattutto, al fatto che si produce ancora poco ed a costi elevati rispetto ai bisogni delle popolazioni».

«L'aumento dei prezzi — ha proseguito il Ministro — si combatte soprattutto aumentando la produzione dei beni e riducendo i costi, ciò vale per tutti i prodotti, compresi gli ortofrutticoli. Per aver fatto studi approfonditi il costo di distribuzione dei prodotti agricoli — e in particolare della carne, del latte, degli ortaggi e della frutta — so che in Italia questo costo è troppo alto; anche perchè vi è una organizzazione dei mercati, che non consente l'esplicarsi di una felice concorrenza. Condivido, quindi, pienamente il punto di vista dell'on. Cortese e mi auguro che i suoi fermi propositi intesi a rinnovare la legislazione dei mercati generali ottengano lo sperato successo».

Premesso che non vi sono motivi di preoccupazioni, il sen. Medici addentrandosi sulla situazione economica italiana, ha detto: «Se il diavolo non ci metterà la coda, l'espansione economica del nostro paese continuerà. E tale sviluppo sarà ancora maggiore del previsto se i nostri imprenditori sapranno approfittare delle favorevoli circostanze internazionali per espandere la nostra esportazione agricola e industriale, dalla quale dipende, in misura crescente, il tono e il vigore della nostra economia».

Circa poi l'aumento del costo dei servizi pubblici il Ministro Medici così si è espresso: «Tutti i Governi hanno sempre inteso porre un fermo al costo dei pubblici servizi. Gli è che se ciò dipende anche dai Governi, dipende soprattutto dai pubblici dipendenti, i quali ammontano a molte centinaia di migliaia di unità. E' dal grado della coscienza civile dei pubblici dipendenti che dipende l'efficacia di un qualunque provvedimento inteso a ridurre il costo dei servizi pubblici. Notevoli progressi sono stati compiuti ed io sono certo che nel corso del prossimo decennio le nefaste influenze del disordine postbellico saranno cancellate per sempre».

Frattanto negli ambienti del commercio e in quelli sindacali si commenta variamente la circolare del Ministro dell'Industria per favorire la creazione di magazzini di vendita di merci «a prezzo unico» e l'intensificazione del rilascio di nuove licenze di commercio.

Una presa di posizione sembra annunziarsi da parte della Confederazione generale del commercio, che proprio in occasione del recente convegno confederale di Roma ebbe assicurazioni dallo stesso Ministro Cortese che le imprese commerciali sarebbero state difese contro la temuta inflazione di nuove licenze di vendita. A queste preoccupazioni risponde questa sera «Il Giornale d'Italia», sottolineando che chiunque, avendone i requisiti, può e deve ottenere una regolare licenza. Ad avvantaggiarsene sarà proprio il consumatore, e mentre i commercianti più capaci e meno esosi resteranno in campo, gli altri saranno destinati al fallimento.

«D'altra parte — aggiunge il giornale — le categorie commerciali, specie quelle dei rivenditori, devono comprendere che l'attuale loro posizione di privilegio — privilegio determinato dal blocco delle licenze — è unica in Italia, e forse nel mondo. Tutti hanno il diritto di incanalarsi nella professione. L'avvenire è riservato ai più abili e ai più preparati ed anche ai più onesti. Anzi, la libertà di commercio garantisce i più onesti».

Riunione per Marcinelle al Ministero degli Esteri

Roma, 30

Domani, come annunciato, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali si riuniranno presso il Sottosegretario Del Bo. Queste riunioni tra il Ministero degli Esteri e le organizzazioni sindacali si tengono periodicamente da quando il Governo sospese l'emigrazione in Belgio, cioè dal febbraio scorso, e tutte le decisioni che sono state prese in questo campo hanno avuto il consenso dei sindacalisti.

Quella di domani sarà la prima riunione dopo la sciagura di Marcinelle. Essa avrà lo scopo di valutare le possibilità di un'azione che il Governo italiano possa svolgere nei confronti del Belgio, sia direttamente, sia in sede soprannazionale, soprattutto per quanto riguarda l'Alta autorità della CECA.

Da parte dei sindacati sarà probabilmente avanzata la richiesta di una loro rappresentanza in seno alla commissione d'inchiesta nominata dalle autorità belghe, questione che ha già formato oggetto di un colloquio tra il Sottosegretario Del Bo e gli onorevoli Lizzadri e Santi.

Vivaci manifestazioni alla Borsa di Milano

Milano, 30

Vivaci manifestazioni di protesta sono avvenute stamane nei locali della Borsa da parte dei procuratori e dei dipendenti degli agenti di cambio contro la parziale ripresa delle contrattazioni da parte degli agenti stessi. All'inizio delle contrattazioni alla Corbeille dei valori a reddito fisso procuratori e dipendenti hanno circondato gli operatori cercando di disturbare le operazioni. La manifestazione cessava anche per l'intervento del presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio, rag. Rossi, che rivolgeva parole atte a placare gli animi, mettendo in rilievo i molti tentativi fatti dall'Associazione nazionale presso i competenti Dicasteri affinchè la situazione delle Borse venga al più presto normalizzata.

10 mila professori immessi nei ruoli

Roma, 30

La immissione nei ruoli di circa 10.000 nuovi professori vincitori di concorsi e di 3000 idonei, unitamente al consueto conferimento di incarichi ai non di ruolo, precederà l'inizio dell'anno scolastico 1956-57. In questi giorni le Direzioni generali presso il Ministero della P. I. hanno invitato i vincitori dei concorsi ad esprimere i loro desideri circa le assegnazioni alle varie cattedre. I posti di risulta in base alle opzioni o alle rinunzie verranno offerti a quelli che seguiranno immediatamente in graduatoria.

E' bene rilevare che non tutte le 10.000 cattedre saranno coperte, perchè in molti concorsi le graduatorie dei vincitori sono in numero inferiore ai posti messi a concorso, in quanto per entrare nella graduatoria dei vincitori occorre un punteggio minimo di 70 su 100. Del resto, una simile situazione si registrò anche nell'anno 1951, tanto che fu necessario il disegno di legge Segni-Martino per poter occupare i posti disponibili anche con candidati che non avessero totalizzato il punteggio minimo. Per i concorsi banditi nel '53, è stata presentata al Parlamento una proposta di legge che finora, però, non è stata ancora approvata.

Nella Scuola Media più di mille cattedre, specie nelle materie letterarie, sono scoperte su oltre 4000. Naturalmente, negli ambienti scolastici si teme che questa situazione finisca col determinare un certo ritardo nei confronti dell'inizio dell'anno scolastico per quanto concerne l'occupazione delle cattedre.

La prima seduta della Commissione ministeriale d'inchiesta sul disastro della «Doria»: da sinistra comandante Tanfani, comandante Marinelli, comandante Sarti, gen. Botticelli (in piedi), ammiraglio Bigliardi (presidente), comandante Federico, ing. Salza e ing. Sarchioli

BANDITI AUDACISSIMI A CACCIA DI BORSETTE

Fulminea rapina nel centro di Milano

Un'anziana signora derubata per 7 milioni di lire Altre due donne vittime dei ladri - Inventata una Banca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 30

Una cassetta metallica contenente denaro e gioielli per un valore complessivo di oltre sette milioni di lire, è stata strappata — questa mattina alle ore 9.30, in pieno centro — dalle mani di un'anziana signora, la sessantacinquenne Caterina Fontanella, abitante in piazza Sant'Ambrogio 41-1.

Il «colpo» ha avuto fulmineo svolgimento. La signora era uscita di casa da pochi minuti e dopo una breve sosta nell'interno della chiesa di Sant'Ambrogio, si era incamminata verso la vicina sede di una Banca, presso la quale avrebbe dovuto depositare la cassetta metallica colma di denaro e di gioielli. A meno di venti metri dal portone della chiesa, la signora Fontanella è stata avvicinata da due persone: un uomo di mezza età e un giovane vestito con eleganza vistosa. I due le hanno chiesto un'indicazione stradale, ma, mentre la signora Fontanella, si accingeva a rispondere, sono passati all'attacco.

Il più giovane dei due malviventi ha strappato dal braccio della signora Fontanella la borsa contenente la preziosissima cassetta, poi l'ha passata rapidamente al compagno. Subito dopo — prima che la Fontanella potesse riaversi dallo sbalordimento — i due sono fuggiti di corsa, riuscendo a confondersi in mezzo ai passanti. L'azione dei ladri è stata così veloce che nessuno si è accorto di nulla.

La signora Fontanella, sconvolta e tremante, è ritornata a casa ed ha telefonato alla figlia, impiegata presso un notaio abitante in Corso Matteotti e l'ha informata dell'accaduto. La giovane ha provveduto, a propria volta, a denunciare l'accaduto alla polizia. Camionette della Volante hanno perlustrato tutta la zona che circonda piazza Sant'Ambrogio. Gli uomini della polizia però, non hanno potuto trovare alcuna traccia dei due audaci e velocissimi ladri.

A poche ore dalla rapina di piazza Sant'Ambrogio, altre due rapine sono state commesse in circostanze analoghe, vittime ancora due donne.

Adele Banzacchi, dirigente lo Ufficio postale n. 54 di via Donatello, verso le 16.30 come tutti i giorni era uscita dall'ufficio per recarsi in una vicina agenzia bancaria per tramutare l'incasso della giornata in vaglia. L'accompagnava una impiegata dell'ufficio, Lina Rocchi. Le due camminavano speditamente quando la Banzacchi è stata urtata con forza da un uomo che si era fatto loro incontro.

La donna stava per protestare verso il poco urbano passante, quando ha sentito strapparsi di mano la borsa con uno strattone. Subito dopo il rapinatore si è lanciato su una «1100» in attesa, targata MI 302197, risultata rubata alcuni giorni fa, e si è allontanato. Il bottino ammonta a circa 800 mila lire. L'automobile è stata ritrovata qualche ora dopo abbandonata in una strada vicina al luogo della rapina. Del rapinatore nessuna traccia.

L'altra aggressione è avvenuta a Cinisello Balsamo. Una giovane del luogo, Maria Zara, stava facendo ritorno a casa in bicicletta quando è stata avvicinata da un uomo, pure in bicicletta, che le ha strappato di mano la borsetta, nella quale erano seimila lire e documenti. Il ladro si è quindi allontanato a tutta velocità, dileguandosi.

Per meglio compiere una truffa di 100 mila lire, tre uomini ed una donna hanno inventato addirittura una banca. Presentatisi nel negozio di oreficeria sito in via Cavallotti, i quattro hanno acquistato tre orologi e due catenine d'oro per un importo di 90 mila lire esibendo al momento di pagare un assegno circolare di 106 mila lire intestato ad una banca popolare di Torino, risultata inesistente. La Rizzotto che, oltre a dar loro la merce aveva sborsato anche le sedicimila lire della differenza, solo più tardi recatasi in una banca, si rendeva conto di essere rimasta vittima di una grossolana mistificazione.

M. B.

GIOVANI CRIMINALI CHE DANNO DEL FILO DA TORCERE ALLA POLIZIA

Episodi di banditismo nella zona di Innsbruck

Due coppie di innamorati aggredite nella notte

Innsbruck, 30

Episodi di banditismo e violenza si sono verificati nella zona di Innsbruck. La polizia ha dovuto intervenire in forza per rastrellare alcune bande di giovanotti dai 15 ai 18 anni, responsabili di aggressioni e di rapine.

Una banda di quattro giovani, capeggiata dal 18enne Franz Winkler, si era appostata nei pressi della linea ferroviaria del Brennero, al viadotto di Sillschluht, una località periferica di Innsbruck. Erano armati di grossi randelli. Poco dopo passava dalla zona una coppia di giovani fidanzati non ancora ventenni, diretta ad un campeggio non molto distante. Usciti dall'ombra, i giovani delinquenti aggredivano la coppia e con alcune randellate mettevano fuori combattimnto l'uomo. Poi, rivolti alla ragazza, la costrinsero a seguirli in un vicino boschetto dove tutti e quattro cercavano di sottoporla a violenza.

Le grida di aiuto e di terrore della poveretta attirarono la attenzione di alcuni passanti ed i giovinastri erano costretti a lasciare la loro preda. Intanto il fidanzato, rimessosi dalle randellate ricevute correva al più vicino posto telefonico per avvisare la polizia, ma veniva nuovamente aggredito dalla banda. Il giovane riusciva ugualmente a raggiungere il telefono e a chiamare il Commissariato. Pochi istanti dopo le sirene delle autovetture della polizia, rompevano il silenzio della periferia.

La banda del 18enne Winkler si era intanto unita ad una seconda banda, guidata da un fratello dello stesso Winkler, appena 16enne. Nel numero di nove, i ragazzi organizzavano seduta stante una nuova impresa, nello stesso tempo in cui decine di agenti incominciavano a frugare con l'aiuto di riflettori i boschi della zona

Le due bande di delinquenti trovarono subito altre due vittime designate: una seconda coppia di innamorati. Gli aggressori si gettavano anzitutto sull'uomo, che veniva immobilizzato: per impedire sue ulteriori reazioni il «capo» della banda ordinò a due suoi «subordinati» di fare la guardia accanto al malcapitato, minacciando di fracassargli la testa con i randelli qualora si fosse mosso. Poi, aiutato dai compagni il 18enne Franz Winkler immobilizzava la donna a cui venivano strappati i vestiti e che successivamente era sottoposta a violenza.

Solo l'arrivo della polizia, che nel frattempo era riuscita ad individuare i giovinastri, mise fine alla disgustosa scena.

Ma non era ancora finita. Nel percorrere la strada che conduce al centro di Innsbruck, i poliziotti individuavano accanto alla strada un terzo gruppetto di giovani, anch'essi in agguato per compiere delle aggressioni. Uno di questi era addirittura armato di una grossa pistola carica. Il giovane bandito, con una spregiudicatezza incredibile, ha dichiarato durante l'interrogatorio, che se sapeva di trovarsi di fronte a soltanto quattro poliziotti, li avrebbe stesi a terra tutti con la sua arma.

SUPERAFFOLLATA DI CONCORRENTI LA 40.a EDIZIONE DI «LASCIA O RADDOPPIA»

MARIA GAROPPO È ENTRATA IN CABINA VESTITA DI ROSSO E CON I GRADI DI CAPORALE

Ne è uscita traboccante di gioia per aver superato la prova - Una "gaffe" generale su una storica data Fatale l'ornitologia anche al friulano Ponte - Una ragazza sfortunata - In due verso l'ultimo traguardo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 30

Il numero record dei concorrenti — nove in tutto — e la presenza tra essi di quella paprica monferrina che ha dato il mal di capo a qualcuno e l'avvio ai sogni proibiti di molti altri hanno reso vivace la quarantesima edizione di «Lascia o raddoppia». E Maria Luisa Garoppo è stata al giuoco e ha proseguito a recitare la sua parte di sbarazzina nonconformista, pur tenendosi nei limiti della decenza. Invero, anche il suo spumeggiante vestitino color aceto rosso non era poi tanto male e la direzione della TV ha avuto il coraggio dell'opinione dei telespettatori.

Resa ancor più spigliata da una settimana di interviste in scena, è sembrata ribollire facendo un'entrata trionfale e ha subito preso Mike Bongiorno di contropiede nel dialogo. «La scorsa settimana ci sono state molte discussioni», aveva incominciato lui. «La scorsa settimana stavo malissimo — ha attaccato lei — ma mi sono ripresa, mi sono riposata, sono andata un po' a spasso. A Casale sono sempre lì, in fermento, in agitazione. Io, invece, dopo la crisi ho smesso di agitarmi. Bottega piena, in via Porta Milano, ma più di curiosi che di acquirenti. Proposte di matrimonio? Trentacinque e mezza, perchè il trentaseiesimo si è pentito a metà strada e ha cambiato idea. Naturalmente, il matrimonio non ha da farsi così: il grande amore sarebbe meglio trovarlo per la strada, o al bar, o almeno al cinema: è bene vedere de visu. Stewart Granger il marito ideale? Ma no, non è il mio tipo, anche se mi piace. Il mio ideale non rassomiglia a nessuno, forse perchè me lo sono costruito io con la fantasia. A ogni modo, dovrebbe essere un uomo molto intelligente, molto comprensivo, molto tutto. Se ha poi due belle spalle, sa, meglio ancora».

Tra gli amuleti che sta brandendo vi è anche un cordone da caporale del 1.o Battaglione CAR che l'istruttore delle reclute le ha messo in mano. Ma non è riuscita ad aggiustarselo sulla manica com'è regolamentare nell'Esercito della Repubblica italiana. In quanto agli strani occhiali voluminosissimi, dice che non si tratta di un amuleto, ma di un aggeggio che le serve... per sentir meglio. Quando li infila riesce a concentrarsi di più. Anche quando a letto sta ripassandosi le sue tragedie greche. Infine, ha ripetuto quella sua frase che si è potuta leggere su tutti i giornali di questa settimana: «Un soldato che abbandona il campo di battaglia è vile e allora io non l'abbandono». E fa il saluto militare. A star con i lupi... dice il proverbio. Che si sente soldato onorario emerge anche quando dice che non vuol far scegliere la busta a nessuno, perchè se la domanda non fosse poi confacente, le verrebbe voglia di farlo fucilare. Quando va in cabina, alla tradizionale domanda se sia pronta, risponde «presente».

Per 640.000 lire: chi è il personaggio di una famosa tragedia di Eschilo (va però detto fra parentesi che quelle giunte fino a noi sono solo sette e tutte famose!) che pronunziando le prime parole dice: «O divo etere, o snelle ali dei venti, o fonte dei fiumi e dei marini flutti infinito sorriso, e te che tutto miri, occhio del sole; vedete ciò che io, celeste, dai celesti soffro; vedete quali travagli per un tempo infinito patirò». Prometeo incatenato. Esce scavallinando dalla cabina, vorrebbe baciare il mondo dalla gioia e prima di lasciare il palcoscenico getta un dionisiaco grido: «Quel Prometeo, che caro!». Guai se l'aquila che gli rodeva il fegato fosse acchiappata dalla nostra ragazza euforica: in pochi secondi resterebbe senza penne.

La serata è cominciata con un avvocato veronese, Adriano Anici, che ha la toga ancora nuova nuova: se l'è comperata appena due anni fa, quando ha iniziato la professione. E' stato trascelto dagli esperti della TV, soprattutto perchè molto telegenico e anche perchè è scapolo, così da dare una soddisfazione e una speranza alle zitelle d'Italia. Di storia romana ne sa tanta da fare invidia al vecchio Teodoro Mommsen. Dice che i romani mangiavano all'incirca quello che mangiamo noi, ma che la confezione differiva grandemente. Amavano molto i piatti piccanti e in tutte le pietanze ci mettevano miele e marmellata. Il pranzo si faceva una volta sola, ma molto abbondante: all'antipasto bevevano vino mescolato con miele, poi, arrivati al pesce e alle carni, si sorbivano il vino mescolato con acqua calda. Il vino, infatti, non era liquido, ma si presentava come una specie di emulsione, che doveva essere diluita. (E' un'abitudine che si è conservata attraverso i secoli anche quando il succo della vigna è diventato più fluido dell'Isonzo).

Intanto quel raggio di miele che risponde al nome di Campagnoli viene in scena a portare il primo blocco di quiz. Chi regnò a Siracusa all'inizio della prima guerra punica? Gerone. Questo schema di campo di battaglia rappresenta? La battaglia di Cannes (216 A.C.). In quale data i romani si impadronirono di Mediolanum (Milano, tanto per interderci, dice il presentatore)? 222 A.C. La data della battaglia di Adrianopoli? Ce ne sono due: quella che si vuol sapere è avvenuta il 3 luglio 324. Chi comandava le truppe che conquistarono e distrussero Gerusalemme nell'estate del 70 avanti Cristo? Tito.

E qui ci permettiamo di osservare agli esperti della TV, a Mike Bongiorno e all'avv. Anici che quella distruzione avvenne nel 70 dopo Cristo! Non è bello, proprio no, esser tutti così d'accordo su una bestialità. In fondo, è un'offesa per il pubblico, almeno per quello che non ha modo di far sentire i propri fischi, da contrapporre agli applausi dei privilegiati che sono in sala e che bevono e applaudono tutto.

Come si chiamava l'abito femminile romano che corrispondeva alla toga maschile? La stola. Di chi parla Tacito al primo libro, settantaduesimo capitolo delle Storie? Tigellino. Chi fu che prendendo la parola in Senato convinse i senatori a erogare la condanna a morte per i congiurati catilinari? Marco Porcio Catone. Tiridirara, tiridirara: la suonata del trionfo.

Segue Giuseppe Ponte, da San Vito al Tagliamento, che si presenta al palcoscenico tra le risate universali, avendo Mike Bongiorno preannunziato l'arrivo di una bella bionda romana. Professione? Analista chimico del tasso zuccherino delle barbabietole ad Arquà Polesine. Questo è il suo jobby, direbbero gli americani; il suo hobby invece sono gli uccelli. I quali — l'esperienza insegna — portano male ai concorrenti di «Lascia o raddoppia». Un pennuto maschio «in perfetta veste nuziale» fa andare a rotoloni alla quarta domanda il friulano, che già gli angoli della bocca volti all'ingiù come i baffi di Stalin designavano come predestinato al limbo di questo giuoco.

Anche gli occhi tristi di colei che lo doveva seguire sul palcoscenico non davano a divedere nulla di promettente per il futuro. Più bionda dei biondi, la studentessa Annamaria Mancuso con le sottocchiaie un po' troppo gonfie per i suoi diciannove anni, infagottata in un vestito fatto a mo' di cappotto per scongiurare il ripetersi di ogni polemica, comincia a snocciolare i suoi precedenti fallimenti: «Ho provato solo una volta a fare l'attrice alla radio; mi hanno fatto dire tre parole (Come scopriremo l'assassino? — le parole sono quattro!) ma il debutto è andato male. Non sono piaciuta. Poi ho provato a cantare: peggio ancora. Speriamo che vada con «Lascia o raddoppia». Ma non è andata, no. Alla quinta domanda sulla materia da lei prescelta — cinema — confonde il regista Guazzoni con Mario Camerini, autore del film «Due lettere anonime». Ha fatto un po' pena, così bellina e graziosa e così poco dinamica. La serie delle cose non riuscite potrebbe continuare per lei. Dovrebbe farsi trasfondere un po' del sangue dell'esuberante ragazza casalese.

Quarta dei debuttanti, una altra Annamaria, Barbato di cognome, alessandrina d'elezione e tarantina di nascita. Anni 21, dattilografa senza impiego. Preferisce abitare nel Settentrione, dove per le ragazze c'è più libertà, anche se il cognato Giuseppe Giolitto per queste cose è come se fosse meridionale: le dà solo un pochino di quella libertà, così, ogni tanto, ad ogni modo un po' più di quello che faceva il papà tranviere. Spera di sposarsi. Assomiglia così alla lontana alle fotografie di Pia Bellentani giovane. Slanciata, flessuosa, bruna, ha perso cinque chili per studiare la materia su cui ha chiesto di essere interrogata: musica leggera dal 1903 ad oggi. Sa duemila e più canzoni a memoria. Preferisce il genere patetico. A casa ha soltanto cinquanta dischi. Trema un pochino quando cominciano i quiz ed il presentatore le consiglia di tirare un lungo sospiro. Identifica tutto quanto le vien chiesto, ma con tanto batticuore! A volte si prende il viso tra le mani e qualche lacrima sta per scendere. Ride mestamente per non piangere.

Dei caoinisti è presto detto: L'egittologo biellese Lorenzo Braschi, medico di professione, legge una lettera di incitamento scrittagli con geroglifici faraonici da un ammiratore italiano che si firma «Il coccodrillo», e la sua risposta a quest'ultimo, sempre con la stessa sacra scrittura: «Il tuo dire è sceso dolce nel mio cuore, non turbarti, ciò che fu grande vivrà finchè il cigno diventi nero, finchè il corvo diventi bianco, finchè le montagne si alzino e si muovano, finchè l'acqua scorra a monte». Gli viene annunziato che è pervenuto per lui un bel regalo da parte del Consolato egiziano: un portasigarette da tavolo in avorio. Un gentile pensiero del Governo di Nasser, che non ha altro per la testa in questo momento.

Per la domanda sceglie la busta di mezzo pronunziando quella frase latina «In medio stat virtus» che sarà ripetuta poi come per contagio da tutti gli altri. «Secondo l'egittologo Adolf Hermann, un preparato a base di zoccoli d'asino, piedi di cane e noccioli di datteri cotti insieme nell'olio era molto usato dalle donne egizie. A qual fine?». Per farsi crescere i capelli. Anzi il dott. Braschi dice che a tal fine si usava pure il guscio di una tartaruga cotto e mescolato al piede di un ippopotamo. Lui non può farne uso, pur avendone bisogno, perchè quest'ultimo ingrediente non si trova sul mercato.

Giancarlo Politi, specializzato in letteratura italiana moderna, si diffonde sul pessimismo dei giovani poeti e sull'orientamento neorealista e religioso della moderna poesia; si fa battezzare Rodolfo Valentino di «Lascia o raddoppia» dal presentatore e quindi ascolta il seguente brano di poesia: «Palazzeschi, eravamo tre — noi due e l'amica ironia — a braccetto per quella via — così nostra alle ventitrè. — E fummo quattro ormai — a braccetto per quella via — peccato: la malinconia — s'era invitata da sè». Autore? Ardengo Soffici.

Dopo «Miss globuli rossi», è venuta la volta del postelegrafonico Walter Marchetti, il cui disappunto per non aver potuto avere dall'Amministrazione delle Poste di Milano una breve licenza straordinaria è stato compensato dall'annunzio che sarebbe stato ospite al Festival musicale veneziano in occasione del concerto stravinschiano. «Anche lei sceglie il centrino?» dice la Campagnoli nel presentagli il pacco delle tre domande. Disco MO 12. Facilissimo: autore l'austriaco Arnold Schoenberg, titolo «Erwartung», anno di composizione 1909.

Il chirurgo elbano dott. Corsini annunzia al pubblico l'ultima meraviglia del genio inventivo italiano: ci sarà una prossima emissione per la prima volta nel mondo di un francobollo in 3 D; cioè con gli appositi occhiali, forniti dall'Amministrazione delle Poste insieme con il francobollo, si potrà vedere in rilievo il disegno di quest'ultimo. Al destinatario si potrà magari mandare poi gli occhiali in pacchetto a parte. Si tratta di un francobollo che ricorderà l'ingresso dell'Italia all'ONU.

Nel frattempo sul palcoscenico fanno la loro apparizione tre donne di Scanno (in provincia d'Aquila) due delle quali son servite da modelle per il francobollo da tre lire della recente serie de «L'Italia al lavoro». Esse hanno recato una bella bambola, vestita esattamente come loro nel pittoresco costume locale. Colei che delle tre faceva da madre nobile si siede su uno sgabellino e fa vedere come si lavora il pizzo a tombolo, industria del paese: due metri al giorno può produrre una brava lavorante. Quando si congedano le tre guardano intensamente con infinito amore Mike Bongiorno negli occhi: una s'azzarda porgergli la mano. Ha ragione la Garoppo: troppo compassato.

Domanda per due milioni e mezzo e che non vale tanto: «Un gruppo di quattro ideogrammi cinesi è visibile in due francobolli (naturalmente italiani) di identico soggetto apparsi nel 1954. Quale è il personaggio celebrato?». Ogni bambino che raccoglie francobolli avrebbe risposto come il dott. Corsini: Marco Polo.

G. M.

Quarantesima puntata

1) *Adriano Anici*, Verona, avvocato; tema «storia romana»; vince L. 320.000.

2) *Giuseppe Ponte*, San Vito al Tagliamento, analista chimico; tema «ornitologia»; casca alla quarta domanda.

3) *Annamaria Mancuso*, Roma, studentessa; tema «cinema»; casca alla quinta domanda.

4) *Annamaria Barbato*, Taranto, dattilografa; tema «musica leggera»; vince L. 320.000.

5) *Lorenzo Braschi*, Biella, medico; tema «egittologia»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

6) *Giancarlo Politi*, Trevi, studente; tema «poesia italiana contemporanea»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

7) *Maria Luisa Garoppo*, Casale Monferrato, tabaccaia; tema «tragedia greca»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

8) *Walter Marchetti*, Milano, postelegrafonico; tema «musica contemporanea»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.

9) *Marcello Corsini*, Capoliveri, chirurgo; tema «filatelia»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.

ELEZIONE CONTRASTATA FINO ALL'ULTIMO A RIMINI

Alla lombarda Nives Zegna il titolo di «Miss Italia 1956»

Rosalba Neri da Forlì è stata proclamata «Miss Cinema» Definita un «naufragio» la prova culturale delle candidate

Rimini, 30

La giuria del concorso «Miss Italia» ha annunciato questa sera che la nuova Miss Italia è Nives Zegna, di 20 anni, da Luino (Varese), ma residente a Milano. La Zegna — eletta Miss Romagna domenica scorsa a Milano Marittima — è alta 1,62, ha i capelli e gli occhi castani, frequenta il terzo anno di ragioneria, pratica il tennis, il nuoto e s'interessa di pittura e recitazione. «Miss Cinema» è invece Rosalba Neri — pure eletta domenica scorsa a Milano Marittima quale «Miss Cinema Romagna»; romagnola autentica, di Forlì, di 18 anni, alta 1.70, capelli e occhi castani, studia al Liceo, conosce l'inglese, pratica la ginnastica artistica ed è allieva di un corso di pianoforte.

Non pochi sono stati — a quanto si apprende — i contrasti nella giuria (di cui facevano parte, come noto, Orio Vergani, l'attore Alberto Sordi, Remigio Paone, Flora Antonioni, Franca Maj). I giudici avevano in un primo tempo trovato l'unanimità su Nives Zegna quale «Miss Cinema», ma erano in disaccordo sul nome di «Miss Italia», si trovavano in ballottaggio: la Neri, la Bramante e la Di Pietro. La giuria decideva di promuovere «Miss Cinema» a «Miss Italia» e quindi, risolto il problema più grosso, trovava facilmente l'accordo.

La rosa delle sei candidate più quotate comprendeva, oltre le due elette, Rosa Bramante da Cosenza («Miss Cinema Calabria»), Annunziata Di Pietro da Terracina («Miss Cinema Lazio»), Magda Naliati da Ferrara («Miss Adriatico») e Maria Luisa Cornacina da Feltre («Miss Veneto»). La proclamazione ufficiale è avvenuta a mezzanotte.

Da Roma si apprende che all'elezione di Miss Italia dedica questa sera un lungo, polemico corsivo «L'Osservatore Romano». Il giornale vaticano, nella prova di cultura generale cui vengono sottoposte le candidate trova un'altra ragione di «naufragio» di questi concorsi.

«L'idea di elevare, di nobilitare, vorremmo dire di umanizzare, in qualche modo i «concorsi di bellezza» altrimenti in pericolo ormai, per la loro piatta volgarità — scrive il giornale — riuscì, viceversa, fatale. Si pensò, infatti, a salvarli, con un esame di cultura delle concorrenti. Si sarebbe potuto dire che la beltà è in rapporto diretto con lo spirito e l'intelligenza onde si illumina. Ne venne un naufragio sulla spiaggia di Rimini

«Le partecipanti alla gara per l'elezione di «Miss Italia» (da questo «Miss» fianco a fianco a «Italia» balza tutta la genialità degli organizzatori di codesti trattenimenti «turistici», tutta la psicologia dell'«ambiente», tutta la misura del suo aereo livello) le partecipanti, diciamo, non solo furono tormentate, a sentir i giornali, da sciami di moscerini e zanzare, che come si sa, non si indugiano sulle vesti quanto sulle nudità, sì che dal tormento salito agli onori della cronaca ci si può orientare sulla vastità del suo infierire, ma furono torturate altresì da domande di particolare, esosa difficoltà.

«Chi erano Romolo e Remo; ed Enrico Fermi; e l'autore del romanzetto? Roba da premio Nobel per la storia, la scienza, la letteratura. E si seppe che le più belle d'Italia al vaglio dell'ultima gara, tennero i figli della lupa per due gemelli greci, lo scienziato atomico per un atleta del calcio, e che il nome di Alessandro Manzoni era dimenticato da circa un anno, mentre «scire est reminisci» anche se si trattasse della distanza di un giorno.

«Speriamo — conclude «L'Osservatore» — che a Rimini i forestieri non abbiano capito l'italiano. Perchè a quei «quiz» da «Lascia o raddoppia» c'era di che rabbrividire. La propaganda all'estero e la curiosità sull'itala cultura non potevano averne maggiore e più lusinghiero incentivo».

Un aereo sconosciuto cade nel Canale della Manica

Brest, 30

La stazione marittima di Finisterre ha oggi reso noto che il battello da pesca «Atlantide» che si trovava al largo della costa francese ha visto un aereo cadere in mare nel Canale della Manica. Il peschereccio ha avvisato per radio di aver visto l'aereo precipitare circa alle 8 di stamane a 10 miglia a nord della costa. L'equipaggio del battello non ha saputo fornire però nessun particolare sull'aereo.

Aerei francesi, immediatamente inviati sulla zona, riferiscono di aver visto una macchia d'olio e legname galleggiante che potrebbe essere rottami d'aereo. Le ricerche continuano.

UNA SEVERITA' SENZA PRECEDENTI CONTRO I MOTORIZZATI

Tribunali volanti sulle strade francesi

Altri diciassette casi mortali in una giornata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

Mentre ieri il Ministro degli Interni radunava i giornalisti per comunicare loro le intenzioni assai drastiche che il Governo intende prendere per reprimere i troppo frequenti incidenti di strada che provocano in media 35 morti al giorno e più di 500 feriti, in varie località della provincia francese, i Prefetti prendevano le disposizioni necessarie per reprimere sul posto e nella maniera più drastica che la Francia abbia mai conosciuto le minime infrazioni al Codice della strada.

In diversi Dipartimenti, sulle strade più frequentate, pattuglie di agenti si appostavano nei punti più delicati di un percorso stradale. Nascosti dietro i cespugli o sui rami di un albero, essi potevano osservare senza esser visti e senza che nessuno dubitasse della loro presenza, la circolazione stradale. Ad ogni infrazione un fischio. Il reo veniva fermato, tradotto davanti ad un Tribunale sommario composto dal Prefetto del Dipartimento e da diverse altre autorità ed il suo caso veniva esaminato. In una ora e mezza nella sola strada numero dieci che da Saint Jean De Luz porta a San Sebastiano, sono state verificate una decina di infrazioni e le pene inferte dal Tribunale sono andate da quelle pecunarie previste per un'infrazione non caratterizzata al ritiro del permesso di guida, per un periodo di tempo determinato. Otto sentenze di ritiro di permesso sono state pronunciate per un periodo che va dagli otto giorni ad un mese, da quel solo Tribunale volante, mentre si ignorano le sentenze pronunciate dagli altri Tribunali.

Il Ministro degli Interni Gilbert Jules ha rivelato questi dati nel corso di un appello radiofonico lanciato ai turisti per far sì che il loro ritorno avvenga nelle condizioni più felici e non sia funestato da morti e feritimenti gravi. «Dal 1.o al 18 agosto, ha detto, 410 automobilisti hanno perduto la vita; 9627 sono rimasti gravemente feriti. A questo ritmo alla fine dell'anno la popolazione di una città come Briançon sparirà dalla carta della Francia e quella di una città come Lilla se ne starà su un letto di ospedale.

Nel corso della giornata di ieri altri diciassette morti si sono aggiunti a quelli che questo mese di agosto ha lasciato sulle strade. Sei giorni fa i morti del solo mese di agosto ammontavano a più di ottocento e si crede che il migliaio verrà superato facilmente, e che questo mese stabilirà un record in fatto di mortalità stradale.

Vice

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna si avrà nuvolosità irregolare tendente ad aumentare. Sulla zona alpina l'aumento della nuvolosità sarà accompagnato da isolate manifestazioni temporalesche.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9.6, 26.2; Trento 11.4, 26.4; Trieste 19.4, 24.6; Venezia 16, 25.4; Milano 11.4, 26.4; Torino 6.3, 28.6; Genova 17.4, 23.2; Bologna 13, 28.4; Firenze 15.4, 27.2; Pisa 14.4, 24.6; Ancona 19, 25.6; Perugia 14.6, 25; Pescara 19, 29; L'Aquila 16, 28; Roma 17.9, 28.8; Campobasso 20, 28.2; Bari 21.8, 28.2; Napoli 18.9, 29.7; Potenza 18, 28; Reggio Calabria 25, 29.8; Messina 19.4, 30; Palermo 23, 28.3; Catania 19.4, 30.2; Alghero 14.4, 23.5; Cagliari 16.4, 28.2.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato per contanti non registra che quotazioni in regresso rispetto a ieri l'altro. Domina lo andamento degli scambi l'offerta anche di piccole partite che il mercato non può assorbire per la mancanza di una tendenza speculativa.

La Centrale 8115; Invest 2570; Bastogi 1492; Sviluppo 1598; Finsider 602; Cucirini 6480; Snia Viscosa 1440; Ilva 474; Montecatini 2835; Dalmine 1664; Siele 7610; Fiat 1290; Sade 1318; CIELI 3240; Dinamo 2670; Edison 2812; Bresciana 2540; Valdarno 2750; Emiliana 2300; SIU 1390; Meridelettrica 1330; Orobia 2120; Terni 270; Eridania 20925; Romana Zucch. 818; SAFFA 2010; Italgas 1364; Liquigas 249; Rumianca 1431; Gen. Immob. 567; Italcementi 13550; Pirelli S.p.A. 3020; Pirelli e C. 2630.

Cambi esportazione. Dollaro Stati Uniti 624,74; Dollaro canadese 636,75; Franco svizz. libero 145,81; Sterlina 1742,75; Franco francese 177,73; Marco Germania occ. 149,23; Franco belga 12,5325; Fiorino olandese 163,58; Corona danese 90,13; Corona svedese 121; Corona norvegese 87,21.

Oro e monete. Sterlina oro 6550-6650; Marengo svizzero 4950-5050; Oro 713-713; Argento puro 19,40-19,60.

UN PRECURSORE DEL ROMANTICISMO

SE ci fu uomo volubile nella vita e nell'arte, esso fu il poeta riminese Aurelio Bertòla, del quale si è testè celebrato il bicentenario della nascita. Entrato nella carriera ecclesiastica, gettò poi la tonaca alle ortiche per correre strampalàte avventure: condiscendente e dissimulatore, si attirò universali simpatie, che toccarono soltanto la sua vanità; adulò le donne senza amarne alcuna; fu prodigo di elogi con tutti, perchè gli elogi non gli costavano nulla: l'incostanza e la malizia, morbidamente sublimate da finissima sensibilità, egli trasformò in un fascino che accendeva fiducia e amicizia in tutti.

Fu precursore e introduttore del romanticismo in Italia: ma alla sua fama hanno peraltro contribuito un singolare «Viaggio sul Reno», primo del genere in senso moderno e quasi giornalistico, una centuria di leggiadre «Favole», le eccellenti «Lettere campestri», il «Saggio sopra la Grazia nelle lettere e nelle arti», e quelle «Rime e prose amorose» che perfettamente aderiscono all'indole umana e alla natura poetica di lui.

Il Bertòla aveva cominciato col succhiare latte arcadico, tanto che il Foscolo, diciassettenne, lo definì «il più ingenuo amico della natura», senza che se ne possa far carico esclusivamente a infatuazione giovanile del poeta di Zante. Epperò, se il «Viaggio sul Reno» comincia con parole già lontane dai lezi pastorelleggianti di quei tempi accademici: «Io ho cercato di narrare e di descrivere soprattutto coloro che si piacciono di quelle campestri situazioni che ora muovono l'animo soavemente, ora l'agitano con forza e le ingrandiscono», esso testimonia di una «amicizia della natura» che andava a braccetto di ben altra amicizia, tutta sensiale, per una donna alla quale il Bertòla aveva indirizzato, appunto, le quarantasei lettere del «Viaggio». Era una donna conforme alla sensibilità di lui, e come lui mutevole, e più di lui bramosa di percorrere tutte le strade della vita. Era la cesenate marchesa Romagnoli, allora venticinquenne, di sfolgorante avvenenza, frizzante, ardimentosa, insoddisfatta sempre. Nella sua lunga esistenza doveva farne di tutti i colori. Sposata giovanissima a un marchese Sacrati, di Ferrara, in breve ne fu annoiata e lo abbandonò. Trasferitasi a Roma, furoreggiò alla corte del concittadino Pio VI, dove per lei si rovinò il tesoriere pontificio marchese Gnudi, dove per lei patì roventissime pene di amore il cardinale Giuseppe Albani. Amica della principessa Carolina di Brunswick, un'altra purosangue della galanteria, fu coinvolta nel clamoroso processo di lei, in Londra. La si trova poi a Firenze, dove pare la corteggiasse il Leopardi, e può credersi, ed è anche più credibile che lo sventurato poeta, come ci disse, ne fosse ricambiato con motteggi. A questa donna, che il Pellico incoraggiò alle lettere, composito misuglio di galanteria, d'intrigo, di intellettualità, di patriottismo (regalò una gamba ortopedica a Pietro Maroncelli), d'arcadia, di carbonarismo; a questa donna il Bertòla, che per molti lati le somigliava, dedicò il suo «Viaggio».

Una somiglianza, o affinità, la quale risulta confermata dal ritratto che del poeta riminese ci ha lasciato un'altra donna che lo conosceva bene, la corfiota-veneziana Isabella Teotochi Albrizzi. Nella Serenissima il salotto della affascinante dama, scrittrice non indegna, riuniva la più eletta società europea; ne erano assidui l'Alfieri, il Foscolo, il Byron; Isabella vi studiò acutamente il Bertòla e ne compose un'immagine puntuale e vivissima: «La sua fisonomia t'invita all'amore, t'obbliga all'amicizia, ti costringe alla fiducia tosto che il vedi, hai bisogno di stringer seco qualche legame. Se parla, sei già suo amico; se improvvisa, suo ammiratore. Giuri studiata la poesia che ti canta; ma se a cantar lo vedi, credi anzi che in quel punto il Dio stesso de' versi lo animi, lo riscaldi, lo ispiri».

E ancora: «La sua sensibilità non ha pari, ma estendendola sopra successivi e infiniti oggetti, ne cangia ad ogni istante il suggetto sopra cui esercitarla: pure, se valutare si volesse la sensibilità per gradi, te ne donerebbe egli in un giorno solo più che ogni altro in più anni. Vuol essere sempre indipendente; ma siccome non v'ha servitù maggiore appunto di quella che conserva l'aria di libertà, se sai con finissimi impercettibili fili legarlo, egli è, per que' pochi istanti, il più fido e più tranquillo schiavo che despoto o donna possa mai desiderare. A liberarsi dagl'impegni, in cui trovasi spesso avvolto per quell'aria di condiscendenza che gli piace vestire, ha sempre pronto un maluzzo; e benchè tu conosca l'artifizio, lo vedi sì delicato, e lo ami tanto, che sei anzi portato a ringraziarlo dalla cura che prende di sua salute. Se gli sveli una tua pena segreta, mostra d'affligersene tanto, che devi poi tu stesso cercar di consolarlo; quindi avviene che delle tue pene egli sia il miglior confortatore che dar si possa. Non contar nulla sopra di lui; quando credi appunto di poterne disporre, egli t'è già scappato le mille miglia lontano. Preferisce all'amare l'essere amato. Loda con esagerazione, ma con tanto candore insieme, che lo credi anzi ingannato che adulatore. Ama i piaceri allorchè son brevi ed improvvisi; i lunghi l'annoiano, i meditati lo stancano».

Stupende pennellate. Ma se la incostanza, la leggerezza, la facilità a cambiare, l'egoismo del Bertòla fanno spicco nel quadro dell'Isabella, l'eroticità di lui è meglio espressa, e per così dire carezzata, nelle pagine sue più vive. Si suol ripetere che le migliori liriche del Bertòla non si possono leggere in pubblico nemmeno sottovoce. Doveva saperlo anche lui, se le presentò, illustrò e difese giovandosi di certe argomentazioni artistiche e morali, che riescono, invece di asserti estetici, una vera confessione psicologica, e mi stava per sfuggir detto psicanalatica, forse in ritardo o forse in anticipo coi tempi. «I giovani troveranno qui entro — scrive — la storia giornalistica della lor presente felicità; vi rifletteranno: e una riflessione tutta che di volo dilaterà a dismisura i loro piaceri. Coloro che non sono più suscettibili di una fiamma viva e soave, ripasseranno con diletto sopra quegli anni della lor vita, ne' quali furono il meglio felici. Io prego tutta la rispettabile famiglia dei severi filosofi a non aprire questo libretto. Non aspiro alla gloria di meritare la lor lettura, siccome non voglio la fredda lor critica, e i loro profani rimproveri. Mi basta il voto di qualche amabile Epicureo. Mi basta il sorriso approvatore della Bellezza. Ecco la mia ambizione, ecco la mia immortalità. Veggano le Belle le loro vittorie, e se giungono a conoscer bene che furon date in ristoro all'altra metà affaticata ed oppressa, ne benedicano altresì il perchè arcano e meraviglioso. Se incontrano talvolta i lamenti di un disgusto, di una ripulsa, e di un abbandono, si rammentino come l'amore in qualsivoglia situazione è piacevole, e che i piccoli sdegni sono il rinforzo di questa cara passione». E più oltre: «La mia immaginazione mi ha trasportato in un giardino il più vario e il più delizioso: le mie fortune mi vi hanno arrestato, e la mia anima voluttuosa ha veduto personificarsi a poco a poco i suoi fantasmi ridenti. Non ci voleva gran che a cogliere dei fiori, ma quando anche le ghirlande che io ne ho formato mi costassero alcun poco di fatica, io ne sarei ampiamente ricompensato, sè potessi contribuire al momento della soddisfazione di quel Sesso adorabile, che, se più non vaglio a tributargli da vicino il mio cuore, coltivo almen in lontano cantando e scrivendo».

Tragga ciascuno da questa pagina le considerazioni che crede. Tuttavia, chi legga il sonetto XVII delle «Rime e prose amorose», compreso fra le rime «illeggibili», troverà un abbandono tenero e ardente che ricorda le espansioni di Catullo, altro poeta non tutto «leggibile».

«Tu, diceami l'altrieri Fille il mio bene, — Porti in rimoto clima il piede in giro; — Ecco le indissolubili catene, — Che al docil cor le mie sembianze ordiro. — Tal parla, e fise in me le luci tiene — Pregne, e cosparse d'un purpureo giro, — E dal seno agitato ai labbri viene — Tronco frequente e tenero il sospiro. — Addio; prenditi, o caro, uno de' miei — Baci che ti promisi; ahi lassa! cento, — Purchè restassi meco, io ne darei. — O baci! o voti! o mie speranze al vento! — Sono con Fille, e resterò con lei; — E che io dovea partir più non rammento».

Il delizioso sonetto, composto nell'ultimissimo Settecento, già porgeva i germi di una sensibilità che solo molto più tardi sarebbe sbocciata in uno Chénier o in un Lamartine. Tali modulazioni di abbandono erotico furono l'unica sincerità del Bertòla.

Ezio Camuncoli

Un'inquadratura de «L'impero del Sole», il documentario italiano presentato ieri a Venezia

ESORDISCE E AFFASCINA L'ITALIA ALLA XVII MOSTRA CINEMATOGRAFICA

Al di là del pittoresco trionfa «L'Impero del Sole»

La saggezza delle genti del Perù, la loro filosofia ed il senso religioso e poetico con cui concepiscono la vita in un documentario di grande valore evocativo

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 30

Accoglienze calorosissime, forse superiori alle previsioni, al rapsodico «Impero del Sole» di Enrico Gras e Mario Craveri che ha segnato la prima presenza dell'Italia alla XVII Mostra veneziana.

«L'Impero del Sole» conclude idealmente la trilogia di documentari a lungo metraggio di cui fanno parte «Magia verde» e «Continente perduto». Ma si tratta davvero di «documentari» nel significato più rigoroso del termine, o sono diventati ormai una formula nuova di cui sarà bene studiarne e definirne al più presto i limiti? Ci sembra opportuno, a questo proposito, riportare testualmente le dichiarazioni di Gras e Craveri inserite in un elegante fascicolo che commenta la loro ultima fatica di cineasti vagabondi.

«L'Impero del Sole» continua la fortunosa esperienza di «Magia verde» e di «Continente perduto», dei quali riprende il linguaggio e la poetica.

«Pur essendo classificati come documentari, questi film contraddicono il significato della loro definizione. Più che viaggi nella geografia e nello spazio, essi rappresentano avventure nella dimensione della fantasia. Sono film-favola che raccontano di mondi lontani e straordinari, cercando l'immutabile profilo dell'«uomo» nascosto in tutte le razze e in tutte le latitudini.

«La successione dei tempi che compongono «L'Impero del Sole», è stata particolarmente studiata per non soffocare le esigenze spettacolari. La linea narrativa è stata perciò tracciata con curve emozionali che evitano stanchezze e monotonie, alternando episodi di intenso interesse ed emozione con altri di riposo e di distensione. Tra i primi sono compresi quelli della costruzione dell'isola degli Urus. Il carnevale indio, la purificazione dei lama, il parto della india Chama, il rito della pubertà presso la tribù degli Yagua, le isole del guano, la corrida con il condor; mentre costituiscono elementi di distensione gli episodi del primo idillio, delle carovane sulle Ande, il trenino, la vita sulla «balsa», il parto dell'uomo, il ballo negro, l'ultimo idillio.

«In questo genere di film, il colore, la musica, il cinemascope e il montaggio assurgono alla funzione di elementi determinanti per la creazione delle diverse atmosfere. Inoltre, essi intervengono come ausiliari di recitazione per accentuare il valore dei sentimenti e degli stati d'animo dei protagonisti dei vari episodi.

«L'Impero del Sole» non è perciò soltanto una rassegna di riti curiosi e di strani costumi, ma vuole scoprire, al di là del «pittoresco», la profonda saggezza delle genti del Perù, la loro filosofia ed il senso religioso e poetico con cui concepiscono la vita».

Abbiamo voluto riportare integralmente questo commento dei due registi perchè il film ne è in realtà l'immagine fedele. Infatti ogni parola di più sarebbe stata rettorica, mentre ogni fotogramma de «L'Impero del Sole» sta agli antipodi della letteratura, perchè indagine attenta di vita e di costumi.

Se talvolta è l'amore che sembra unire più saldamente degli altri temi il meraviglioso mosaico, altro invece è il mistero atavico di un paesaggio e la sua storia leggendaria ad animarci per sottile incanto; qualcosa che è più di una semplice suggestione di terre lontane, qualcosa che impressiona vivamente e commuove quando non esalta e non incute timore.

Il paragone con «Magia verde» e con «Continente perduto» nasce quindi spontaneo, ma è bene affermare subito che ciascun pezzo della trilogia ha elementi validi per distinguersi dagli altri. Così «L'Impero del Sole» sembra meno «latino» degli altri, meno articolo di terza pagina, acquistando invece una spigliatezza da documentario disneiano, con interessi puramente spettacolari e privi di accenti umanistici pur lievi.

Confortano questa tesi alcune sequenze di bravura, come le riprese eseguite alle famose Isole del guano sulla costa del Pacifico, e quelle conclusive dell'episodio con il cimitero degli uccelli, pagina patetica e commovente da reportage eccezionale.

Altri episodi hanno ottenuto questa sera gli aperti consensi della gremitissima sala: la corsa dei longilinei «lama» verso i pascoli, la stupefatta parentesi della donna indios a contatto della civiltà, la corrida del condor contro il toro. In ciascuno di essi, come in ogni altra sequenza, un grande spettacolo a sè offre il colore, avvantaggiato dai policromi costumi nelle fogge più stravaganti.

Il montaggio ineccepibile di Mario Serandrei fa il resto, assieme alla musica di Francesco Lavagnino, che qui sembra aver particolarmente gioito nella rielaborazione dei motivi originali assunti in loco con il magnetofono.

Applausi intensi alla troupe dei realizzatori presenti alla festosa serata, tra i quali dobbiamo ricordare i bravi operatori Ubaldo Marelli, Giovanni Raffaldi e Franco Bernetti. 30 mila chilometri di viaggio e otto mesi di lavoro ben rimunerati dalle simpatie del pubblico con un successo che sicuramente non si arresterà al Lido di Venezia.

Il favoloso paese degli antichi Incas ha avuto la sua moderna esaltazione.

E veniamo al secondo film della giornata, presentato dal Messico.

Molta gente non ha mai visto una corrida; molti la considerano come un gioco barbarico e crudele; tuttavia, fin dal tempo dei cretesi, i popoli mediterranei ed hispano-americani hanno seguito con una passione quasi religiosa la lotta dell'uomo contro il toro. Sono state date molte interpretazioni quanto al significato di questo gioco temerario, che ha subito col passare dei secoli molti cambiamenti. Vi è qualcosa però che non è cambiato: nella fase essenziale della corrida un uomo, solo nell'arena e avendo come sola arma un pezzo di stoffa colorata, lotta contro un toro.

Luis Procuna è uno di questi uomini, e «Torero» di Carlos Velo ci racconta la sua storia. Il 15 febbraio 1953 Procuna e un toro chiamato «Polverito» hanno scritto nella storia della corrida una pagina indimenticabile. Il giorno successivo molti critici dichiararono sui loro giornali che la Plaza Mexico non aveva assistito mai ad una lotta più epica. Il trionfo di Procuna fu così grande che si pensò di farne la biografia filmata.

Fu così che si esaminarono centinaia di migliaia di metri di film girati sulle corride negli ultimi vent'anni in Spagna e nel Messico, per trovare scene dell'epoca in cui Procuna non era che uno sconosciuto, risalendo poi fino ai suoi più grandi trionfi con Manolete e i migliori toreri del suo tempo. Dei registi di attualità cinematografiche sono poi stati incaricati di seguire per dei mesi Procuna nella vita quotidiana e ci sono riusciti perfettamente. Quindi tutto è reale nel film, anche quello che i nostri occhi non possono vedere: la sua paura del toro, del pubblico, di sè stesso. E vincere questa paura è forse la ragione di vita di Luis Procuna.

E' questo di una paura umana e terrena il leitmotiv del film di Carlos Velo, che ha molto sorpreso il pubblico della Mostra. Qualcuno ha detto alla fine che si trattava di un film di ispirazione zavattiniana, ed in gran parte ha ragione. Louis Procuna, interprete di se stesso, è tolto dalla cronaca più asciutta ed elementare. La sua vocazione per la corrida non nasce poeticamente, ma viene dalla fame, dalla necessità di guadagnare presto dei soldi per non dover far mestieri umilianti e trovarsi un giorno a morire sul marciapiede. E' una semplice professione, quella di Procuna, non un elzeviro al coraggio e alla epica lotta dell'uomo con il toro. Perciò quando egli raggiunge l'agiatezza e vede gli amici morire nell'arena, pensa di lasciare quel rischioso mestiere. Solo il suo orgoglio profondamente ferito dal sentirsi dare del vigliacco lo riporterà nell'immensa cavea urlante, schiavo di una folla fanatica che non perdona agli idoli inginocchiati nella polvere.

Dal contrasto fra la passione sfrenata della folla e i sentimenti dell'individuo, in balia dei suoi mutevoli umori, scaturisce il senso drammatico che pervade il film, ma che mai si fa rettorica, nemmeno nell'apoteosi finale forse troppo accomodante. Non ci sono indugi e tutto si brucia rapido, come la vita stessa dei toreri ai quali il film rende un prezioso omaggio, certo il migliore di quanti cinema e letteratura abbiano finora dedicato al pericoloso mestiere.

Vivissimi consensi del pubblico sono quindi andati anche a «Torero» che dopo alcuni anni ha sfrondato il cinema messicano presente a Venezia dei soliti barocchismi e degli inutili orpelli che lo avevano confinato tra i minori.

La terza giornata è stata dunque positiva per la Mostra, che domani, con un solo film, riprenderà il binario normale. Sarà il turno della Russia con «L'immortale guarnigione».

Libero Mazzi

UNA RELAZIONE SCIENTIFICA CHE HA SUSCITATO LARGO INTERESSE

Si servono del sole per orientarsi le api che volano in cerca di cibo

Ce lo dice il professore viennese Karl von Frisch che tempo fa riuscì a svelare il loro linguaggio - E' come se avessero un orologio nel cervello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, agosto

Come si orientano le api nei loro voli per cercarsi il nutrimento? Ce l'ha spiegato il professore viennese Karl von Frisch, lo stesso che è riuscito a svelare il loro linguaggio. La relazione da lui presentata al sedicesimo congresso degli apicultori, cui hanno partecipato 760 convenuti da tutte le parti del mondo, è stata una delle più interessanti.

In linea generale, le api si orientano col sole, come fanno anche le formiche. Se si nasconde il sole alle formiche mentre camminano in una determinata direzione e mediante uno specchio si fa veder loro la luce del sole dal lato opposto, fanno subito dietrofront, cambiando la direzione di 180 gradi.

Una prova decisiva

Il Frisch ha fatto questo esperimento: ha portato una arnia in un luogo completamente ignoto alle api e, dopo mezzogiorno, ne ha attirate una trentina, contrassegnate ciascuna da un numero, verso un punto ove aveva collocato una scodella con acqua zuccherata. Ha lasciato che succhiassero a questa fonte fino a sera. All'indomani mattina ha trasferito la colonia in altro luogo, anche questo del tutto sconosciuto alle api, ed ha subito concesso loro la libera uscita. Ma mentre il giorno prima aveva messo la scodella a duecento metri dall'alveare in direzione d'occidente, il secondo giorno ha messo il nutrimento, alla stessa distanza, non soltanto a occidente: anche ad oriente, a settentrione ed a mezzogiorno. Ed ha constatato che quasi tutte le api numerate hanno subito preso il volo verso l'occidente per cercare la scodella del giorno innanzi e questo sebbene l'apertura dell'alveare fosse rivolta verso un altro punto cardinale e la posizione del sole fosse diversa. In un paesaggio del tutto mutato, ed in un'ora mattutina anzichè pomeridiana, sono riuscite a ritrovare immediatamente la direzione esatta che avevano imparato. Le api non numerate invece si sono sparse in tutte le direzioni alla ricerca del cibo e si son nutrite anche alle altre fonti, perchè non avevan potuto essere informate della scoperta fatta dalle compagne numerate. Queste infatti, dopo il volo del giorno precedente erano state subito isolate, chè altrimenti non avrebbero mancato di raccontar subito tutto alle altre.

Le api, per poter utilizzare così il sole come bussola, devon conoscerne il cammino e saper sempre che ora è. Si direbbe che abbiano un orologio nel cervello, anzi, perchè anche senza vedere la luce solare, non c'è pericolo che si sbaglino. Tenute in una stanza chiusa, illuminata in maniera costante, si abituano ad uscire in cerca del cibo alla stessa ora, anche di notte. Un collaboratore del Frisch, il dottor Renner, dovendo andare a New York, ha trasportato lì, da Parigi, una colonia di api abituate a vivere in una stanza chiusa, alla luce elettrica, ed a nutrirsi sempre alla stessa ora. Le bestiole, trovatesi in un ambiente uguale con la stessa illuminazione artificiale, impossibilitate quindi di riferirsi alla luce solare, si son poste a cercare il nutrimento al momento giusto: avevan rimesso l'orologio secondo l'ora di New York.

Quando volano all'aperto però non sempre disdegnano per dirigersi i punti di riferimento che offre loro la campagna. Ma devon esser molto chiari ed appariscenti, perchè altrimenti preferiscono il sole. Il limitare d'un bosco, per esempio, è giudicato un'ottima guida: se sono abituate a volare lungo di esso dal nord al sud per trovar da succhiare e vengono trasportate lontano, su un altro margine di bosco, simile al primo ma diretto dall'est all'ovest, volan lungo questo margine, in direzione falsa. Non sanno che un buon navigatore non si fida che della bussola. E sopra tutto non sanno che non posson fidarsi dell'uomo e non sospettano che questo sia capace di giuocar loro certi tiri birboni. A punti di riferimento di scarsa importanza, come alberi isolati, o anche un bosco molto distante, preferiscono sempre l'orientamento solare.

Si è potuto provare che conoscono sempre la posizione del sole, cercando di trarle in inganno: dopo aver abituato una colonia di api nell'isola di Ceylon a trovar il cibo al nord dell'alveare, le si sono trasportate in aereo a Pooma, nelle Indie. Il 24 aprile, quando nel punto di Ceylon ove prima era l'arnia il sole si trovava a cinque gradi al nord dello zenit, a Pooma era a cinque gradi al sud. Le api trasferite a Pooma, giunto il sole allo zenit, hanno cercato la loro tavola abituale dirigendosi verso il sud e non verso il nord. L'uomo, quando esse badano al sole, non le giuoca.

Esse anzi lo vedono anche quando l'uomo non lo vede: per esempio, a traverso una fitta e spessa cortina di nubi. Perchè hanno una grande sensibilità ai raggi ultravioletti. Non soltanto: sanno dove esso sia anche se è nascosto da un edificio oppure se è già tramontato e non importa che possano veder tutto il cielo, ma basta che ne possan scorger soltanto un piccolo lembo. Perchè la luce che viene dal cielo azzurro è in gran parte luce polarizzata. Ciò vuol dire che la direzione delle vibrazioni dei raggi luminosi è diversa nelle diverse parti del cielo ed è in funzione della posizione del sole. A noi uomini manca la percezione diretta di questo fatto, dato che il nostro occhio non può riconoscere la direzione delle vibrazioni della luce polarizzata. L'occhio dell'ape lo può. Si riesce a provar questa facoltà, ponendo una arnia in posizione orizzontale.

Bisogna a questo punto ricordare che cos'è la danza delle api. E' quell'insieme di movimenti con cui quella di loro che abbia scoperto una nuova fonte d'approvvigionamento la insegna alle altre, non pilotandole, ma indicandone loro la precisa posizione. Tornata all'arnia, percorre ripetutamente sulla superficie verticale del favo un tracciato che ha la forma di un otto, con le pance schiacciate, cosicchè la linea di contatto fra le due pance viene a formare una retta. Non è un caso che quest'otto sia rivolto nell'uno o nell'altro senso e che l'ape lo percorra in una direzione o nell'altra, e sempre nella stessa. L'ape infatti esegue ogni volta la sua danza quando percorre la linea di congiunzione delle due pance dell'otto, muovendo vivacemente la parte inferiore del corpo. Una specie di danza del ventre.

La posizione in cui la linea si trova ed il senso in cui l'ape la percorre ballando indicano la direzione che le compagne devono percorrere. Ma siccome il favo è in posizione verticale, l'indicazione è fatta secondo un metodo convenzionale, perchè altrimenti l'ape non potrebbe mostrar la direzione in senso orizzontale. La convenzione è questa: l'alto del favo significa il sole. Così, la danza eseguita su una linea verticale, procedendo dal basso all'alto, significa: volo verso il sole.

Diversi significati

La danza su una linea a sessanta gradi verso la destra della verticale, in senso ascendente, significa: volo a sessanta gradi verso la destra dalla posizione del sole. La danza su una verticale in direzione discendente vuol dire: volo dall'arnia nella direzione opposta al sole. E via di seguito. Le indicazioni non son date all'ingrosso ma con precisione. I gradi son calcolati esattamente. Nel fatto, le api volan sempre seguendo senza esitazione le istruzioni ricevute dalle esploratrici.

Ora, per tornare alla questione della luce polarizzata, poniamo dunque che l'arnia sia stata posta in posizione orizzontale. In tal caso, se danzando su una parete orizzontale, esse possono vedere il cielo, il percorso in linea retta su cui ballano corrisponde esattamente alla direzione della meta da raggiungere in volo: ossia danzano su una linea che forma con la linea di incidenza dei raggi solari un angolo uguale a quello che forma con tale linea la direzione di volo da seguire. Ora, se si impedisce loro di vedere il cielo, si nota che perdono l'orientamento nella danza. Lo riprendono non appena un lembo di cielo, sia pur piccolo, torni ad esser loro visibile. Se poi si pone una «lastra di polarizzazione» girevole fra le api e i raggi luminosi, si riesce, girando la lastra, a modificare a volontà la direzione delle vibrazioni di luce polarizzata e si constata che le api modificano in conformità la direzione della danza.

Così il prof. von Frisch ha dimostrato al congresso che il sole e la luce polarizzata del cielo azzurro sono per le api una bussola meravigliosa che consente loro di riconoscere la direzione e di indicarla alle compagne.

Ugo Sacerdote

Altre sbalorditive imprese dello „scoiattolo delle Dolomiti“

Trento, 30

Cesare Maestri, lo «scoiattolo delle Dolomiti», ha felicemente portato a termine un'altra delle sue ardite imprese alpinistiche. In quattro ore ha scalato i mille metri della parete del Groz dell'Altissimo dominante la valle delle Seghe nel gruppo di Brenta ed ha compiuto subito sull'opposto versante, in prima assoluta, la discesa libera della Di Bona, con difficoltà di quinto grado superiore, impresa mai tentata e realizzata, in 180 minuti.

TRA MANIFESTAZIONI DI ALTA DIGNITA' ARTISTICA

SOSTA A SALISBURGO NELL'ANNO MOZARTIANO

L'immagine del geniale compositore insegue ovunque i visitatori affluiti in gran numero nell'antica città

Salisburgo, agosto

Supponiamo che un turista straniero giunga a Salisburgo completamente sprovveduto di nozioni storico-musicali: talmente sprovveduto da ignorare il nome del *genius loci*, dell'artista che nella pittoresca città episcopale ebbe i natali. Un'ipotesi, sia detto subito, tutt'altro che avventata in quest'epoca di turismo sociale, e in questa città cui dieci anni di occupazione americana hanno conferito un'eccezionale rinomanza oltre Oceano, sì che ad ogni estate sciami di fanciulle di laggiù convengono a Salisburgo: leggiadre, vezzose, emancipate fanciulle, ma non sempre ferratissime circa gli eventi e le faccende della vecchia Europa.

Ammessa dunque come fondata l'ipotesi, l'ignaro visitatore di cui sopra non avrà tuttavia difficoltà soverchia nell'individuare il nume tutelare della città, l'oggetto del legittimo orgoglio dei salisburghesi (anche se Mozart, esasperato dalle angherie del prepotente principe-vescovo di Colloredo, non tardò a far fagotto e a qualificare la città natale come un *Bettelort*, o un luogo di pezzenti). L'efebica immagine di Wolfango vi insegue infatti, da mane a sera, con ritmo inesorabile, per le vie di Salisburgo: essa domina non solo cartoline, stampe, incisioni, litografie di ogni tempo, colore e prezzo, ma ancora innumerevoli mercanzie: ed ecco il profilo mozartiano sulle scatole di sigarette, di fiammiferi, di cioccolatini; eccolo impresso sul metallo degli accendisigari, sul vetro dei barattoli di marmellata, sul cuoio dei segnalibro, dei portafogli, degli innumerevoli oggettini inutili che si riportano a casa come *Reiseandenken*.

E finalmente, dopo tanto Mozart in oleografia o in iscatola, ecco il Mozart genuino, offerto dal festival agli assidui che avvedutamente abbiano prenotato il biglietto parecchi mesi prima, o che si sottomettano alle tariffe piuttosto elevate del bagarinaggio: un'istituzione che in questa città, dove tutto sa di ordine, di onestà, di disciplina, gode quasi di un crisma ufficiale, e consente all'incauto viaggiatore — previa una specie di tassa di imprevidenza — di accedere nel dorato ambiente del *Festpielhaus* o nel suggestivo cortile della *Felsenreitschule* o nel minuscolo *Landestheater* o sale ove le musiche di Mozart si susseguono a ritmo serrato durante i quaranta giorni del festival, e — si può ben dire — a tutte le ore del giorno, poichè frequentatissime sono le *matinées* che hanno luogo all'ora per noi inconsueta delle undici del mattino, e che offrono, al posto dell'aperitivo, una copiosa imbandigione dei più remoti *K. V.* del catalogo mozartiano.

Ai giorni nostri i festival musicali sono di gran moda, e da maggio ad ottobre si rincorrono per le contrade d'Europa, sostando in illustri città d'arte e di storia, in stazioni climatiche, in località termali. Ma, per quanti festivals grandi e piccoli si organizzino, il festival per antonomasia, l'autentico *Festspiel* resta pur sempre quello di Salisburgo: per diritto di anzianità, e per diritto di costante, elevatissima dignità artistica. Sorse all'indomani della prima guerra mondiale, quando l'Austria versava in critiche condizioni, ad iniziativa di un gruppo di artisti quali Richard Strauss, Max Reinhardt, Franz Schalk ed Hugo von Hoffmannsthal; e non conobbe praticamente soste: anche nei più difficili anni dell'ultimo conflitto, anche quando alcuni quartieri di Salisburgo avevano conosciuto la devastazione dei bombardamenti, il festival — pur ridotto a modeste dimensioni e riservato ai soldati in licenza — mantenne accesa la sua fiammella.

Nè mai smentì, il festival di Salisburgo, il suo livello artistico: nelle migliaia di rappresentazioni, di concerti, di serenate, la nota falsa, o comunque mediocre, mai ebbe ad inserirsi negli annali della manifestazione. Al più, si poteva rilevare nei programmi un eccessivo ancoraggio alla tradizione, una cautela troppo pavida nell'accogliere gli accenti della musica contemporanea. E non mancarono nella stessa Salisburgo, sulla traccia di un aforisma mozartiano — «la tradizione è pigrizia» — le esortazioni verso un rinnovamento: il festival accolse così il *Wozzek* di Alban Berg, ed opere nuovissime di Blacher, di Orff, di von Einem, di Liebermann, di Egk.

Quest'anno, ricorrendo il bicentenario mozartiano, il festival accentuò la percentuale riservata d'abitudine al grande salisburghese: nel senso che le opere teatrali del programma erano esclusivamente di Mozart, restando limitata ai concerti una rappresentanza di altri autori, a cominciare da Hector Berlioz, del cui mastodontico *Requiem* Dimitri Mitropulos diede una smagliante interpretazione.

Figuravano nel cartellone i tre capolavori italiani di Mozart, *Don Giovanni*, *Le nozze di Figaro* e *Così fan tutte*; e i due capolavori tedeschi, *Il ratto dal Serraglio* e *Il Flauto magico*; e ancora il giovanile *Idomeneo*, cosparso di accenti gluckiani. A differenza di precedenti edizioni del festival, tutte le opere musicate da Mozart su testo italiano (*Idomeneo* compreso) vennero opportunamente rappresentate in lingua italiana, anzichè nelle anacronistiche traduzioni tedesche.

Circa l'esecuzione vocale e strumentale, la regìa, la messa in scena, il festival di Salisburgo ha mantenuto fede ad una sua altra vecchia tradizione, quella di porre in imbarazzo il critico incline ai rilievi negativi, alle osservazioni sfavorevoli, alle annotazioni maligne. Non è certo colpa degli organizzatori se Franz Schalk o Clemens Krauss o Wilhelm Furtwängler sono scomparsi dalla scena della vita, se Arturo Toscanini o Victor de Sabata non sono più sulla breccia, o se la greve età impedisce a Bruno Walter la concertazione di un'opera teatrale: l'insigne maestro, interprete unico e impareggiabile di Mozart, ne diresse quest'anno il *Requiem*, accolto da una commossa manifestazione di plauso.

Ma i concertatori del festival 1956, scelti fra i migliori interpreti mozartiani d'oggi — Mitropulos e Böhm, Szell e Solti — hanno saputo, nell'ambito delle rispettive personalità, e coadiuvati da uno stuolo di valentissimi cantanti, tener fede al carattere che costituisce il cardine e la nota distintiva del festival di Salisburgo: quello nell'esemplarità dell'interpretazione, del modello di stile offerto agli assidui, agli studiosi, ai devoti del culto mozartiano. Un nome, si potrebbe obiettare, mancava nell'elenco artistico, quello di Herbert von Karajan; ma le anticipazioni sul programma 1957 — a Salisburgo si fanno le cose in regola e non si decide all'ultimo minuto — consentono di sapere che von Karajan non sarà assente: affronterà il grande cimento del *Falstaff*, a vent'anni esatti dalla memoranda edizione di Toscanini. Altre opere in cartellone: *Le nozze di Figaro*, *Il Cavaliere della Rosa*, la *Medea*; protagonista dello spartito di Cherubini, non occorrerebbe dirlo, Maria Meneghini Callas.

Guido Piamonte

Incontri al Festival veneziano: il soprano Maria Meneghini Callas a colloquio con Miriam Bru

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO LA LUNGA E TRAVAGLIATA VICENDA ELETTORALE

La nuova Giunta comunale si riunisce stasera per la prima volta

Oggi normale amministrazione - Il delicato problema della designazione del Prosindaco sarà affrontato lunedì dal Comitato provinciale della D.C.

La Giunta municipale eletta il 3 agosto si riunirà questa sera per la prima volta, iniziando così il nuovo ciclo d'attività dell'amministrazione civica, dopo la lunga e travagliata vicenda elettorale. Questo ciclo s'apre in un'atmosfera piuttosto eccezionale, per le novità che presenta la compagine giuntale, tuttora espressione del cosiddetto «centro democratico», ma non più del quadripartito che finora reggeva il Comune. Assenti i liberali, l'odierna riunione vedrà democristiani, repubblicani e socialdemocratici assumere l'amministrazione municipale, in un clima però non ancora rasserenato dalle incertezze che hanno accompagnato la gestazione della nuova formula e reso piuttosto difficile il compito della Giunta per le complicazioni che sono sopravvenute, ponendo nuove difficoltà d'ordine politico e amministrativo.

Il programma di lavoro per la riunione di questa sera comprende un'ottantina di deliberazioni, tutte di ordinaria amministrazione e riguardanti adempimenti urgenti nei vari settori dei servizi municipali, particolarmente in preparazione alla prossima riapertura delle scuole. E' interessante rilevare che oggi i quattordici assessori che si riuniranno con il Sindaco ing. Bartoli si troveranno tutti senza specifiche attribuzioni, in quanto ancora non si è proceduto alla designazione del Prosindaco e all'attribuzione dei campi di competenza dei singoli assessori. Tuttavia, in certo senso tali compiti saranno mantenuti dagli assessori che facevano parte della precedente Giunta e che sono risultati rieletti nella nuova amministrazione, ai quali, per praticità, è stato demandato di svolgere le relazioni sulle numerose delibere che saranno poste in discussione. E' questa, peraltro, solo una soluzione contingente, che in nessun modo ipoteca l'effettiva attribuzione degli assessorati, cui si perverrà probabilmente la prossima settimana.

I componenti della Giunta sono: dott. Adovasio, dott. Franzil, prof. Gridelli, avv. Harabaglia, dott. Pecorari, dott. Rinaldini, prof. Sciolis, Stopper, dott. Venier, dott. Verza e ing. Visintin, tutti democristiani; prof. Cumbat, repubblicano; dott. Benussi Gambel, prof. Dulci e avv. Miani, socialdemocratici. Dei quindici, tre sono assessori supplenti e precisamente Adovasio, Benussi Gambel e Stopper. Sei, più naturalmente il Sindaco Bartoli, facevano parte della precedente Giunta.

Non si prevede per questa sera una decisione della Giunta per la convocazione del Consiglio comunale. L'ordine del giorno, come detto, è limitato a questioni di normale amministrazione, ma soprattutto si presume che la convocazione del Consiglio potrà essere decisa solo dopo il perfezionamento della compagine giuntale, appunto con la designazione del Prosindaco e l'assegnazione degli incarichi agli assessori.

A tale riguardo, indicazioni precise potranno scaturire soltanto lunedì prossimo, dalla riunione del Comitato provinciale della D.C., che dovrà pronunciarsi sullo scottante problema della carica di Prosindaco che viene rivendicata dai socialdemocratici. Si è già fatto cenno ad un impegno che in tal senso hanno assunto i delegati democristiani nel corso delle trattative condotte per la formazione della Giunta, ma va ripetuto che tale impegno non vincola in modo assoluto la direzione provinciale della D.C., che lunedì sarà quindi libera di decidere, approvando o meno quell'intesa preliminare. Appare evidente la delicatezza di tale alternativa, che potrebbe mettere in discussione la stessa collaborazione giuntale tra la D.C., il P.S.D.I. e il P.R.I., vale a dire la soluzione faticosamente raggiunta nelle aspre vicende postelettorali. D'altra parte non si possono sottovalutare le ripercussioni che anche in sede locale hanno avuto le polemiche sul tema della «apertura a sinistra», accentuate negli ultimi giorni dal riaccostamento che si profila tra P.S.I. e P.S.D.I., avvenimento questo che pone ardui problemi ideologici per la collaborazione tra cattolici e marxisti. Alla ribadita volontà dei democristiani di rimanere fedeli alla formula centrista, senza slittamenti di sorta verso sinistra, si contrappone cioè la frattura del «centro» che la progettata unificazione socialista determina, indifferente che siano i socialdemocratici ad attrarre il P.S.I. o il contrario.

IL SINISTRO DELLA «DORIA»

18 marittimi di Trieste convocati dalla Commissione d'inchiesta

Abbiamo da Roma che la Commissione speciale d'inchiesta formale sul sinistro della T/n «Andrea Doria» inizierà l'interrogatorio dei marittimi componenti l'equipaggio della nave predetta il giorno 6 settembre.

Alle sedute, che saranno tenute nella Capitaneria di porto di Genova nei giorni 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 settembre verranno chiamati a deporre in qualità di testi 42 marittimi tra i quali 18 del Compartimento di Trieste. Essi sono: Giuseppe Pitacco, Giuseppe Chersovani, Vittorio Geromella, Giovanni Martini, Pietro Giglio, Alberto Monaro, Raffaele Sorrentino, Gaspare Letich, Mauro Lunanova, Callisto Bertock, Giuseppe Fantini, Sergio Ferlora, Giordano Ban, Mario Zaina, Michele Motta, Guarina Cervini, Amalia Polese e Giuseppina Fegic.

Ciascun marittimo riceverà dalla Capitaneria del porto di Genova apposito avviso al proprio domicilio con l'indicazione del giorno e dell'ora della convocazione. La Commissione d'inchiesta si trasferirà a Napoli nei giorni 17, 18, 19, 20 settembre per interrogare i marittimi napoletani.

La comitiva dei «Figli d'Italia» ricevuta dal Sindaco in Municipio

I centoquindici «Figli d'Italia» giunti con la «Vulcania», hanno iniziato la loro gita-pellegrinaggio in Patria con due significativi omaggi, resi ieri alla nostra città e al Sacrario di Redipuglia. La folta comitiva degli italo-americani, accompagnata dal Console statunitense Garnett e dal Magistrato di Filadelfia dott. Eugene Alessandroni, è stata ricevuta in mattinata dal Sindaco, al Municipio.

L'ing. Bartoli ha ringraziato con toccanti parole i «Figli d'Italia» per aver voluto iniziare da Trieste il viaggio che li porterà fino a Cassino, con una predilezione per la nostra città che si riallaccia alla fattiva opera che l'Ordine dei «Figli d'Italia» ha svolto negli anni scorsi per propagandare ed affermare negli Stati Uniti le aspirazioni nazionali delle genti giulie.

All'indirizzo del Sindaco ha risposto, in lingua italiana, il dott. Alessandroni, che è presidente della Corte d'Appello della Pennsylvania. Egli ha voluto ricordare che gli italiani in America, coloro che sono riusciti a raggiungere incarichi di responsabilità e quanti operano nelle occupazioni più umili, effettivamente si sono prodigati con tenacia per inserirsi nella vita produttiva degli Stati Uniti, meritando fiducia e riconoscimento. Ha fatto voti perchè le leggi sull'emigrazione vengano adeguate alle necessità del momento, in modo da consentire la continuità dei rapporti tra i due paesi.

Con il dott. Alessandroni capeggiavano la folta comitiva anche il cav. Francesco Acquaviva e la signora Giulia Besozzi, tutti benemeriti animatori dell'attività dei «Figli d'Italia» negli Stati Uniti. Uno degli ospiti, Antonio Candela, era latore di una simpatica lettera del Sindaco di Ashtabula, un porto dello Stato dell'Ohio, lettera nella quale vengono auspicati diretti servizi marittimi tra il nostro porto e Ashtabula.

Nel pomeriggio i «Figli d'Italia» hanno compiuto un pellegrinaggio a Redipuglia, dove hanno reso omaggio al Sacrario della Terza Armata, prima tappa del viaggio che li porterà oggi a Trento e poi nelle principali città italiane, fino a Cassino.

Ritornata la normalità nel mercato finanziario locale

sul mercato finanziario è ritornata la normalità dopo le preoccupanti «puntate» di protesti cambiari e di assegni verificatesi nel trimestre marzo-maggio. In precedenza avevamo già dato una spiegazione completa sulle ragioni che avevano spinto i protesti ad elevarsi al disopra del livello ordinario. Passate le cause di inquinamento il mercato è ritornato in fase di calma, e anzi consta che i protesti si sono fortemente ridotti raggiungendo cifre attorno ai 48,5 milioni di lire mensili. In sintesi, ecco il comportamento di questo mercato creditizio:

medie mensili	milioni lire
1952	39,9
1953	54,7
1954	59,7
1955	52,7
1956:	
gennaio	50,3
febbraio	41,4
marzo	68,7
aprile	109,0
maggio	83,1
giugno	48,5
luglio	48,8

Anche il volume dei fallimenti s'è compresso e non presenta, rispetto all'ingente numero di ditte inscritte nella Anagrafe camerale (circa 15.400 imprese o ditte individuali), che una parte aliquota insignificante (da 5 a sei fallimenti mensili, giugno escluso che non ha registrato nessuna procedura coattiva).

Continua, nel frattempo, ad irrobustirsi il risparmio privato ed aziendale, il quale ha raggiunto al 1.o luglio scorso la cifra di 64,8 miliardi di lire, con un aumento di 3 miliardi sul 1.o gennaio del 1955. Il tasso di accrescimento mensile è ora di circa 500 milioni di lire. E' da rilevare, per altro, che la potenza risparmiatrice della nostra città è in fase di discesa. Infatti, mentre nel primo semestre del 1955 l'aumento dei risparmi è stato di 4,7 miliardi e nel secondo semestre di 3,2 miliardi, il tasso s'è ridotto nel primo semestre di quest'anno a poco meno di 3 miliardi.

Il cammino percorso dalle forze finanziarie della città dal 1947 ad oggi è veramente formidabile. Contro 12,2 miliardi depositati nelle banche nel 1947, stanno oggi circa 65 miliardi. I risparmiatori piccoli e medi sono passati, nello spazio di tempo suindicato, da 4,4 a ben 28,5 miliardi di lire, senza contare tutti gli investimenti effettuati dai privati stessi nella costruzione di case, nell'acquisto di quartieri, di mobilio, di arredamenti, di autovetture eccetera.

Fra le posizioni debitorie non si notano sostanziali aumenti nei pegni di oggetti preziosi e di altri beni. Il debito totale di coloro che ricorrono al «Monte di Pietà» è passato da 647,2 milioni di lire nel 1953, a 623 milioni nel 1954, a 663 nel '55 e a 714 milioni nello scorso giugno. Per contro, i depositi a risparmio presso le Casse postali sono aumentati fra il 1953 e il passato giugno da 3,8 a 5,3 miliardi di lire.

L'ESODO IN MASSA DALLA JUGOSLAVIA

Un motoscafo partito da Umago fatto dirottare con le armi su Trieste

Anche il capitano ha finito col chiedere asilo assieme a sei giovani - Fughe da Orsera, Parenzo, Isola, Fiume

Sei giovani sui vent'anni — quattro croati e due istriani — sono fuggiti dalla Jugoslavia in clamorose circostanze. Mercoledì pomeriggio, essi si incontravano a Umago, e concretavano insieme la fuga che stavano concertando già da qualche giorno. Al calar della sera, salivano tutti e sei a bordo del motoscafo «Turist», che effettua il servizio di linea con le cittadine della costa istriana.

Il «Turist» si staccava dalla riva, prendeva il largo, e allorchè stava navigando in alto mare, uno dei sei giovani s'avvicinava, pistola alla mano, al capitano, intimandogli di dirottare verso Trieste. Nè il comandante nè il mozzo di bordo hanno saputo fare alcuna resistenza all'eloquente minaccia, e hanno dovuto rassegnarsi ad assecondare i perentori ordini dei clandestini. Poco dopo le 2 di notte, il motoscafo entrava nelle nostre acque territoriali e, più tardi, gettava gli ormeggi in una località della costa, sul versante, sembra, della riviera di Barcola. Due clandestini scendevano a terra e, avvertivano una pattuglia di agenti che, a loro volta, segnalavano il singolare sbarco al Commissariato dello scalo marittimo.

Un'altro colpo di scena è avvenuto nella sede di quell'ufficio di Polizia, dove clandestini e marittimi erano stati accompagnati: il comandante del «Turist» ha chiesto asilo politico ai funzionari, mentre il suo dipendente è ancora titubante sulla decisione. Il motoscafo è stato ormeggiato al molo «O» del porto Vittorio Emanuele, mentre i sei clandestini e il comandante sono stati trattenuti per i normali accertamenti di Polizia.

Con una fragile barchetta, due giovani da Orsera hanno raggiunto lunedì notte la nostra zona. Intorno alle 3, i due hanno ormeggiato il loro mezzo nel porticciolo di Duino, e si sono quindi costituiti al Commissariato del luogo.

Drammatica è stata la fuga di un pittore e di un falegname da Parenzo. Con un piccolo natante a remi, essi abbandonavano la cittadina istriana ma, in alto mare, si sono trovati in non indifferenti difficoltà di navigazione. I due sono riusciti ad attirare l'attenzione dell'equipaggio del motopeschereccio «Rinomanza», che li ha rimorchiati a riva. I clandestini sono stati fatti proseguire alla volta di Gorizia.

L'esodo in massa dalla Jugoslavia continua senza soste, e ai Carabinieri della stazione di via Cologna si sono costituiti un carpentiere, di 19 anni, e un meccanico di 20 anni, fuggiti da Fiume; un contadino, di 16 anni, un meccanico di 20 anni, e un barista di 23 anni, evasi da Isola, si sono costituiti invece ai militi dell'Arma di servizio al posto di blocco di San Bartolomeo di Muggia.

Un orso delle caverne sul fondo della Grotta Gigante

SI TRATTA DI UNA PREGEVOLE RICOSTRUZIONE DI SPELEOLOGI TRIESTINI

Il pubblico che domenica converrà a visitare la Grotta Gigante in occasione della prima grande illuminazione di fine estate, avrà modo di trovare, nel fondo dell'antro, un'originale novità. Si tratta infatti dello scheletro di orso delle caverne, che risale a non meno di 25 mila anni fa, perfettamente ricostruito mediante i numerosissimi fossili reperiti durante i decennali scavi nella grotta di Pocala, nei pressi di Aurisina, per l'interessamento della Sovrintendenza ai Monumenti, Gallerie e Antichità e della Commissione grotte della Società Alpina delle Giulie. Lo scheletro di «ursus spelaeus» pesa circa un quintale e mezzo ed è stato ricostruito in posizione «rampante»: esso viene sostenuto da un'armatura in ferro ed è stato inoltre totalmente rivestito di sostanze speciali che lo preservano dall'azione dell'umidità. La posizione stessa è perfettamente atta a dare l'esatta idea della grandezza di quest'orso preistorico, e rispecchia efficacemente il suo atteggiamento naturale, trattandosi di un animale erbivoro che si nutre prevalentemente di frutta e di miele.

Tale ricostruzione viene così a coronare l'infaticabile e paziente lavoro di scavo condotto con ammirabile abnegazione dai giovani speleologi della Commissione grotte «Eugenio Boegan» dell'Alpina delle Giulie. Il merito della ricostruzione stessa va invece attribuito al dott. Mario Iurca che ne ha diretto il lavoro, coadiuvato da altri giovani appassionati. Nella grotta di Pocala sono stati altresì rintracciati dei crani di orso che portano ancora infisse delle frecce di silice, segno evidente della caccia cui l'orso era fatto segno dagli uomini del Paleolitico, appartenenti alla razza del «protantropus Neanderthalensis» che abitò questa terra nello ultimo periodo glaciale. Il valore di tale ricostruzione è evidente quando si consideri che in tutto il mondo ne esistono solo altre trenta; i fossili più celebri sono pertanto quelli del «Jardin des Plantes» di Parigi e i due del Civico Museo di Storia Naturale di Trieste. D'ora in poi il terzo esemplare triestino è stato per di più restituito al suo ambiente naturale.

CULTURA AERONAUTICA

Tre studenti triestini ai corsi di Bolzano

Tre giovani studenti triestini sono partiti questa mattina alla volta di Bolzano. Si tratta di Nino Busan, Giovanni Carulli e Ilario Poniz, soci della sezione aeronautica del Centro universitario sportivo, che sono stati chiamati dal ten. col. Greco a partecipare in qualità di «istruttori a terra» ai corsi di cultura aeronautica che s'inaugurano a Bolzano il primo settembre. L'invito loro rivolto costituisce un particolare riconoscimento per le capacità e le conoscenze acquisite dai tre giovani sui problemi e sulla tecnica del volo. Assieme ai triestini si recherà a Bolzano il goriziano Furio Annibaldi.

† Munito dei conforti religiosi è spirato in giovane età, serenamente come visse, dopo lunga malattia, nel pomeriggio del 29 agosto il

dott. Arrigo Maucci
giornalista

Ne dànno il triste annuncio la moglie EDITH, la mamma ELENA, i fratelli dott. WALTER e CORRADO, la nonna ELENA LUCIANI e tutti gli altri congiunti.

Le esequie avranno luogo oggi al Cimitero di Sant'Anna, alle 17.

L'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA GIULIANA e il CIRCOLO DELLA STAMPA prendono viva parte al lutto per la scomparsa del valoroso, indimenticabile collega.

† A breve distanza dalla dipartita dell'adorata moglie, munito dei conforti religiosi, si è spento a 73 anni

Romolo Filosa

lasciando nel più profondo dolore le figlie ELEONORA, LICIA, ENNY, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie sentito al medico curante dott. Micalesco che sempre gli fu vicino.

I funerali seguiranno oggi 31 corr., alle ore 15, dalla Cappella di via Pietà.

† Il giorno 28 corr. si è spento improvvisamente il nostro caro

Ermanno Lauri

A tumulazione avvenuta, ne dànno la triste partecipazione la moglie PALMA, la figlia LUCIANA con il marito dott. ROBERTO MICHELAZZI, i parenti e gli amici tutti.

† Il nostro caro

cap. Lorenzo Fragiacomo
d'anni 57

non è più.

Ne dànno il triste annuncio la addolorata moglie GINEVRA, la figlia NIGRA, i figli MARIO e FIORENZO, la nuora IOLANDA, i nipotini, la sorella MARIA con il marito GIOVANNI SIMANICH, il fratello ANDREA con la moglie RINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 31 corr., alle ore 17 partendo dall'abitazione di via A. Emo 13.

† Addì 30 corr. è spirata serenamente la nostra cara

Sofia Silvestri

Il desolato marito, il figlio, la nuora, le sorelle, i nipoti unitamente a tutti gli altri parenti partecipano la dolorosa notizia.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 31 corr., alle ore 15.30 dalla via Timeus n. 8.

† Il 29 corr. spegnevasi

Sofia Fava ved. Golia

Ne dànno il triste annuncio i fratelli, la sorella col marito ANTONIO VERGINELLA e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr., alle ore 17.15 dalla Cappella di via Pietà.

Nella necrologia pubblicata il giorno 29 corr. annunciante l'avvenuta morte di CARLO CANCIANI, erroneamente si erano omessi i parenti.

Nel contempo, profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni d'affetto dimostrateci per l'immatura scomparsa del nostro caro

Carlo

i genitori ed i parenti ringraziano sentitamente tutti gli amici, conoscenti e gentili persone che in varia guisa vollero onorarne la memoria e presero parte al loro immenso dolore.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Teresa Poles

sentitamente ringraziamo tutti coloro che in varia guisa presero parte al nostro dolore, in particolare il dott. Italo Conforti per le amorevoli cure prestate.

Famiglie: POLES e BERNIC

STENOGRAFIA
Corso completo speciale accelerato in un mese dall'alfabeto al dettato corrente
INIZIO: 1.o SETT. - Lire 4000
Corso serale - Lezioni giornaliere
Istituto specializzato — Teatro 1

Il **Prof. GALL**
docente di ostetricia e ginecologia
E' RITORNATO
Riceve: Via Carducci 20, dalle 15-16

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

IMPEGNATIVO INTERVENTO DELLA DIREZIONE D.C.

Un'iniziativa parlamentare per i dipendenti dell'ex G.M.A.

L'on. De Biagi venuto a Trieste per preparare l'azione che sarà svolta in sede legislativa - Il progetto della C.d.L.

E' stato dato ieri l'avvio ad una nuova azione per sbloccare la situazione dei dipendenti dell'ex G.M.A. e della Polizia Civile, attraverso un'iniziativa parlamentare di cui si farà promotrice la stessa direzione centrale della Democrazia cristiana. Per preparare tale azione, da Roma è stato inviato nella nostra città l'on. De Biagi, il quale è incaricato, presso gli organi centrali del partito di maggioranza, dello studio dei problemi riguardanti il pubblico impiego, con il compito appunto di approfondire in loco l'elaborazione del progetto legislativo che verrà proposto per la definitiva sistemazione del personale della cessata amministrazione alleata.

L'on. De Biagi ha preso contatto con il dott. Verza, segretario del Sindacato che tutela, nell'ambito della Camera del Lavoro, i dipendenti dell'ex G.M.A. Il parlamentare ha pienamente condiviso la fondamentale importanza che il problema riveste per la nostra città, nonchè l'impostazione che la Camera del Lavoro ha dato ai provvedimenti auspicati, che gli sono stati illustrati con una dettagliata cronistoria delle discussioni che in materia già i sindacalisti hanno avuto con le autorità locali e centrali.

In particolare è stata esposta all'on. De Biagi la precarietà della situazione in cui il personale del G.M.A. e della Polizia Civile è venuto a trovarsi dopo l'ottobre 1954, essendo rimasta inoperante la legge che il Parlamento già aveva predisposto a loro favore. Da allora, come noto, non soltanto non si è proceduto alla sistemazione della vasta categoria dei lavoratori e degli agenti, ma nei loro confronti è stato bloccato anche il trattamento economico, privandoli degli aumenti per la maggiore anzianità maturata e dei miglioramenti che sono stati nel frattempo concessi alle altre categorie.

Al parlamentare sono state fatte soprattutto rilevare le gravi conseguenze che derivano ai dipendenti dell'ex G.M.A. per la esclusione dalle assicurazioni previdenziali, che pure sono obbligatorie per tutti i lavoratori. E' dei giorni scorsi il doloroso caso del vigile urbano Cergol, deceduto nell'adempimento del proprio dovere e la cui famiglia rimane priva di quell'assistenza che le assicurazioni sociali garantiscono ai superstiti dei lavoratori e più largamente proprio a favore dei famigliari dei caduti sul lavoro. Tutta la situazione del personale della Polizia Civile e della Polizia Amministrativa è stata raccomandata all'attenzione dell'on. De Biagi, con la documentazione dei particolari disagi che il personale dei vari Corpi soffre nella presente situazione.

Il parlamentare ha assicurato lo impegno della direzione centrale della D.C. nel fare proprie e nel sostenere le istanze della Camera di Lavoro; istanze di cui nella D.C. triestina già s'era fatto assertore lo stesso segretario del Sindacato, dott. Verza.

Circa gli sviluppi concreti della nuova iniziativa, l'on. De Biagi ha dichiarato che il progetto sindacale verrà presentato in sede legislativa con il forte appoggio parlamentare che la D.C. può assicurare, così da determinare anche la ripresa dell'azione governativa a favore degli ex G.M.A.

Nell'occasione l'on. De Biagi si è incontrato anche con i rappresentanti sindacali dei dipendenti dell'amministrazione comunale e provinciale, esaminando anche i problemi di quelle categorie.

423 carri-cisterna commessi dall'India ai CRDA

IL LAVORO AFFIDATO ALLE OFFICINE FERROVIARIE DI MONFALCONE

Un importante annuncio è stato dato ieri sera nei notiziari radiofonici, con la notizia di una rilevante commessa di lavoro affidata dal Ministero indiano dei trasporti alle Officine ferroviarie di Monfalcone dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Si tratterebbe di ben 423 carri-cisterna, per il valore complessivo di un milione e 400 mila dollari, pari a 880 milioni di lire.

Il relativo contratto sarebbe stato perfezionato dalla Finmeccanica, appunto a favore dei C.R.D.A., che pertanto costruirà i 423 carri, di tre tipi diversi, portando a termine il lavoro entro il prossimo anno.

Quasi quattro milioni per le vittime della miniera

La sottoscrizione indetta dalla RAI in favore delle vittime della tragica miniera di Marcinelle ha raggiunto ieri presso la sede triestina quasi i quattro milioni di lire. La «Catena della fraternità» che nella giornata di mercoledì aveva superato i tre milioni, si è elevata ieri con il cospicuo contributo versato dall'Associazione degli industriali, che nei giorni scorsi stava raccogliendo le offerte delle aziende associate. All'importo di 3 milioni 274 mila lire già pervenute alla R.A.I., si è così aggiunta ieri sera la somma di 644 mila lire degli industriali. Oltre a questo importo, altre offerte sono state fatte direttamente da varie aziende industriali, mentre quelle del gruppo I.R.I. (Cantieri, Ilva, ecc.) partecipano alla sottoscrizione con i contributi versati alla R.A.I. dalla direzione centrale dell'I.R.I.

Le scadenze fiscali nei centri minori della provincia

La scadenza fissata dal Commissario generale del Governo per le deliberazioni fiscali da parte dei Comuni, sta mobilitando l'attività delle amministrazioni municipali anche nei centri minori della provincia. Ieri infatti si è riunito il Consiglio comunale di Sgonico e per oggi sono annunciate analoghe riunioni a Muggia, Monrupino, San Dorligo della Valle e Duino Aurisina. Tali deliberazioni riguardano l'applicazione della legge n. 703 sulla finanza locale, per le modificazioni delle tariffe dei tributi e la introduzione di nuove imposte che la legge stessa consente, secondo le esigenze dei vari Comuni.

Per Trieste, come noto, ogni decisione è rinviata a fine settembre o forse alla prima decade di ottobre, in quanto il nostro Comune si gioverà della proroga dei termini che il Commissario generale ha già assicurato di concedere.

A Muggia questa sera alle 20, avrà luogo la proiezione del documentario sulle colonie estive 1956 «Saluti da...», realizzato dal S.S.I. del Commissariato Generale del Governo. A Chiampore, alle ore 20, verranno proiettati all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi.

VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

LA SITUAZIONE AL PASTIFICIO ESPOSTA AL COMMISSARIO GENERALE

Prospettate a Palamara alcune concrete soluzioni Si aggrava il conflitto all'Istituto Farmacoterapico

Ancora incerta è la sorte del Pastificio Triestino. Fallita la trattativa con il Consorzio Agrario, il quale ha rinunciato a riattivare lo stabilimento, la situazione dell'azienda è passata ieri mattina al giudizio del Tribunale, che dovrà decidere il procedimento fallimentare. Non sono state concesse infatti ulteriori dilazioni; tuttavia, essendosi il Tribunale riservato di deliberare, le possibilità di evitare la crisi non sembrano completamente pregiudicate.

Nella stessa giornata di ieri, già in mattinata, i rappresentanti della Camera del Lavoro sono stati ricevuti dal Commissario generale del Governo, al quale hanno esposto la situazione dell'azienda, prospettando alcune concrete soluzioni che consentirebbero di riattivare il lavoro nello stabilimento, rimarcando che il Pastificio offre concrete possibilità di ripresa. Altri contatti tra le autorità e la Camera del Lavoro si sono avuti in serata e continueranno oggi, mentre nel contempo anche l'amministratore giudiziario non desisterebbe dal proposito e dalla speranza di portare positivamente avanti l'azione di ricupero. Non è peraltro possibile prevedere ancora come potranno conciliarsi queste iniziative con la deliberazione di cui è investito il Tribunale, si può solo dire che una decisione comunque dovrà essere adottata entro pochissimi giorni, forse oggi stesso.

Le maestranze del Pastificio hanno tenuto ieri un'assemblea e torneranno a riunirsi oggi, a mezzogiorno, nella sala mensa dello stabilimento. Anche la C.G.I.L. ha chiesto una convocazione al Commissario generale del Governo, e frattanto ha fatto appello all'organizzazione sindacale centrale e al Ministero del Lavoro, per un intervento atto a scongiurare la crisi.

Accanto a questa situazione di disagio, si va aggravando anche il conflitto sorto allo Stabilimento Farmacoterapico Triestino, a seguito della cessazione del reparto commerciale decisa dall'azienda e contro cui s'oppongono i lavoratori addetti. Un'assemblea del personale ha avuto luogo anche ieri sera e nella riunione è stato sollecitato l'interessamento delle autorità. L'assemblea inoltre ha dato mandato alle organizzazioni sindacali di inasprire l'agitazione per evitare la chiusura del reparto e i conseguenti licenziamenti, agitazione che dovrebbe sfociare in uno sciopero con più vasta partecipazione dei lavoratori del settore farmaceutico.

Negli altri settori sindacali si segnala che, contrariamente agli accordi intervenuti sabato scorso la ditta CITECI non ha provveduto al pagamento delle competenze arretrate a favore dei propri dipendenti. Da parte sindacale viene rilevato che i lavoratori hanno pertanto il diritto di chiedere l'immediato licenziamento con diritto a tutte le indennità previste contrattualmente; resta sottinteso che i lavoratori possono considerarsi liberi dalla giornata di ieri.

Due proteste sindacali vengono segnalate dalla CGIL, che lamenta l'avvenuta sospensione di quattro operai presso l'azienda marginale dell'Acciaieria Fonderia Adriatica sita al Porto Industriale, e l'ammonimento nei riguardi di altri operai a causa di «minimo rendimento». Secondo un'altra protesta della CGIL, viene giudicata lesiva delle libertà sindacali la decisione presa dalla Direzione delle cave di Sistiana di non accettare la candidatura di alcuni operai nelle elezioni per il Comitato aziendale, in quanto ritenuti lavoratori «fuori zona».

I pittori dipendenti o ex dipendenti della ditta Ceiner, viale Miramare, che hanno lavorato nella zona del Porto Industriale (Stabilimento Giuliano) senza ricevere il pagamento dell'indennità trasferta in ragione di lire 160 giornaliere, sono invitati a richiedere all'azienda quanto di loro spettanza per il titolo di cui sopra, oppure a rivolgersi direttamente alla Camera del Lavoro, via Duca d'Aosta 12, stanza 24, per il riconoscimento dei diritti contrattuali.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE ALPI - GARS - con partenza nel pomeriggio di oggi gita sociale alle Tre Cime di Lavaredo - rifugio Locatelli e salita al M. Paterno. Iscrizioni e informazioni sui rifugi e sulla Corriera dei rifugi seralmente in sede, via Milano 2, te. 35240. Autorizzazione E.P.T. n. 3131 del 16.8.1956.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE - Comunicato sociale: con partenza domani alle ore 15, gita a Misurina, Tre Cime ed escursione alla Capanna Dordei, Forcella del Diavolo e salita della Cima Cadin di Nord-Ovest. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329, dove si possono avere anche informazioni sui soggiorni di San Cassiano e Pedraces.

ENAL - A. S. EDERA - Comunicato sociale: soggiorno a Canazei di Fassa con partenze bisettimanali, facilitazioni per i turni di fine stagione. Informazioni in sede, via Zudecche 1-c, tel. 96132, seralmente dalle 19 alle 21.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero. ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
AURONZO giornaliero; **MISURINA** giovedì, sabato.
BOLZANO L. 2370; **Merano** L. 2570 via Trento giornaliero.
BOLZANO via Oderzo, Val Zoldana, Moena, lun., merc., ven.
CORTINA giornaliero ore 7.30.
RAVASCLETTO giorn. ore 6.15
S. STEFANO via Ravascletto Sappada lun. merc. sab. 14.30.
SAPPADA - Val Pusteria - **BRESSANONE** giorn. ore 6.30.
GRAZ via Villaco, Velden, Klagenfurt giovedì, sab. ore 7.45.
INNSBRUCK via Brennero giovedì, sabato, domenica.
SALISBURGO via Grossglockner sabato ritorno domenica.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT domenica ore 6.30.
CAVAZZO domenica ore 7.30.
JESOLO domenica ore 7.30.
VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE merc., sab., domenica

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

IMPORTANTISSIMA
Casa Farmaceutica
cerca
PROPAGANDISTA SCIENTIFICO PER IL VENETO
Richiedesi possibilmente esperienza, età 25/32 anni, laurea Farmacia o Chimica, presenza. Inviare curriculum. Massima riservatezza. — Scrivere: CASELLA 373/N — S. P. I. — MILANO

UN LUTTO DELLA FAMIGLIA GIORNALISTICA

E' morto Arrigo Maucci

Un grave lutto ha colpito la famiglia del «Piccolo». E' morto mercoledì pomeriggio, dopo aver serenamente sopportato le sofferenze di una lunga e crudele malattia, il dott. Arrigo Maucci, nostro caro amico e collega, che, dal primo dopoguerra, inviava al nostro giornale le corrispondenze da Vienna. Giovane d'anni, ma non d'esperienza, maturato nelle dure giornate della guerra e nella severa disciplina dell'alpinismo, Arrigo Maucci aveva scelto la carriera giornalistica subito dopo aver ottenuto la laurea in scienze politiche, seguendo così la traccia ideale lasciata dal padre suo, Rodolfo, il cui ricordo è ancor vivo nella famiglia del «Piccolo». Fu una carriera rapida; ma le tappe dell'ascesa, che si possono seguire nelle collezioni di questo giornale, articolo per articolo, notizia per notizia, furono aspre e dure per l'uomo, se non per il giornalista. Nella Vienna postbellica, spesso ostile, talvolta pericolosa e tanto diversa e distante da quella che un giorno era la capitale del sorriso, la vita non era precisamente facile. E la figura del giornalista all'estero, se può sembrare al lettore aureolata di un fascino esotico, è molte volte, in realtà, quella di un uomo che si paga duramente, con sacrifici oscuri ma vividi di volontà e di carattere, le soddisfazioni, tutte morali e spirituali, del successo.

Tale fu l'anima segreta di Arrigo Maucci; egli seppe superare tutto guardando sempre oltre il domani, con una sorridente ma non mai immodesta fiducia in se stesso, nel destino e nel lavoro cui dedicava anima e corpo. Divenne così, ben presto, collaboratore, oltre che del nostro giornale, anche di altri importanti quotidiani («La Gazzetta del Popolo», «La Nazione», «24 ore», «Tuttosport») e della RAI-TV e di Radio Monteceneri e le sue note da Vienna, trattassero argomenti politici, o di varietà o di sport erano sempre vive e attuali, precise nei particolari, sintetiche nella forma e nella sostanza: la perfetta conoscenza della lingua tedesca e lo assiduo contatto con il giornalismo più rappresentativo dell'Europa centrale convenuto alle soglie della cortina di ferro (egli era membro del Consiglio direttivo dell'Associazione dei corrispondenti esteri a Vienna) avevano fatto di Arrigo Maucci un corrispondente completo; brillante, pronto e obiettivo.

Fu colpito dal male proprio quando le porte del successo — quelle porte che non sempre si schiudono ai giornalisti — gli si aprivano dinanzi. A Vienna la vita del corrispondente un po' «bohémièn» del primo dopoguerra si era trasformata nell'esistenza più tranquilla anche se ugualmente densa di lavoro, del professionista quotato, dell'articolista; la città inoltre lo aveva assimilato nel suo cuore tanto da fargli trovare anche il dolce affetto di una sposa impareggiabile. Un triste destino davvero: a 32 anni, la morte. Arrigo Maucci ormai l'attendeva, consapevole; ma nel suo sorriso buono, nella espansività cordiale e affettuosa del tratto che veniva apprezzata, con noi, da tutti i suoi amici e i colleghi, c'era già, l'ombra del triste, eterno interrogativo che l'uomo rivolge alla sua stella.

Un giovane che muore è sempre una nota grave nella realtà quotidiana. Oggi, per noi la tristezza è ancora più profonda e ci unisce al grande dolore della famiglia di Arrigo: alla sua giovane sposa Edith, alla sua mamma Elena e a fratelli Walter e Corrado i quali sono accorsi ieri a Trieste, reduci da un'esplorazione scientifica, per essere vicini allo scomparso, giungano le espressioni della nostra più viva solidarietà.

LE ORE DELLA CITTA'

Per la famiglia Cergol

Ci sono pervenute ieri altre offerte per la famiglia del vigile urbano Giovanni Cergol, rimasto vittima domenica scorsa in una tragica sciagura stradale a Barcola. Ecco l'elenco di ieri: da Carlo Ciocchi lire 5000, Commissionaria FIAT- Ditta Grandi 5000, Commissionaria Lambretta Filotecnica Giuliana 5000, Alberto Stagni 1000, Francesco Sfregola 1000; assieme lire 17.000. Importo precedente lire 65.000. Totale lire 82.000.

Viaggio in Grecia

La prof. Alfonsina Braun, ordinaria di glottologia presso la nostra Università, terrà questa sera alle 18.30 nell'aula Venezian della nuova sede universitaria (via Fabio Severo 158) una conferenza per gli studenti e professori dell'Università degli Studi di Trieste che partecipano al viaggio d'istruzione in Grecia (dal 3 al 13 settembre) sul tema: «Greco antico e greco moderno». Gli interessati sono pregati di non mancare.

Incontri dello spirito

Da Radio Trieste, questa sera alle ore 19.45, sarà messa in onda una trasmissione della serie: «Figure dell'Antico Testamento». Vi verrà questa volta illustrata la figura di Noè, il patriarca antico che si trovò al centro di una delle più grandi e dolorose vicende umane. Allo scatenarsi delle terribili forze della natura, esecutrici della volontà di Dio, resistette e rimase superstite la fede di Noè, la sua dirittura morale, la sua obbedienza a Dio.

Il calendario della L.N.

La Lega Nazionale bandisce un concorso tra gli artisti di Trieste per un cartone da essere usato quale fondo per il calendario per l'anno 1957. Le opere concorrenti saranno sottoposte al giudizio del Comitato di presidenza che sceglierà l'opera più meritevole e più rispondente allo spirito della Lega Nazionale. L'opera prescelta sarà destinata a costituire il calendario e diventerà proprietà della Lega Nazionale. All'autore dell'opera prescelta verrà assegnata la somma di lire 25 mila e all'artista giudicato meritevole di designazione sarà conferito un premio di lire 15 mila. Tutte le opere giudicate degne saranno esposte per un periodo di giorni 15 nella sala maggiore della sede della Lega Nazionale. Tutte le opere del formato massimo di cm. 50x30 debbono pervenire alla Segreteria della Lega Nazionale non oltre il giorno 10 settembre ed essere contrassegnate da un motto ripetuto sulla busta chiusa contenente nome ed indirizzo dell'autore.

A Claut con la Filologica

La Sezione di Trieste della Filologica friulana avverte i soci e simpatizzanti che si sono prenotati per la gita a Claut in Valcellina per il XXXI Congresso della Società, che l'autocorriera messa a disposizione dalla Sezione stessa partirà domenica mattina alle 5.30 precise da piazza Unità d'Italia. I partecipanti sono pregati di trovarsi sul posto con puntualità all'ora indicata per poter arrivare a Claut in tempo per l'inizio delle manifestazioni.

Concerto a Gabrovizza

Questa sera, con inizio alle ore 20.30, la banda del Ricreatorio «Brunner», diretta dal maestro Pasquale D'Iorio, soterrà un concerto pubblico a Gabrovizza.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 24,6 gradi, minima 19,4, pressione mb. 1016,3 in aumento; temperatura del mare 25 gradi, umidità 62 per cento.

Oggi: S. Abbondio. Il sole sorge alle 5.24, tramonta alle 18.46. La luna cala alle 15.35.

MAREE. OGGI: alta ore 7.30 cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 12.30 cm. 5 sotto il l. m.; alta ore 18.05 cm 26 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Collocamento gente del mare: Chiamata d'imbarco per oggi alle ore 10: Turno «Marittima Finanziaria»: un giovanotto coperta (turno 8), un fuochista (turno 5). Turno «generale»: un operaio meccanico, un operaio tornitore.

★ Questa sera alle 20, nel giardino della Casa del Popolo di via Madonnina 19, avrà luogo un comizio di protesta per la messa al bando del partito comunista tedesco. Parleranno Vittorio Vidali e Maria Bernetic.

STATO CIVILE

del giorno 30 agosto 1956

Nati 10; morti 6; matrimoni 15.

MORTI: Filosa Romulo a. 73; Fava v. Golja Sofia a. 80; Ventura Giuseppe a. 79; Vetachv v. Socrate Sofia a. 67; Jenco Enrico a. 76; Suber v. Sarasin Giuseppina a. 59.

MATRIMONI RELIGIOSI: Fogato Elio meccanico con Savarin Adelia commessa; Schiller Fabio impiegato con Miot Adriana casalinga; Visaggio Donato commerciante con Bernazza Nella casalinga; Pupo Raul geometra con Riavini Bruna inseguante; Giorgi Oliviero ferroviere con Petretich Giovanna casalinga; Liohetti Giuseppe cuoco con Riscatti Assunta casalinga; Loj Giovanni autista meccanico con Dougan Ida operaia; Auber Celestino manovale con Carraro Ada casalinga; Lorenzetto Romualdo impiegato con Corrente Margherita impiegata; Porcella Romano musicista con Bria Nerina commessa; Bracco Antonio marittimo con Parovel Silvana sarta; Esposito Italo tornitore con Venier Annamaria impiegata; Nemaz Alfredo falegname con Carboni Mariagrazia impiegata; Fabbro Umberto impiegato con Cescutti Nerina casalinga; Sperti Tullio ag. di commercio con Pslc Giovanna sarta.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: A tempo di valzer. 11.45: Trio in la minore di Ravel. 12.10: Orchestra Ferrari. 13.20: Album musicale, 16.45: Musica per banda. 17: Orchestra Conte. 18.15: Canta Marisa Fiordaliso. 18.45: Orchestra Barzizza. 19.15: Storie alpine. 20: Orchestra Arcobaleno. 21: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile con la partecipazione della violinista Johanna Martzy.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Motivi di Anteprima. 10: Spettacolo del mattino. 13: Dischi volanti. 14.30: Canzoni all'italiana. 15.15: IV Festival della canzone napoletana: complesso Plenilunio. 15.45: Stella Polare. 16: Quando l'opera sorride. 16.30: Ritmi del XX Secolo. 17: Il teatrino di La Bruyere. 18: Voci al traguardo. 18.30: Ballate con noi. 20.30: A grande richiesta. 21: Vecchi amici. 22.30: Ray Martin e la sua orchestra.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina. 19.45: Incontri dello spirito, rubrica settimanale di vita religiosa.

TELEVISIONE

18: Viaggi in poltrona. 18.30: La TV dei ragazzi. 21: Telegiornale. 21.15: Fanny e i suoi domestici, commedia di Jerome K. Jerome.

SI E' CONCLUSO IL PROCESSO DEI MILIONI

Cinque anni a Zimatore e Papucia ridotti a due in virtù del condono

L'interdizione dai pubblici uffici e il risarcimento del danno patrimoniale alla Banca - Riconosciuto il reato di peculato

Con un verdetto di colpevolezza nei confronti dei due imputati si è concluso ieri a tarda sera il processo dei milioni. Il Tribunale, presieduto dal dott. Falchi, dopo oltre due ore di permanenza in camera di consiglio, ha emesso la sentenza che dichiara il dott. Romolo Zimatore e il dott. Tullio Papucia responsabili del reato di peculato per un ammontare non inferiore a 283 milioni 22.322 lire in danno dell'Istituto di previdenza e credito delle Comunicazioni, e condanna entrambi, con la concessione delle attenuanti generiche, alla pena di cinque anni di reclusione, 60 mila lire di multa, al pagamento delle spese processuali e di costituzione di Parte Civile (da liquidarsi in 400 mila lire), al risarcimento del danno patrimoniale per 270 milioni in favore della Banca nonchè alla interdizione dai pubblici uffici. I due imputati beneficiano, per le particolari disposizioni vigenti, del condono di tre anni della pena detentiva e dell'intera pena pecuniaria. Il Presidente ha letto il dispositivo della sentenza alle 21.35; l'aula era affollatissima di pubblico ed i due imputati apparivano alquanto nervosi. Particolarmente l'ex direttore bancario, Zimatore, era molto depresso e appariva visibilmente emozionato.

Il Tribunale si era ritirato in camera di consiglio alle 19.20, dopo la chiusura della fase dibattimentale. Nell'ultima udienza, l'avv. Sbisà del Foro di Milano, ha ultimato l'arringa in difesa del dott. Romolo Zimatore. Dopo aver brevemente riassunto le argomentazioni esposte con chiarezza giuridica il giorno precedente, l'avv. Sbisà ha proseguito nell'analisi della qualifica di Ente pubblico — e conseguentemente di pubblici ufficiali — che dovrebbe spettare all'Istituto del quale i due imputati erano dipendenti, rilevando in proposito che tale qualifica spetta agli Enti a carattere nazionale e non a carattere territoriale, e che per esser tali devono avere almeno trenta agenzie o filiali, mentre l'Istituto in parola ne ha soltanto sedici. Per elevare tale Istituto a Ente nazionale, necessita un decreto «ad hoc». Lo avv. Sbisà ha quindi esaminato la configurazione strettamente penale del reato di peculato, soffermandosi sulla differenza esistente tra beni demaniali e beni pubblici, rilevando che i primi non sono trasferibili nè alienabili, e che soltanto per una loro distrazione si può parlare di peculato. Ha citato ad esempio una sentenza emessa dal Tribunale di Bolzano, per un quasi analogo caso di peculato a quello ascritto allo Zimatore e al Papucia. Ha inoltre citato alcune sentenze della Corte di Cassazione relative al mancato riconoscimento della qualifica di pubblici ufficiali ai dipendenti degli Enti pubblici economici (come l'Istituto di previdenza e credito delle Comunicazioni).

Passando poi alle proprie conclusioni l'avv. Sbisà ha esaminato le circostanze di fatto, e in particolare la posizione dello Zimatore, la sua potestà nelle funzioni di direttore bancario in relazione alla disponibilità d'uso dei depositi bancari e la chiara assenza di dolo nella sua azione. Lo Zimatore, infatti — ha detto il difensore — ha sempre ritenuto di agire nell'interesse esclusivo dell'Istituto di quale era dipendente, senza trarre il neppure minimo vantaggio a proprio favore da tutto il complesso delle operazioni di prestito. Ha concluso mettendo in rilievo gli ottimi precedenti dello Zimatore, la stima che verso la sua persona avevano i dirigenti centrali dell'Istituto allorchè lo nominarono direttore della filiale di Trieste, ed ha posto infine l'accento sull'aspetto morale della situazione in cui si trova attualmente lo Zimatore, colpevole soltanto di aver avuto troppa fiducia in quanti gli chiedevano prestiti per le loro attività commerciali. Ha infine chiesto al Tribunale l'assoluzione dello Zimatore perchè il fatto non costituisce reato e, in subordine, la concessione delle attenuanti generiche.

In sede di replica l'avv. Jacobelli della Parte civile ha poi contestato alcune colpe che la difesa aveva inteso rivolgere all'Istituto, e cioè una scarsa vigilanza sull'operato dello Zimatore. La colpa se le azioni illegali si sono protratte per oltre un anno, va invece, secondo l'avv. Jacobelli, esclusivamente addossata a coloro i quali avevano manipolato la contabilità in modo tale da rendere impossibile qualsiasi accertamento immediato. Ha rilevato poi la necessità di ponderare bene la gravità del fatto storico, cioè la sottrazione di 283 milioni di lire, e di configurare quale peculato tale reato. Ha nuovamente citato le particolari disposizioni che elevano l'Istituto in Ente pubblico — e i suoi dipendenti in pubblici ufficiali — ed ha sottolineato principalmente il fatto che sono i tre Ministeri (Finanze, Trasporti e Previdenza Sociale) ad avere non solo il diretto controllo sull'Istituto, bensì la piena potestà deliberante su ogni atto operativo. Concludendo la replica, l'avv. Jacobelli ha tratteggiato la figura del Papucia, che per le azioni commesse (scritturazioni di comodo e fittizie nella contabilità interna per occultare le somme distratte) doveva esser considerato responsabile quanto lo Zimatore.

Brevemente hanno replicato a sua volta il rappresentante della Pubblica Accusa, dott. Amodeo, per riconfermare le richieste già formulate (otto anni di reclusione e 50 mila lire di multa) e l'avv. Kezich in difesa del Papucia, per chiedere nuovamente la modifica del capo di imputazione da quello di peculato in quello di favoreggiamento. La fase dibattimentale si è quindi conclusa con un ultimo, brevissimo, intervento dell'avv. Sbisà per chiarire alcuni aspetti della qualifica di pubblico ufficiale, che, secondo il difensore dello Zimatore, non si dovrebbe attribuire ai due imputati e di conseguenza cadrebbe l'imputazione di peculato.

Pres.: Falchi; P. M. Amodeo; canc. Rachelli; Parte civile avv. Jacobelli (di Roma) e Lino Sardos; difesa avv. Sbisà (di Milano) e Petracco per lo Zimatore; Kezich e Jacuzzi per il Papucia.

Madre e figlio feriti in un incidente stradale

Madre e figlio sono rimasti ieri sera feriti in seguito a un investimento. Pochi minuti dopo le 22, in sella alla sua motoleggera, Mario Stampalia, di 47 anni, abitante in piazzale Giarizzole 19, percorreva la via Baiamonti diretto verso casa. Superata di una quarantina di metri la galleria, lo Stampalia è andato ad investire Giuseppina Jurcan in Ferraressa, di 41 anni, abitante in via Torrebianca 4 che, tenendo per mano il figlio Sergio, di 12 anni, s'era staccata dal margine destro della strada per incamminarsi verso l'opposto. Passanti e centauro sono finiti a gambe all'aria ma, mentre lo Stampalia è rimasto incolume, i Ferraressa hanno dovuto essere accompagnati allo ospedale con un'auto di passaggio. La signora, che ha riportato la frattura della clavicola sinistra, ferite lacero contuse alla gamba destra ed escoriazioni alla gamba sinistra, è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese; il Sergio, che lamenta contusioni alla gamba destra, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di una settimana.

Noleggiata intorno alle 17 una bicicletta, lo studente Luciano Madotto, di 14 anni, abitante in via del Monte 17, la inforcava per recarsi a fare un giro in marina e pochi minuti dopo, pedalava lungo la via Mazzini diretto verso la riva. Il giovanissimo ciclista era giunto nelle vicinanze dell'«Hotel de la Ville» quando veniva a collisione con la motoretta di Elvino Trabucco, di 35 anni, abitante in via Doda 17/1, che da piazza Unità si stava dirigendo verso la Stazione centrale. Il Madotto è stato sbalzato di sella e nella caduta, ha riportato la frattura della clavicola sinistra. E' stato subito soccorso e accompagnato nella farmacia all'angolo di via Rossini con via Roma, da dove è stato prelevato dalla CRI e trasportato all'ospedale. E' stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Per l'improvvisa rottura dello sterzo, il muratore Giuseppe Ugrin di 41 anni, abitante a San Dorligo della Valle 243, è caduto, alle 9, con la sua motoretta davanti all'ingresso del Cimitero cattolico di via dell'Istria. Lo Ugrin, che ha riportato forti contusioni alla spalla sinistra con la sospetta frattura della scapola, si è presentato più tardi all'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane.

Nell'attraversare, poco dopo le 16.30, il largo Pestalozzi all'angolo con la via del Veltro, Maria Gracogna, di 80 anni, abitante in via Rigutti 39, è stata atterrata da una motoretta e, nell'incidente, ha riportato una ferita lacero contusa al braccio sinistro. La vecchia signora, che è stata dimessa da soli cinque giorni dallo ospedale dove era stata ricoverata per un identico incidente occorsole in viale D'Annunzio, è stata raccolta dalla CRI e accompagnata all'astanteria.

Poco dopo le 9, mentre transitava con uno scooter lungo la via Carducci, il gruista Ugo Scrignar, di 28 anni, abitante in via Foscolo 10, è stato urtato da un'automobile ed è caduto. Lo Scrignar, che lamenta contusioni escoriate all'emifaccia destra, contusioni allo zigomo destro e abrasioni multiple alle mani, alle ginocchia e al torace, è stato medicato alla CRI, e giudicato guaribile in cinque giorni.

Rientri dalle colonie estive

La Croce Rossa Italiana comunica agli interessati che le bambine ospitate nella colonia di Comeglians rientreranno a Trieste sabato alle 12 e saranno consegnate ai genitori in piazza Vittorio Veneto.

La Pontificia Opera di assistenza comunica che l'arrivo dei bambini partecipanti al II turno della colonia di Maglio di Sopra avverrà sabato alle 13.57. La consegna alle rispettive famiglie sarà effettuata in via Flavio Gioia (lato sinistro della Stazione centrale delle Ferrovie).

Una borsa di studio presso la Facoltà d'ingegneria

E' aperto il concorso per l'anno accademico 1956-57 per l'assegnazione di una borsa di studio di lire 180.000 offerta dall'Associazione ingegneri del Castello del Valentino a favore degli studenti iscritti al triennio di applicazione della Facoltà di ingegneria dell'Università degli studi di Trieste. La istituzione di tale borsa è dovuta all'iniziativa degli ingegneri ex allievi del Politecnico di Torino, i quali a mezzo della loro Presidenza ne avevano formulato il fermo proposito sin dal convegno tenuto a Trieste nel 1953.

In virtù della loro iniziativa, verranno messe a concorso negli anni 1957, 1958 e 1959 borse di studio per l'importo complessivo di lire 540.000 delle quali potranno beneficiare gli allievi più meritevoli e bisognosi. Le norme relative al concorso sono pubblicate su apposito bando che trovasi a disposizione degli interessati presso la segreteria dell'Università. Il magnifico rettore prof. Rodolfo Ambrosino, rendendosi interprete dell'apprezzamento delle autorità accademiche per la generosa e nobile iniziativa degli ingegneri del Valentino, esprime il ringraziamento più vivo all'ing. Aristide Micco, presidente dell'Associazione, ed all'ing. Guido Kraos, che la rappresenta a Trieste.

All'ambulatorio della CRI si è presentata ieri pomeriggio Bice S., di 68 anni, ch'era in preda a malore. La vecchia signora, ch'era scossa da un pianto disperato accusava dolori al capo, conseguenza delle percosse ricevute da un nipote. E' stata accompagnata all'ospedale.

UNA FINESTRA APERTA SULLA STORIA CONTEMPORANEA

Trentamila personaggi in un singolare archivio

Manca solo la firma di Stalin all'imponente raccolta di autografi del dott. Taeni, ospite della nostra città

Trentamila autografi non sono uno scherzo. Tanto meno quando non si tratta di rapide firme scribacchiate su un angolo di taccuino da dive e divette del cinema, bensì di documenti e di lettere autografe di uomini di Governo, di alti ufficiali, diplomatici, Ambasciatori, di persone esclusivamente cioè, che in qualche periodo della propria vita hanno avuto qualche funzione politica nel mondo.

Di questo genere e di questa entità è la raccolta, una vera finestra aperta sulla storia contemporanea, del dott. John I. Taeni, cittadino americano, che in questi giorni si trova di passaggio per la nostra città assieme alla gentile consorte signora Madeleine Renata. Si tratta probabilmente di una raccolta unica al mondo: nel suo appartamento a New York il dott. Taeni ha un salone adibito ad archivio, in cui quattrocento grossi volumi sono destinati a raccogliere in buon ordine le migliaia di lettere di tutti i potentati del mondo, di tutti i personaggi illustri e importanti che si sono alternati sulla ribalta politica degli ultimi quaranta anni.

Da quarant'anni dura infatti questa singolare passione del dott. Taeni. Oriundo austriaco, nel '16 egli si trovava a Vienna; un giorno fece una scommessa con un compagno di scuola affermando che sarebbe riuscito a ottenere una lettera dal Feldmaresciallo Hindenburg. Ci riuscì infatti, vinse la scommessa e si appassionò subito all'idea di raccogliere lettere del genere. «Ora è diventata una malattia — gli piace raccontare — ormai non posso più permettermi il lusso di trascurare nessuno, e specialmente gli Stati del Sud America, in cui i rivolgimenti e i rimpasti di Governo si succedono con tanta frequenza, mi danno molte noie. Una sera ho dovuto rinunciare ad andare a teatro, come avevo già promesso a mia moglie, per scrivere in fretta una dozzina di lettere ai componenti di un nuovo Gabinetto cileno, appena insediati. Il giorno dopo avrebbe già potuto essere troppo tardi, non si sa mai...».

Scrive un mucchio di lettere ogni giorno, ne riceve in media una decina. Ha calcolato, grosso modo, che gli ci vogliono mediamente quattro lettere prima di ottenere la desiderata risposta. Soprattutto con i russi la cosa è difficile. Ha avuto l'autografo di Malenkov in occasione della visita di questi a Londra: era la trentesima volta che gli scriveva. Degli italiani ha tutti, a cominciare da Mussolini per finire con De Gasperi e Togliatti. Non applica la minima discriminazione politica nè nazionale nella sua passione; purchè siano uomini importanti, devono, prima o dopo, avere un posticino nel voluminoso catalogo di cui sua moglie è attenta e scrupolosa redattrice.

Ieri, qui a Trieste, ha colto sul nostro giornale la notizia di un incontro al Cairo, cui avrebbe partecipato un Ambasciatore spagnolo, certo Joseph Del Castano y Cardona: la memoria non lo tradisce mai, era uno che mancava nella raccolta e il dott. Taeni si è affrettato a scrivergli per pregarlo di fargli avere alcune righe autografe da aggiungere alla sua imponente collezione.

Si tratta anche di una passione piuttosto costosa. Se non altro di francobolli. Il dott. Taeni è agente di Borsa di una grande azienda di New York; spende tutto il suo tempo libero e investe buona parte dei suoi risparmi in autografi. Ne ha anche alcuni antichi, a cominciare dall'imperatore Mathias, del quattordicesimo secolo, e poi Maria Antonietta, Maria Teresa e altri grandi nomi.

Questi, naturalmente, li ha dovuti comperare. Invece non ha mai venduto nulla, benchè sul mercato degli autografi si paghino prezzi piuttosto sensibili. E' curioso osservare come variano le valutazioni dei singoli personaggi: un «Franz Jospeh» viene pagato sui 10 dollari, un «Hitler» sui 20, Mussolini anche 25. Più alti sono i prezzi per un autografo di Hess, 100 dollari, o di Bormann, 800. Ma il primato spetta a Stalin, che non ne ha mai voluti concedere e i suoi rari esemplari si pagano fino mille dollari, più di mezzo milione di lire. Stalin però nemmeno il dott. Taeni è riuscito a ottenerlo; gli ha scritto decine di volte, sempre senza risposta. «E mille dollari sono troppi», afferma, con aria convinta, sua moglie.

GRAVE INFORTUNIO SUL LAVORO AL MACELLO COMUNALE

Un giovane elettricista muore per la caduta da una scala

Il suo compagno riporta lievi ferite nello stesso incidente

Per l'improvvisa rottura di una scala due dipendenti della ditta Gandini-Donati, con sede in piazza Santa Caterina 2, sono rimaza Santa Caterina 2, sono caduti; uno di essi è morto in seguito alle ferite riportate. Erano all'incirca le 15.30, allorchè l'elettricista Mario Nadaliz, di 27 anni, abitante in via della Guardia 10, e l'apprendista Francesco Sinicalchi, di 18 anni, abitante a Chiarbola Superiore 629, erano intenti alla posa di cavi elettrici nella nuova costruzione del Macello comunale. Per effettuare più agevolmente il lavoro, i due salivano su una scala a pioli, appoggiata a una parete, e incominciavano a tendere il filo. Essi si trovavano a tre metri e mezzo circa di altezza quando, probabilmente per l'eccessivo carico, la scala si è spaccata in due, trascinando al suolo il Nadaliz e il suo giovane aiutante. E' stata subito avvertita la CRI e, con un'autolettiga, i due sono stati trasferiti d'urgenza all'ospedale, dove il Nadaliz è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata per profonde contusioni al cranio, stato commozionale e ferite al dorso del naso. Malgrado le cure che gli sono state prodigate dai chirurghi il povero Nadaliz è spirato pochi minuti dopo le 21 senza avere ripreso conoscenza. La salma è stata traslata alla Cappella mortuaria e colà pietosamente composta. Il Sinicalchi, che ha riportato escoriazioni al gomito destro, alle braccia e alla mano sinistra, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di cinque giorni. Pochi minuti dopo il loro accoglimento, i due infortunati erano stati visitati dai loro datori di lavoro che, informati dell'incidente, erano accorsi in macchina all'ospedale.

Un doloroso infortunio è occorso all'operaio tessile Benito Annunziato, di 18 anni, abitante in vicolo del Castagneto 117. Intorno alle 10, lavorando in un reparto della «Pettinatura triestina», al Porto industriale di Zaule, l'Annunziato è finito con la mano destra tra i cilindri dentati di una cardatrice, e ha riportato lo spappolamento del medio e del mignolo. In attesa della CRI, telefonicamente chiamata, il giovane è stato sommariamente medicato nello stabilimento. Trasferito all'ospedale, egli è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Intorno alle 16, mentre stava scaricando un vagone di legname, in sosta sul molo «IV» del Porto Vittorio Emanuele, il bracciante Angelo Rebecchi, di 49 anni, abitante in via Bonomea 146, è rimasto investito da un cumulo d'assi precipitato da un'imbragata, apertasi all'improvviso. La legna ha sospinto il Rebecchi contro la testata del vagone ed egli ha riportato una profonda ferita con ematoma alla gamba destra nonchè sospette lesioni ossee all'arto. Accompagnato all'ospedale dalla CRI, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Lavorando nella panetteria «Orel», in via Galilei 8, l'apprendista panettiere Rolando Zoch, di 15 anni, abitante in via Giulia 13, è finito con la mano destra tra gli ingranaggi di un'impastatrice, ed ha riportato una profonda ferita di taglio all'arto. Trasportato all'ospedale con la macchina del principale, il giovanissimo «fornaretto» è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Nell'officina «Salda», in via Economo 2, è rimasto infortunato lo operaio Luciano Deponte, di 26 anni, abitante in via Vespucci 6. Poco dopo le 18, mentre stava livellando un blocco alla macchina smerigliatrice, il Deponte è stato colpito al volto da un pezzo della mola, spaccatosi improvvisamente. Raccolto dalla CRI, il giovanotto, che ha riportato ferite lacero contuse alla regione fronto-parietale sinistra, è stato avviato all'ospedale, e colà trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Nell'attraversare, intorno alle 16, il cantiere di uno stabile in costruzione in via Brandesia, il manovale Duilio Rasman, di 26 anni, abitante in via San Vito 9, ha messo il piede destro in fallo, riportando la sospetta frattura dell'arto. Accompagnato all'ospedale con un'automezzo del suo datore di lavoro, il Rasman è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Scaricando del mobilio in via Donota, il falegname Luigi Culliat, di 34 anni, abitante in viale Venti Settembre 48, è finito con la mano sinistra sotto un tavolino da notte, che gli ha prodotto ferite da schiacciamento al medio e al mignolo. Il Culliat si è presentato alla CRI, dove è stato medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Alla CRI è stato soccorso anche l'autista Franco Merlo, di 31 anni, abitante in via del Molin a Vento 12, per una ferita di punta alla mano sinistra, riportata urtando contro un chiodo.

Domenica al Castello di S. Giusto

Bimbi con talento d'arte nella Compagnia giovanile

La Compagnia s'intitola «Giovinezza d'arte» e conviene dire che la scelta del nome non poteva essere più felice per un complesso artistico in cui l'attore più anziano tocca dodici anni. La Compagnia che darà domenica 2 settembre con inizio alle ore 20.45, al Castello di San Giusto, un'unica rappresentazione (la 80.a replica di questo fortunato lavoro) ha già eseguito quest'anno in diverse città d'Italia e in diversi centri minori una serie di rappresentazioni di «Un fiore sulla sabbia», felice composizione di Bruno Dellos, il quale è anche regista fantasioso, paziente, attento e infaticabile, coadiuvato dalla coreografa signora Nanda Vinci che tanta pazienza ha avuto nell'istruire il corpo di ballo dei minuscoli attori. Bruno Dellos è il felice compositore di altre operette come «La rosa di Ci-Ki-Cia-O» e della «Stella della Prateria».

Inutile parlare di questi piccoli grandi attori i quali si impongono per serietà ed impegno artistico, dizione chiara e sciolta, e che con disinvoltura di certe battute e di certi atteggiamenti fanno dei piccoli interpreti degli attori veramente commossi e capaci di infondere commozione d'arte. La bimba Cristiana Vinci, ad esempio, una delle protagoniste della vicenda, sa talmente immedesimarsi della sua parte, da suscitare una schietta ammirazione perfino negli attori di professione. Così dicasi di Nadia Tibaldi, la vera protagonista della vicenda, la quale sa suscitare nel pubblico applausi di commozione per la sua interpretazione da vera attrice; ed altrettanto si può dire del comico Romano Bertocchi, di Piccirillo «ostricaro» — impersonato dal minuscolo attore Giovanni Roda — e di tutti gli altri che non è possibile elencare per mancanza di spazio, i quali sanno conquistare il pubblico per la loro perfetta interpretazione.

Per la prenotazione dei posti rivolgersi alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2, tel. 36-372. Dato il particolare carattere dello spettacolo verranno applicati per tutti indistintamente gli spettatori prezzi ridotti.

Posti nel convitto dell'Istituto Cavalieri del Lavoro

Sono aperte le ammissioni a 40 posti di convitto gratuito presso l'Istituto dei Cavalieri del Lavoro in Roma per l'anno scolastico 1956-57. Sono ammessi nell'Istituto orfani di lavoratori che non abbiano compiuto il 15.o anno di età. Gli allievi ammessi seguiranno nell'Istituto un corso di tre anni d'insegnamento e addestramento professionale nel settore delle costruzioni edilizie, impianti elettrici, idrosanitari e di riscaldamento e materie affini. Al termine dei corsi gli allievi conseguiranno la qualifica di «costruttori edili».

«Lascia o raddoppia»

ACCETTANO IL TRUCCO PER ESSERE AMMESSI ALLA TV

La maggioranza dei candidati al popolare concorso televisivo «Lascia o raddoppia», prima della trasmissione viene sottoposta ad un accurato trucco estetico, da parte di esperti della T.V.

Tale trucco consiste nel rendere il volto di coloro che affrontano le telecamere liscio e uniforme in modo da farlo apparire telegenico cioè in pratica, più gradevole al pubblico.

Per avere un volto liscio e morbido, per avere un aspetto fresco e gradevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante; perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

GLI ARSENALI CLANDESTINI PRESSO LA FRONTIERA

Armi e munizioni rinvenute dai Carabinieri nella zona di Muggia

Moschetti, pistole e proiettili in perfetto stato — *Avviate le indagini per individuare gli occultatori*

Un notevole rinvenimento di armi e munizioni è stato fatto mercoledì scorso dai Carabinieri di Muggia. La scoperta dell'ignorato arsenale è frutto di pazienti ricerche nella zona, lunghi appostamenti e minuziosi sondaggi del terreno dove, ben occultato, si trovava il deposito di materiale bellico. Gli accertamenti sulla delicata indagine si sono conclusi mercoledì mattina, quando i militi hanno deciso di dare il via alla fase esecutiva dell'operazione. Di mezza mattina, essi hanno raggiunto il monte San Michele — l'altura collinosa dalle parti de' Lazzaretto, le cui falde sono coperte da boschetti e fondi coltivati — per procedere al ricupero. Le armi erano occultate in una anfrattuosità naturale del terreno e coperte alla meglio con un sottile strato di terriccio. I carabinieri hanno riportato alla luce due moschetti automatici «Beretta» cal. «9», modello «38»; un moschetto a ripetizione di fabbricazione inglese, modello «91»; una pistola a tamburo, marca «British»; una pistola lanciarazzi; una baionetta con fodero di cuoio; dieci caricatori da 40 cartucce per mitra; due caricatori per cartucce cal. 6.5; quindici caricatori da 5 colpi l'uno per moschetto; 248 pallottole per mitra «Beretta»; 153 cartucce per moschetto ungherese, e dodici cartucce per moschetto. Le armi, ch'erano lubrificate e appaiono in ottimo stato di conservazione, sono state temporaneamente depositate presso la Stazione dei carabinieri di Muggia.

La brillante indagine, che corona settimane di paziente e silenzioso lavoro, non è ancora finita in quanto i militi stanno ora investigando per individuare gli occultatori del materiale. A chi servivano le armi e per quale scopo erano state nascoste — come è già accaduto altre volte — in una località vicina alla frontiera?

Un salto che costa caro oltre un canale a Domio

L'aver voluto guadare con un salto un canale di campagna è venuto a costare piuttosto caro al sarto Amedeo Martinolli, di 16 anni, abitante in via del Roncheto 121. Intorno alle 18, il Martinolli si recava in bicicletta a Domio assieme a un amico. Lasciati i cicli sul margine della strada, i due si inoltravano in un prato, che è tagliato da un canale dai bordi di cemento. L'erba cresce folta intorno ai margini e, in certi punti, il cemento è addirittura sommerso. Per ingannare il tempo, i due giovani incominciavano a saltare oltre l'esiguo corso d'acqua; quando è stata la volta del Martinolli, questi ha preso energicamente lo slancio e, dopo una breve rincorsa, è saltato. Sdrucciolato sull'erba bagnata egli ha sbattuto la testa nel cemento ed è piombato nel canale, dove l'acqua misura all'incirca mezzo metro. L'amico si è affrettato a soccorrerlo e accompagnarlo sulla strada, dove lo ha fatto sedere a ridosso di una colonnina, ed è corso quindi a telefonare alla CRI. Contemporaneamente all'autolettiga, è giunto sul posto in macchina anche un fratello del ferito, che ha provveduto a trasportare la bicicletta in città. Il medico di turno, dott. Verginella, ha riscontrato al Martinolli contusioni multiple al viso e al capo nonchè la sospetta frattura dello zigomo destro. Il giovanissimo artigiano, ch'era in preda a choc, è stato trasportato all'ospedale.

Giocando nei pressi della sua abitazione, al n. 1311 di S.M.M. inf. la bambina Luisella Alagna, di 12 anni, è stata colpita da un sasso, scagliatole da un coetaneo. La Alagna, che ha riportato ferite lacero contuse alla fronte, è stata accompagnata dai genitori alla CRI. E' stata medicata e giudicata guaribile in cinque giorni.

Giocando si è ferito anche Giuseppe Ciacchi, di 13 anni, abitante a Muggia, in via Manzoni 7. Mentre sostava con alcuni piccoli amici nell'atrio di casa, uno di costoro ha chiuso improvvisamente la porta, e il Ciacchi, che aveva teso un braccio, ha sfondato il cristallo con l'arto, producendosi vaste ferite. E' stato accompagnato alla CRI del luogo e, dopo una terapia d'urgenza, trasferito all'ospedale con un'autolettiga.

Iscrizioni al Semi-convitto di Banne

Il Commissariato provinciale per la Gioventù italiana — Ufficio provinciale di Trieste — comunica che le iscrizioni al Semi-convitto di Banne verranno accettate da lunedì sino al 20 settembre. Come lo scorso anno, al Semi-convitto di Banne, sarà annessa la Scuola elementare di Stato, e vi verranno accolti maschietti e bambine che frequentino le cinque classi elementari; l'apertura del Semi-convitto coinciderà con l'inizio dell'anno scolastico.

I piccoli ospiti oltre al normale corso di lezioni, usufruiscono del doposcuola, della ricreazione, del pranzo e di due merende; il servizio di raccolta e di riconsegna verrà effettuato dagli autopullman che faranno sosta in diversi punti della città. Informazioni ed iscrizioni presso l'Ufficio provinciale in via Coroneo 21, tel. 37271.

I vigili del fuoco del distaccamento di Muggia sono intervenuti alle 22.30 di ieri a Cerei 655, dove aveva preso fuoco una canna fumaria.

settembre l'ufficio di Segreteria è aperto al pomeriggio dalle ore 16 alle ore 17.

La direzione della Scuola di Avviamento Commerciale Femminile «Guido Corsi» rende noto che gli esami di promozione, idoneità e licenza della seconda sessione avranno inizio lunedì 3 settembre alle ore 8 con la prova scritta di lingua italiana e continueranno nei giorni successivi secondo il diario esposto all'albo dell'Istituto.

RUBARE E' FACILE PER I GIOVANI DISINVOLTI

Spiccò con naturalezza la borsetta dall'attaccapanni

Il resto si immagina: tutti hanno confessato

Quattro giovani donne e un giovanotto sono passati in questi giorni attraverso gli uffici della Squadra Mobile per spiegare ai funzionari le circostanze nelle quali era misteriosamente sparita la borsetta della signora Maria Rusconi in Lavignan, di 46 anni, abitante in via della Fabbrica 5. L'episodio risale a un giorno della scorsa settimana, quando la Lavignan, che sostava nella trattoria «Alla spina d'oro», in piazza Garibaldi, s'accorgeva che la sua borsetta, appesa nei pressi del banco di mescita, era sparita. Nella borsa, la Lavignan aveva due paia di occhiali — per sole e per vista — tre chiavi e tremila lire. Scoperto il furto, la vittima si è affrettata a denunciarlo alla «Mobile» e, nella stessa circostanza, ha narrato ai funzionari che, poco prima che la borsa sparisse dai suoi occhi, aveva notato attorno al banco quattro giovani donne e un uomo. I funzionari iniziavano rapidamente le indagini, che davano i primi frutti il giorno in cui riuscivano a identificare il giovanotto che aveva fatto da cavaliere alle quattro damigelle. Si trattava di Aldo Rizzotti, di 32 anni, da Roveredo in Piano, nei pressi di Pordenone, e abitante a Trieste in via Ireneo della Croce 10. Invitato in Questura, il Rizzotti non ha esitato a narrare, con una sincerità che non può essere che lodevole, come si erano svolti i fatti. Egli sostava nel locale con alcune conoscenti — Maria Felice, di 31 anni; Liliana Favretto, di 33 anni; Flaminia Guerrini, di 37 anni e Jole Bonamico, di 23 anni — e, con il tacito consenso di costoro, aveva staccato la borsetta dall'attaccapanni. Dopo aver nascosta la refurtiva nella camicia, il Rizzotti usciva, seguito a breve distanza dalle quattro donne. Da piazza Garibaldi, egli si recava direttamente in via Raffineria dove, nell'ombra discreta dell'atrio di una casa, prelevava il denaro contenuto nella borsetta che veniva buttata quindi in un bottino per le immondizie. Riunitosi alle amiche, egli le accompagnava in alcuni locali di via Conti e di via Rossetti dove, senza lesinare, offriva loro bibite e panini.

Al momento di uscire dall'ultima trattoria, il Rizzotti aveva detto, con sbalorditiva naturalezza, di essere in grado di pagare le consumazioni soltanto perchè aveva commesso un furto. Le quattro donne sono state a loro volta interrogate e, concordemente, hanno confermato la versione del Rizzotti. La Guerrini ha affermato addirittura di essere stata la prima a notare la borsetta, e di averla quindi indicata agli altri. Alla fine delle indagini, il Rizzotti e le sue amiche sono stati denunciati a piede libero per furto aggravato. Una parte della somma asportata, trovata addosso al giovanotto, è stata restituita alla legittima proprietaria.

Una serie di malori improvvisi

Un grave malore ha colto ieri il bracciante portuale Carlo Boniventa, di 54 anni. A mezzogiorno, egli entrava nella trattoria di via Trento 5 e, ordinata la colazione, si sedeva a un tavolo. Il Boniventa aveva appena incominciato a mangiare, quando gli altri commensali lo vedevano sbiancare paurosamente e reclinare il capo sul petto. E' stata subito chiamata la CRI, e il bracciante, che appariva in gravi condizioni, è stato trasportato all'ospedale con un'autolettiga.

Un malessere della stessa gravità ha colpito, poco prima delle 21, il pensionato Giuseppe Parisi, di 57 anni. Mentre stava salendo le scale della sua abitazione, in via del Ghirlandaio 19, quando si è accasciato privo di sensi sui gradini. Il Parisi è stato subito soccorso mentre altri telefonavano alla CRI, i cui sanitari lo hanno accompagnato poco dopo all'ospedale. La CRI ha soccorso, in via Dante, Bruna Zoratti, di 64 anni, senza fissa dimora, che s'era accasciata svenuta sul marciapiedi.

Notiziario scolastico

La Presidenza della Scuola media statale di Muggia comunica che gli esami d'ammissione, promozione alle varie classi e licenza avranno inizio lunedì 3 settembre alle ore 8.30 con la prova scritta d'italiano e proseguiranno secondo il diario affisso all'albo della scuola.

Le iscrizioni alle varie classi si apriranno il 1.o settembre p. v. Le norme sono esposte all'albo e la segreteria è aperta al pubblico giornalmente dalle 10 alle 12.

All'Istituto magistrale «G. Carducci» lunedì alle ore 8.30 avranno inizio gli esami di riparazione per la promozione degli alunni interni e la seconda sessione degli esami di idoneità. Le prove si svolgeranno secondo il diario esposto all'albo dell'Istituto. La presidenza, inoltre, comunica che le iscrizioni alle varie classi dell'Istituto si apriranno sabato e si chiuderanno il 30 settembre. Durante il periodo degli esami scritti di riparazione dal giorno 3 al giorno 9

Imminente

LA PRINCIPESSA DELLE CANARIE

SPETTACOLI

Concerto di jazz al C. M. M.

Oggi alle ore 21, avrà luogo alla sede estiva del Circolo marina mercantile «N. Sauro», a Barcola, un concerto di jazz sostenuto dalla «Original Trieste Jazz Band», un complesso di stile tradizionale costituito da giovani amatori concittadini che per la prima volta si presentano al pubblico. L'orchestra jazz è formata da: Duilio Fortuna (tromba), Pino Zivich (trombone a «coulisse»), Enzo Tatulli (clarinetto), Claudio Miani (pianoforte), Premio Pranzo (bassotuba), Giorgio Bortolot (banjo), Angelino Pranzo (batteria). Precederà il concerto una presentazione di Luciano Hinze.

Concerto della Banda «Verdi»

Si terrà oggi, 31 agosto, a San Giacomo, dalle ore 20.30 alle 21.30, il concerto della Banda cittadina «Giuseppe Verdi», sotto la direzione del maestro Pino Vatta, col seguente programma: Auber: «Fra Diavolo», sinfonia; Boito: «Mefistofele» suite dell'opera; Wagner: «Lohengrin», fantasia; Escobar: «Alborada nueva», fantasia spagnola.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Domenica, ore 20.45. Inizio grandi spettacoli «Un fiore sulla sabbia», presentato dalla compagnia «Giovinezza d'Arte» di Bologna.

EXCELSIOR. 16: «Gun Point». Un film spettacolare in Cinemascope, con Fred Mac Murray e D. Malone.
FENICE. 16: «Cacciatore di indiani», technicolor, con Kirk Douglas ed Elsa Martinelli.
NAZIONALE. 16: «Ci troviamo in galleria», technicolor, con Sophia Loren e Alberto Sordi.
ARCOBALENO. 16.30 (ultima 21): Una grande riedizione Metro Goldwyn Mayer: «Via col vento» con C. Gable e V. Leigh. Si prega gentilmente il pubblico di assistere allo spettacolo dall'inizio. Prezzi normali. Durata spettacolo 4 ore. Sono sospese tutte le tessere.
SUPERCINEMA. 16: Un documentario meraviglioso in technicolor «Fra i cacciatori di teste», girato interamente nella selvaggia isola della Guinea da Armand e Michaela Dewey.
FILODRAMMATICO. 16.30: La Paramount presenta una produzione 1957 in Vistavision «L'ora scarlatta» con Carol Ohmart, Tom Tryon (due nuovi grandi attori del cinema americano), Jody Lawrance e Nat «King» Cole.
GRATTACIELO. 16: Van Johnson e Vera Miles nel Cinemascope Fox produzione 1956-57: «23 passi dal delitto». Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: A. Nazzari e Y. Sanson nel capolavoro Titanus: «Angelo bianco», il seguito de «I figli di nessuno». Vietato ai minori. Domani: «Una tigre in cielo». Temperatura in sala: 18 gradi.
CAPITOL. 16.30: «Secondo amore». Passionale technicolor Universal, con Rock Hudson e Jane Wyman. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16: «Pane, amore e gelosia» con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida.

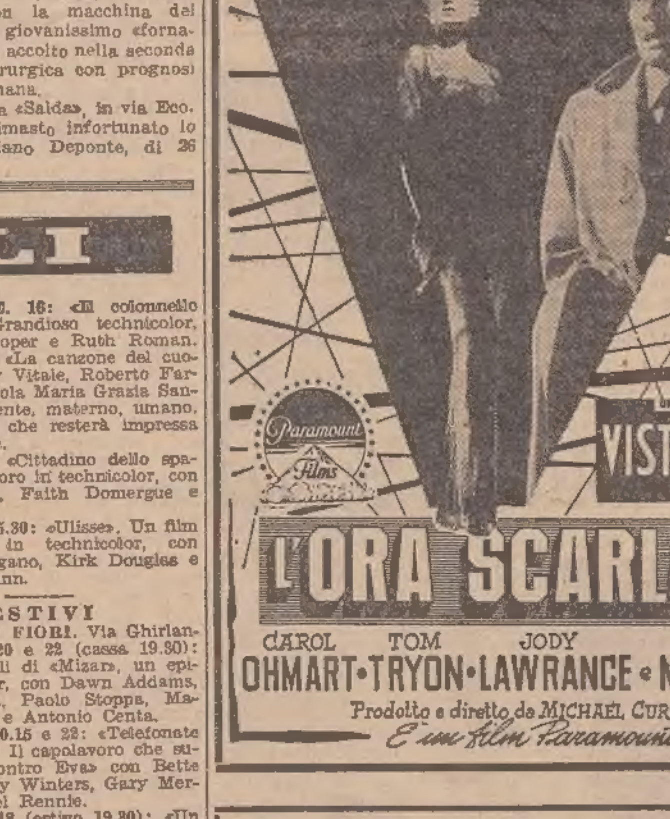
ALABARDA. 16.30: «Pepote», l'ultimo grande trionfo di Pablito Calvo, il piccolo meraviglioso interprete di «Marcellino pan y vino».
ARISTON. Vedi estivi. In efficienza in caso di maltempo.
ARMONIA. Vedi estivi.
AURORA. 16: Locale con aria refrigerata. Oggi, a generale richiesta, riprendono le proiezioni del colosso Fox in Cinemascope e technicolor «Le piogge di Ranchipur» con Lana Turner e R. Burton.
GARIBALDI. 16.30: «L'eredità della zia d'America» con Curt Goetz e Valerie Martens. Il film più spassoso dell'anno. Seconda visione.
IDEALE. 16.30: «Salvate il Re» Technicolor, con Anthony Dexter e Jody Lawrance.
ITALIA. 16: «L'amore è una cosa meravigliosa», un film toccante e vero come la vita, in Cinemascope e colore De Luxe, con William Holden e Jennifer Jones. (Fox).
IMPERO. 16.30: «Il mio amante è un bandito» con B. Stanwyck e B. Sullivan. Una grande interpretazione in un drammatico Cinemascope a colori Republic.
MARE. 16.30: «08/15». Il film del «canta che ti passa». Domenica: «All'Ovest nulla di nuovo».
MODERNO. 16: «Le avventure di Marco Polo» con Lana Turner e Gary Cooper. Grande successo.
SAVONA. 16: «Tutti in coperta», il più gaio e divertente Cinemascope Metro in technicolor, con Jane Powell e Walter Pidgeon.
S. MARCO. 17: «Sul Ponte dei Sospiri» con Frank Latimore, Maria Frau e Massimo Girotti.
VIALE. 16: «L'avamposto degli uomini perduti». Un grandioso film, un grande interprete: Gregory Peck.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: Ritorna Ridolini il re della risata nel film «La collana della suocera». 90 minuti di risate.
VITT. VENETO. 16: «Quella che avrei dovuto sposare...». Barbara Stanwyck, Fred Mac Murray, Joan Bennett. Un grande film, tre grandi attori, un capolavoro romantico sentimentale. Regia: Douglas Sirk. Universal.
AZZURRO. 16: Una produzione Vistavision «I due capitani», technicolor spettacolare, con Fred Mac Murray, C. Heston, D. Reed e B. Hale. Inizio della stagione 1956-57.
BELVEDERE. 16.30: «A fil di spada». Film di successo.
MARCONI. 16.30: «Sheherazade» con Yvonne De Carlo, Brian Donlevy e Jean Pierre Aumont.
MASSIMO. 16.30: «La ladra di Parigi». Un film piacevole, divertente e sentimentale, con Dany Robin e Georges Marchal. Prima visione.
NOVO CINE. 16: «Il colonnello Hollister». Grandioso technicolor, con Gary Cooper e Ruth Roman.
ODEON. 16: «La canzone del cuore» con Milly Vitale, Roberto Farnese e la piccola Maria Grazia Sandri. Commovente, materno, umano. Una vicenda che resterà impressa in ogni cuore.
RADIO. 16: «Cittadino dello spazio». Capolavoro in technicolor, con Jeff Morrow, Faith Domergue e R. Reason.
VENEZIA. 15.30: «Ulisse». Un film spettacolare in technicolor, con Silvana Mangano, Kirk Douglas e Anthony Quinn.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20 e 22 (cassa 19.30): Due spettacoli di «Mizar», un epico technicolor, con Dawn Addams, Franco Silva, Paolo Stoppa, Marylin Bufero e Antonio Centa.
ARISTON. 20.15 e 22: «Telefonate a tre mogli». Il capolavoro che supera «Eva contro Eva» con Bette Davis, Shelley Winters, Gary Merrill e Michael Rennie.
ARMONIA. 18 (estivo 19.30): «Un americano a Roma» con Alberto Sordi e M. Pia Casilio. Nuovo varietà. Prezzi estivi 130-100.
GARIBALDI. 20 (ult. 22): «L'eredità della zia d'America» con Curt Goetz e Valerie Martens, il film più spassoso dell'anno. Seconda visione.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Segno di Venere» con Sophia Loren, Franca Valeri, V. De Sica e A. Sordi.
GINNASTICA. 20 e 22: «Fuoco a Cartagena», in technicolor, con Rhonda Fleming, Sterling Hayden.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Sheherazade» con Yvonne De Carlo, Brian Donlevy e Jean Pierre Aumont.
PARADISO. 20 e 22 (due spettacoli): «L'assalto al Kansas Pacific», technicolor, con Sterling Hayden ed Eva Miller.
PARCO delle ROSE (Brocchetta). 20 e 22 (due spettacoli): «L'americano», technicolor avventuroso, con Glenn Ford.
PONZIANA. 20: «I figli del secolo» technicolor con D. Martin, J. Lewis.
ROIANO. Due spettacoli, I ore 19.45, II ore 21.45, cassa 19.30: «Bandiera di combattimento», spettacolare con Sterling Hayden e A. Smith.
SCOGLIETTO. 20.30: «La vergine della valle». Meraviglioso Cinemascope Fox, con Debra Paget e Robert Wagner.
SERVOLA. 20: «La nemica», passionale.
STADIO. 20 (due spettacoli): «La ragazza di via Veneto» con Anna Maria Moneta Caglio, la figlia del secolo.
VALMAURA. 2 spettacoli, ore 20 e 22: «Tamburi a Tahiti», travolgente gigantesco technicolor con Dennis O'Keefe.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

Oggi al Filodrammatico



UNA PRODUZIONE IN VISTAVISION — Paramount Films

L'ORA SCARLATTA

CAROL OHMART • TOM TRYON • JODY LAWRANCE e NAT "KING" COLE

Prodotto e diretto da MICHAEL CURTIZ

E' un film Paramount

Domani al NAZIONALE

Titanus presenta GEORGE MONTGOMERY

RICHARD DENNING · MARTHA HYER — Regia WILLIAM CASTLE

la BATTAGLIA di FORT RIVER

Technicolor

All'ALABARDA — UNO SPETTACOLO ECCEZIONALE

PEPOTE

L'ultimo grande trionfo di PABLITO CALVO

Il piccolo meraviglioso interprete di «Marcellino pan y vino»

OGGI ALL'AURORA

A generale richiesta si riprendono eccezionalmente le proiezioni del colosso 20th CENTURY FOX

Le piogge di Ranchipur

in CINEMASCOPE e TECHNICOLOR

con LANA TURNER e RICHARD BURTON

SOLENNE CERIMONIA AI CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO

Il dragamine «Aragosta» varato ieri a Monfalcone

Madrina dell'unità è stata la signorina Emma Costanzi orfana di un ufficiale caduto nell'ultima guerra

Ieri mattina nel cantiere dei CRDA di Monfalcone ha avuto luogo un varo piuttosto singolare, per la forma tecnica in cui esso è avvenuto. Un dragamine da 14[illegible] tonnellate del tipo MSI, costruito interamente in officina, è stato trasportato a mezzo di rotaie di scorrimento sulla banchina del varo, dove le due gru galleggianti «San Rocco II» e «San Giusto II» lo hanno «imbragato» con potenti funi d'acciaio, sollevandolo da terra.

La cerimonia religiosa è stata officiata dal Mons. Ferrero, capellano capo del Dipartimento marittimo dell'Alto Adriatico, alla presenza del rappresentante del Ministero della Difesa Marina col. Nireo Bassetti, del col. Cassano, comandante del Porto di Monfalcone, del cap. di fregata Adorni, del sindaco Pacor, del signor Klaske in rappresentanza della SHIPLO di Roma, il sen. Rizzatti e di altre autorità cittadine. Madrina del varo è stata la gentile sig.na Emma Costanzi, orfana di Sergio Costanzi, sottotenente di vascello, perito nelle acque de La Spezia nel settembre del 1944 per fatti bellici, mentre era imbarcato sull'incrociatore «Giovanni dalle Bande Nere».

Hanno fatto gli onori di casa il presidente dei CRDA ing. Smeraldi, il vicepresidente e consigliere delegato ing. Pacchiarini, i direttori generali comm. ing. Crovetti e Gr. Uff. Alberto Cosulich, il direttore del cantiere di Monfalcone ing. Costanzi, fratello dello scomparso Sergio Costanzi, il direttore del varo ing. Verzegnassi, il vicedirettore del cantiere ing. Varridi, l'ing. Stacul direttore dell'Ufficio marina da guerra del cantiere di Monfalcone e l'ing. Gulì dello stesso ufficio di Trieste.

Il dragamine «Aragosta» è il primo di una serie di quattro unità gemelle antimagnetiche che il CRDA di Monfalcone costruisce per conto della NATO. Il cantiere ha già costruito 4 dragamine da 425 tonn., mentre altre tre dello stesso tonnellaggio sono in corso di costruzione.

(«Giornalfoto»)

La complessa e singolare operazione del varo del dragamine «Aragosta» avvenuto ieri al Cantiere di Monfalcone

L'odissea di un emigrato nella Germania occidentale

Il lavoratore Napoleone Mattiussi, abitante in Guardiella Scoglietto 306, lesse a suo tempo l'annuncio secondo cui in Germania venivano ingaggiati dei lavoratori aventi la qualifica di manovali o di agricoltori. Ma pur avendo la qualifica di fuochista e muratore di caldaie, il Mattiussi che da quattro mesi era disoccupato, fece domanda presso gli uffici locali del CIME allo scopo di poter emigrare in qualità di agricoltore, dal momento che l'ingaggio per manovali era stato chiuso, per la quantità delle richieste pervenute. Secondo il contratto di lavoro il Mattiussi, che era partito da Trieste il 18 luglio, doveva trattenersi in Germania fino al 20 settembre, senonchè il 18 agosto se n'è ritornato a casa. Ha quindi lavorato solamente dal 21 luglio al 14 agosto. Ed ecco il motivo del suo ritorno. Per la durata di un mese il contratto stabiliva un totale massimo di 280 ore lavorative e uno stipendio di 120 marchi. In un mese il nostro emigrato ha invece lavorato circa 311 ore, riscuotendo appena 80 marchi (pari a circa 13 mila lire). Il lavoro era poi quanto mai duro: per darne l'idea basterà tracciare in breve il programma di una giornata. Ci si alza alle 5, si governa il bestiame e dopo una semplice merenda, alle 8, incomincia il lavoro vero e proprio che consiste nel caricare grano, legare i covoni, caricare fieno, pulire barbabietole e patate. Altra merenda alle 11 (un pezzo di pane e burro), e poi avanti fino alle 14. Dopo il pranzo, si ritorna immediatamente sui campi, senza neanche un minimo di riposo. Dopodichè il lavoro prosegue talvolta fino alle 21. Ma prima di cena, bisogna ancora ripulire le stalle; il pasto serale consiste di un pezzo di pane, sangue insaccato con grasso di maiale e un bicchiere di vino. Questo avveniva a Macklinge (provincia di Ludisburg). E' chiaro che il lavoro era eccessivo e il mangiare troppo poco, tanto che il Mattiussi fu costretto a vendere l'orologio, un vestito, un paio di calzoni, pur di potersi nutrire nell'attesa del primo stipendio. Recatosi a protestare presso l'Ufficio del lavoro di Ludisburg, ottenne di essere in conseguenza trasferito sotto un altro padrone. Sicchè non riscosse neanche una lira per il lavoro finora svolto! Il nuovo padrone era uso a insolentire ferocemente gli italiani, le fatiche non erano minori. Un amico friulano del Mattiussi vi potè resistere 5 giorni. Il Mattiussi durò invece più di tutti. Per potersi sfamare, egli si era fatto anticipare nel frattempo dei piccoli acconti per un totale di 72 marchi, sicchè alla fine percepì 7 marchi di salario. Diminuito di ben otto chilogrammi, a questo punto lo sfortunato emigrante ne aveva abbastanza e decideva perciò di riprendere la via del ritorno. E con l'aiuto dei Consolati italiani è giunto finalmente a casa sua.

La triste odissea di questo lavoratore triestino ci convince una volta di più che le condizioni del lavoro per gli emigrati all'estero non sono facili, ed è in ogni caso da osservare che quanti decidono di compiere un tale passo sanno già più o meno che cosa spetterà loro, una vita cioè di estremo sacrificio cui tuttavia molti si adeguano di buon grado di fronte alla prospettiva di un lungo periodo di disoccupazione. I contratti, si sa, sono quelli che sono e i lavoratori sono messi sull'avviso fin da principio che in fondo le paghe non sono proporzionate alla durezza del lavoro. Anzi il lavoro sarà senza dubbio più duro per quei lavoratori che si adeguano a esercitare un mestiere di cui non hanno la qualifica. Probabilmente la vita descrittaci dal Mattiussi non sarà tanto dura per un agricoltore vero e proprio, oramai avvezzo. Infatti è ben raro — a quanto ci risulta — che i lavoratori ingaggiati all'estero non rinnovino il contratto annuale alla scadenza dello stesso; quelli che ritornano prima ancora del periodo fissato costituiscono un numero esiguo.

Furto di uno scooter

Al Commissariato centrale, Fulvio Isora, di 23 anni, abitante a Villa Opicina, in via Nazionale 110, ha denunciato il furto della sua Lambretta, targata TS 11733, sparitagli l'altra sera, tra le 20 e la mezzanotte, in via Ginnastica, dove l'aveva lasciata in sosta.

MEDICINA SPICCIOLA MA EFFICACE

Le cure con il miele per i malati di fegato

Giovano anche nelle cardiopatie, negli stati tossici e per coloro che sono convalescenti da operazioni

Ogni tanto ci accade di scoprire qualcosa che già conoscevamo, ma che non conoscevamo abbastanza. Adesso è la volta del miele, delle cui virtù alimentari abbiamo già avuto occasione di discorrere, e a cui pare siano da aggiungere insospettate virtù terapeutiche. Ecco, finalmente, una medicina della quale non si può dire che sia amara o sgradevole, come le solite.

La prima idea di usare il miele in terapia si ebbe cinque o sei anni or sono, quando si pensò di surrogare in tal modo le comuni soluzioni di glucosio che vengono utilizzate nella cura di varie malattie. E l'idea fu suggerita dalla particolare composizione zuccherina del miele, la quale lasciava supporre non solo la possibilità di effetti analoghi a quelli ottenuti con le suddette soluzioni ma perfino la possibilità di effetti superiori. In altri termini, si poneva il quesito se non fosse più vantaggioso, ai fini terapeutici, usare soluzioni di miele anzichè soluzioni di glucosio.

Non si può capire il tentativo e la speranza di un maggiore successo se non ci si richiama appunto a codesta costituzione chimica, secondo cui il miele risulta fatto per circa il 20 per cento di acqua (contenente vitamine, sali, acidi organici e inorganici, fermenti, sostanze proteiche, colloidali, pigmenti, oli essenziali e le cosiddette *inibine* ad azione disinfettante) e per circa l'80 per cento di una miscela di zuccheri.

Fra questi ultimi è solo in minima o addirittura trascurabile quantità rappresentato il saccarosio (che è lo zucchero alimentare che noi usiamo comunemente) mentre la massima quantità della miscela è data da glucosio e da fruttosio, glucosio e fruttosio che vi si trovano in parti pressocchè uguali.

La presenza in notevole misura di fruttosio, sostanza zuccherina — detta anche levulosio o zucchero di frutta — che è in molti stati morbosi più facilmente ed innocuamente utilizzabile dall'organismo, conferiva già al miele, sempre ai fini terapeutici, un motivo di superiorità sul semplice glucosio usato finora in medicina. Ma le prime esperienze sugli animali ne rivelarono ulteriori pregi del tutto insospettati.

Somministrando delle soluzioni di miele si otteneva un certo grado di utilizzazione dei carboidrati così introdotti, ma se invece si somministrava una miscela zuccherina preparata artificialmente e tuttavia nel modo più assoluto identica per qualità e per quantità alla miscela contenuta nel miele l'utilizzazione dei carboidrati da parte dell'animale era minore.

Il che lasciava sospettare che vi fosse nel miele una sostanza, oltre gli zuccheri, capace di favorire la loro utilizzazione, e questa sostanza fu infatti con ulteriori ricerche identificata nella cosiddetta *acetilcolina*. Tanto che oggi per giudicare del valore terapeutico di un certo tipo di miele non ci si limita a rilevare la sola sua composizione zuccherina, ma anche il suo contenuto di acetilcolina, dato che alla presenza di questo principio attivo si deve la più intensa utilizzazione dei carboidrati quando si ricorra al miele invece che alle soluzioni glucosate.

L'acetilcolina è in grado di svolgere due effetti: 1) favorire l'assunzione degli zuccheri somministrati; 2) provocare una dilatazione dei vasi che è utilissima in particolari circostanze, come nelle forme anginose. Essa deriva dalla colina, che è una sostanza oggi molto usata per la sua azione protettiva sul fegato, e sembra accertato che anche la colina si trovi nel miele in una certa misura.

Ma a proposito del fegato noi sappiamo che esso svolge tanto meglio la sua funzione quanto più è fornito di glicogeno, che cioè alla presenza di glicogeno sono condizionate le sue molteplici attività nell'economia organica, comprese quelle antitossiche. Il glicogeno peraltro non è che uno zucchero di deposito, onde la necessità di somministrare sostanze zuccherine nelle malattie epatiche allo scopo di aumentare così la formazione di glicogeno e conseguentemente la efficienza funzionale del fegato.

Finora si dava il glucosio associandovi l'uso di insulina per favorirne l'utilizzazione, ma si è visto più di recente che viene meglio utilizzato il levulosio (o fruttosio) senza che per esso sia necessaria la contemporanea iniezione di insulina. Ora il miele non solo contiene il levulosio, cioè lo zucchero da cui più facilmente l'organismo ottiene il glicogeno, ma contiene anche l'acetilcolina che agevola ulteriormente la formazione del glicogeno stesso.

In tal modo si viene incontro ad eventuali deficienze epatiche, le quali inoltre si giovano del miele per la presenza in esso di colina, sostanza che suole essere oggi somministrata sotto forma medicinale appunto per la sua azione protettiva sul fegato. Come si vede dunque, per quanto riguarda questo organo il miele ha molti numeri in più del semplice glucosio usato finora ed è naturale pertanto che in simili circostanze alle soluzioni glucosate si vadano sostituendo le soluzioni di miele.

E siccome sono le funzioni antitossiche del fegato che bisogna esaltare e stimolare al massimo in tutti gli stati di intossicazione, anche allora le soluzioni di miele sono indicatissime. Come lo sono nelle affezioni cardiovascolari, sia per l'effetto vasodilatatore della acetilcolina sia per l'effetto nutritivo degli zuccheri sulla muscolatura cardiaca.

E come lo sono prima e dopo le operazioni chirurgiche (specie se in soggetti con qualche insufficienza epatica) per evidenti motivi: prima dell'intervento per preparare il soggetto, nutrendo meglio i tessuti cardiovascolari e correggendo ogni minorazione epatica, al trauma operatorio e prevenire le possibili complicanze post-operatorie; dopo dell'intervento per fronteggiare le suddette eventuali complicanze e normalizzare al massimo il decorso successivo all'operazione. In effetti gli operati vanno molto meglio da quando la reidratazione (per compensare le perdite di liquidi subite con l'atto chirurgico) è eseguita associando le soluzioni saline con soluzioni di miele invece che con soluzioni di glucosio.

Un'altra interessante indicazione è data dal coma insulinico. Si sa che in alcune psicosi e soprattutto nella schizofrenia un efficace metodo di cura consiste nello choc insulinico, cioè nel somministrare dell'insulina ad una dose tale che provochi uno stato comatoso — il coma insulinico — e dopo aver tenuto qualche tempo l'infermo fra la vita e la morte (naturalmente con tutte le cautele, i controlli e la vigilanza che occorrono per evitare ogni rischio) lo si risveglia somministrandogli del glucosio per correggere così il forte impoverimento di zucchero dovuto all'insulina e dal quale dipende appunto lo stato transitorio di coma. Ebbene, si è potuto constatare che usando il miele invece del glucosio il risveglio dal coma avviene più rapidamente, il che prova ancora una volta la più facile e più rapida utilizzazione dello zucchero da parte dell'organismo con le soluzioni di miele.

Le quali nei vari infermi possono associarsi benissimo agli altri medicamenti che siano indicati per ogni singolo caso, vitamine, colagoghi, cardiotonici, ormoni ecc. Tali soluzioni di miele, da usare nei casi in cui si usavano prima le soluzioni di glucosio, offrono rispetto a queste alcuni vantaggi: 1) svolgono un'azione protettiva sul fegato più intensa e più duratura; 2) forniscono lo zucchero necessario ai tessuti con maggiore rapidità; 3) ne permettono la utilizzazione senza che occorra la contemporanea somministrazione di insulina; 4) favoriscono la ripresa cardiaca sia per l'apporto zuccherino alla cellula miocardiaca sia per la dilatazione delle coronarie indotta dalla acetilcolina; 5) e infine sono localmente meglio tollerate, perchè mentre le comuni soluzioni concentrate di glucosio provocano a lungo andare irritazione ed indurimento delle pareti vasali fino alla sclerotizzazione delle vene al punto da rendere difficili o impedire le successive iniezioni, al contrario le soluzioni di miele, per quanto la puntura possa essere ripetuta allo stesso punto, non dànno mai luogo e fenomeni del genere.

Gaetano Lisi

Agenti del Commissariato centrale hanno arrestato Rosa Franza, di 35 anni, abitante in via del Ponte 4, per oltraggio e minacce a pubblico ufficiale nonchè per disturbo dell'altrui quiete. Perchè sorpresi in stato di ubriachezza, gli stessi funzionari hanno tratto in arresto Guerrino Orlando, di 41 anni, e Beniamino Fabris, di 42 anni, entrambi alloggiati in via Gozzi 5.

(«Giornalfoto»)

I «Figli d'Italia» sono stati ricevuti ieri mattina dal Sindaco in Municipio e l'ing. Bartoli ha offerto al dott. Alessandroni di Filadenfia una riproduzione del campanone di San Giusto

SEGNALAZIONI

Una lettrice, Dorina Penco, ha letto su un giornale un «saggio e istruttivo» articolo che vorrebbe fosse riprodotto, almeno in parte, in questa rubrica, affinchè possa essere letto da «decine di migliaia di cittadini, e non invano». La accontentiamo, pubblicando alcuni brani dell'articolo che portava questo titolo «Un po' di silenzio, signora Bellentani» ed è stato scritto da Nicola Adelfi: «Le ultime parole di Carlo Sacchi alla amante Pia Bellentani che ora lo pregava ora lo minacciava di restarle fedele, la famosa notte sul 16 settembre di otto anni fa a Villa d'Este, furono queste: «Non fare storie da romanzi a fumetti», e subito dopo: «Sei la solita provinciale spaccona». Come si ricorderà, non potè aggiungere altro perchè una pallottola di pistola calibro 9 gli trapassò il cuore. Durante le inchieste e gli interrogatori della polizia vennero sciorinati davanti agli occhi degli italiani panni molto sporchi; le donne che portavano addosso pellicce e gioielli del valore di decine di milioni, e avevano vistose fortune, potevano permettersi il lusso di gettare in una notte d'orgia somme che un impiegato o un operaio non riesce forse a guadagnare nell'intero corso della sua vita». Più avanti, ricordando che la signora Bellentani sta per pubblicare le sue memorie, il giornalista scrive: «A chi gioverà dunque rinverdire nella mente dei cittadini il ricordo di quello sciagurato delitto e dello sciaguratissimo ambiente che lo rese maturo? A nessuno, probabilmente; nè ai vivi nè ai morti, nè ai genitori e neppure agli innocenti figli. Eppure, fra qualche mese, nel prossimo autunno verrà distribuito nelle librerie italiane, e di lì a poco anche all'estero, il libro di memorie che Pia Bellentani ha scritto in parte nella natia Sulmona e in parte nell'appartamento romano dove abita da alcuni mesi. Pare che debba essere un libro spietato, dove i fatti saranno narrati in tutta la loro crudezza, senza misericordia alcuna per lo ambiente dei milionari che avevano le loro ville sul lago manzoniano». Adelfi così conclude: «A giudicare dalle fotografie balneari con vestito a due pezzi e dai giudizi dei cronisti che l'hanno vista di recente, non si direbbe proprio che il rimorso o i sette anni di detenzione nel manicomio criminale di Aversa abbiano irrimediabilmente deturpato l'avvenenza della signora Pia Caroselli in Bellentani. Certo, otto anni fa, all'epoca del delitto, era una giovane che da poco aveva passato la trentina, mentre oggi è una signora di quarant'anni; ma a parte i segni che inevitabilmente lascia il trascorrere del tempo, nessuno, incontrandola per la via, potrebbe mai immaginare che sulla coscienza di quella donna pesano colpe gravi e tragedie familiari. Di lei i cronisti hanno scritto che è piena di vitalità e vuole riguadagnare il tempo perso nelle carceri. La signora è senz'altro nel suo diritto. Tuttavia molte persone, specialmente i familiari suoi e della sua vittima, le saranno riconoscenti se avrà la forza di avvolgere la sua forte vitalità nei panni grigi della discrezione, aiutando gli italiani a dimenticare lei, e tutte le brutte cose che al suo nome sono connesse».

Le cose buffe, a questo mondo, non si vedono solo al cinema, quando c'è Totò o Danny Kaye. La differenza tra le cose buffe dello schermo e quelle della strada sta solo nel fatto che queste ultime sono al tempo stesso anche tristi, fan ridere e sospirare, a volte fan anche venir voglia di reagire, in qualche modo. Non c'è molta scelta, spesso, nei modi che sono concessi per reagire: la signora L. S. ha reagito, dopo aver sorriso, vogliamo sperare, in un primo tempo, scrivendoci una lettera e ha fatto bene perchè è utile che si conoscano più diffusamente certi aspetti singolari, anche se non determinanti, del costume amministrativo che vige nel nostro Paese. Ecco dunque la lettera della signora L. S.: «Nell'anno 1954 ricevetti la cartella della imposta di famiglia per un importo che ritenni esoso. Feci ricorso. Nell'anno 1955 altra cartella; altro ricorso. Quello dell'anno precedente non era ancora stato evaso. Nell'anno 1956, finalmente evasi i due ricorsi precedenti ottenni la diminuzione dell'importo della tassa per i due anni precedenti nella misura di un terzo e per il medesimo importo sono stata tassata per l'anno in corso. Ora mi è giunta la cartella per il pagamento di tutte e tre le annualità. Fin qui va tutto bene, a parte il fatto che la cosa diventa assai gravosa in questo modo, mentre io avrei regolarmente pagato l'imposta se fossi stata fin da principio stata tassata equamente. Ma, con mia sorpresa, ho rilevato che l'addizionale del 5 per cento pro Calabria, istituita nell'anno 1955 mi è stata applicata anche per l'anno 1954, solamente perchè appena quest'anno è stato definito l'importo che sono tenuta a pagare. Mi sono recata alla Tesoreria, da dove sono stata mandata al Comune. Siamo in agosto, il sole scotta, l'aria è opprimente; al Comune mi dicono di rivolgermi... alla Tesoreria. Mi chiedo se si tratti di sadismo o di ignoranza». Escluda l'ipotesi di sadismo, signora; sarebbe un male curabile con relativa facilità, se non altro perchè circoscritto a poche persone. Purtroppo anche noi non possiamo esserle precisi; ci vuole un avvocato specializzato in materia fiscale, neanche un avvocato qualunque, perchè la legislazione fiscale è ormai diventata talmente complessa e intricata, da costituire in pratica una vera e propria specializzazione a parte. Tempo fa ci è capitato di trovarci nello studio di un avvocato abbastanza noto e apprezzato in città, il quale a un certo punto, nello scorrere una pratica, s'è attaccato al telefono per chiedere... un consulto a un collega, esperto, appunto, esclusivamente in materia fiscale. Ad ogni modo, poichè il ricorso ha attestato l'errore del Comune, di questo errore l'interessata non dovrebbe, a rigor di logica, subire alcuna conseguenza. A rigor di logica; il che non significa necessariamente a rigor di legge. Quale che sia il caso, il consiglio che diamo alla signora è di presentare un ulteriore ricorso; abbia la avvertenza però, di cominciare a mettere da parte piccole quote di denaro ogni mese, in modo che, il giorno in cui sarà chiamata a pagare cinque annualità contemporaneamente, non si troverà a disagio. A parte il fatto che nel frattempo la addizionale pro Calabria potrebbe anche essere abrogata e allora, permanendo il sistema ora adottato, la signora non pagherebbe nemmeno per gli anni in cui era in vigore.

«Non mescoliamo il sacro col profano» dice il signor Antonio Moscarella, iniziando un discorso sull'attuale polemica delle targhe bianche e nere. Per il lettore non si tratta di sentimentalismo, nè di patriottismo: «è una questione essenzialmente economica», egli afferma, e prosegue: «Se col cambio della targa ci verrà imposta anche la relativa spesa che, pare, si aggiri sulle tremila lire, credo sia opportuno sospendere ogni provvedimento, per non spremere ulteriormente il contribuente motorizzato. Se la spesa invece sarà sostenuta a carico del Commissariato del Governo allora nulla da obiettare e si faccia pure il cambio, senza rimpianti di sorta. Vuol dire che noi motorizzati ci accolleremo le spese accessorie di montatura e le inevitabili noie burocratiche». Questo si chiama parlare senza peli sulla lingua; ma a noi sembra anche, sempre per non uscire dallo stretto seminato proposto dal lettore, che se il cambio v'ha da essere, non trattandosi di cosa urgente, anche le noie burocratiche dovrebbero essere evitate al massimo.

Ancora proteste per la Giostra a Barcola. Una lettera, firmata «Grazie e saluti cordiali» (!), dice: «Si è atteso proprio il Ferragosto per far bella mostra del nostro buon gusto e di essere ridotti a paesetto. I turisti ne erano indignati. Dov'è la Soprintendenza alle Belle Arti con la sua sezione panoramica? Nessuno ci aiuta nel combattere i piani e le cose che deturpano la città; non sono che le simpaticissime segnalazioni che si alleano ai cittadini». Grazie per il complimento che accettiamo di buon grado anche se esso è anonimo. In ogni modo sul problema ci pare di esser già intervenuti. Il pro e i contro sono stati valutati ed esaminati alla luce di quanto ci hanno già scritto turisti, lettori e in base anche alle nostre esperienze. Se non si vuole il Parco dei divertimenti a Barcola si può star certi che al suo posto sorgerebbe qualcos'altro, forse meno ancora edificante. Quanto alla sezione panoramica della Soprintendenza ai Monumenti non sapevamo che esistesse. Esiste invece un articolo della Costituzione italiana che difende il paesaggio: ma ci sa dire il nostro amabile lettore se esso viene applicato?

Sulla questione di piazza Goldoni il dott. E. d. P. scrive: «Quale pedone sono perplesso per la incredibile novità di dover attraversare i binari, e quale motorizzato mi stizzisce l'interruzione del vigile a pochi passi prima del semaforo. Mi meraviglia veramente che simili problemi siano dati a risolvere a persone che si dimostrano poco competenti in materia e che la popolazione deva poi subire imposizioni che il buon senso non può far accettare. Plaudo invece alla soluzione, suggerita da un vostro zelante collaboratore alle «Segnalazioni» che si firma «profanissimo» ma che secondo me è certamente più avveduto dell'incaricato (e chissà se ne è uno solo!) ai problemi tecnici del traffico. Ottima cosa infatti, far coincidere le fermate dei vari treni diretti alla piazza Goldoni, con gli imbocchi vigilati dal semaforo. La piazza sarebbe così di solo transito e si presenterebbe molto bene: ne guadagnerebbe l'aspetto, ne guadagnerebbero i pedoni, ne guadagnerebbe il traffico che con questo principio potrebbe subire cambiamenti radicali. Tutti coloro che usano il tram, sanno quanto sia seccante la sosta, senza poter scendere, davanti al semaforo per poi arrivare al centro della piazza (vedi n. 2, proveniente dalla galleria). Il posteggio dinanzi alla «Torrefazione» è poi un'assurdità. Ci stanno quattro vetture e si è tolta invece la fermata dei filobus». Abbiamo già detto di non condividere il punto di vista di coloro che hanno ideato la nuova sistemazione di piazza Goldoni e apprezziamo perciò tutte le «Segnalazioni» che ci pervengono sull'argomento riservandoci, una volta vagliate le singole proposte e sentito il parere di esperti oltre che delle autorità — le quali, crediamo, si rendono conto che l'esperimento è poco riuscito — di trattare la materia in altra parte del giornale. E' probabile però che per un po' di tempo nulla verrà mutato: la nuova sistemazione della rete filoviaria ha richiesto stanziamenti non indifferenti da parte dell'ACEGAT. Il lettore capirà che non si tratta di spostare un attacco a spina da una parete all'altra, bensì di rimuovere tonnellate di filo.

Il viaggio in Scandinavia dell'Università popolare

Sono rientrati a Trieste i componenti della comitiva che ha partecipato al viaggio nei Paesi scandinavi, organizzato dalla sezione turistica dell'Università Popolare di Trieste; viaggio riuscitissimo dal punto di vista turistico e organizzativo che ha permesso ai partecipanti di ammirare le città storiche e i caratteristici villaggi, di godere degli infiniti silenzi delle foreste nordiche, gli immensi laghi, le affascinanti iridescenze dei «fiordi» popolati di gabbiani.

La visita di Copenaghen è stata densa di piacevoli sorprese: il Castello, il Palazzo reale, il Palazzo della Borsa con la torre a coda di drago, e poi la stessa affascinante atmosfera che le deriva dalle viuzze e dai canali che si incrociano con le piazze animate, dai parchi, dalle cupole rivestite di rame che si riflettono pittorescamente nelle azzurre acque del Sund. L'escursione in pullman ha completato la visione di un paesaggio rimasto invariato da secoli. In territorio svedese, Oslo si è presentata ai gitanti come una gemma al centro di un «fiordo» dall'acqua azzurra costellata di candide vele. Con un'altra attraversata a bordo di una nave traghetto i turisti hanno posto piede in Norvegia. Il viaggio si è trasformato a questo punto in una brillante crociera, sicchè ai visitatori è stata offerta l'occasione di ammirare i porti con le caratteristiche case di legno e le suggestive coste di quei paesi, gli usi e i costumi di una popolazione così serena e le molteplici bellezze naturali. Uno degli spettacoli più suggestivi, e davvero memorabile, è stato il sole di notte; l'escursione più interessante quella effettuata all'«isola degli uccelli», in battello. Le isole Lofoten hanno costituito l'estremo nord toccato dalla crociera. Dopo aver attraversato la Germania e la Svizzera, la comitiva ha fatto quindi ritorno a Trieste, avendo compiuto quasi un giro d'Europa.

Richiesta d'ingegneri meccanici e d'armatori ferroviari per l'estero

E' pervenuta la richiesta, da parte di due grandi ditte industriali americane, del seguente personale tecnico: 3 ingegneri meccanici per disegno; 2 ingegneri meccanici neo-laureati; 3 ingegneri meccanici con due o più anni d'esperienza. E' indispensabile una buona conoscenza della lingua inglese. Considerata l'urgenza della richiesta i candidati possono presentare immediata domanda alla Sezione Emigrazione dell'Ufficio del Lavoro — Passeggio S. Andrea n. 25, stanza n. 50, dalle ore 9 alle 12 — fino al giorno 9 settembre 1956, dove riceveranno ulteriori schiarimenti sull'ingaggio.

E' aperto il reclutamento per conto delle Ferrovie della Rhodesia di un limitato numero di armatori ferroviari. I candidati devono possedere esperienza lavorativa, documentata, in materia. Il limite di età è stabilito dai 21 ai 35 anni. Gli aspiranti a tale espatrio possono presentare domanda con urgenza presso l'Ufficio del Lavoro — Reparto Emigrazione, stanza n. 50, Passeggio S. Andrea n. 25 — entro e non oltre il 10 settembre 1956.

Con la pancia e i denti gialli l'uomo del ventesimo secolo?

Non si spaventino le ragazze in attesa: non tutti gli uomini sono ridotti così. Su tutti incombe però il pericolo della goffaggine e della bruttezza. La scienza moderna vi insegna come stornare la minaccia. Per un malinteso senso di fierezza mascolina l'uomo tende a considerare attività femminili quelle che procurano la bellezza del corpo. Succede così che uomini ancor giovani appaiano sformati da un'antiestetica pancia, o che i loro capelli, non curati in tempo, se ne siano andati. E che dire di una dentatura annerita o ingiallita dall'uso del fumo e del caffè?

Nessuna donna si rassegna oggi a essere sgraziata, priva di fascino, o, peggio ancora, ridicola; e la medicina, i laboratori chimici, vengono in suo aiuto promettendole la liberazione dai complessi che rendono timidi e incerti, dalla bruttezza, dallo squallore. Esistono istituti di bellezza, dai quali anche una donna brutta e goffa può uscire graziosa e disinvolta; e non sempre è necessaria l'opera sapiente di questi istituti specializzati. Ai nostri giorni una donna, anche in casa propria, può cambiar volto se usa i mille accorgimenti a sua disposizione: gli occhi possono diventare più profondi e misteriosi, la bocca acquistare un fascino particolare, i denti ritornare bianchi e splendenti: semplici applicazioni casalinghe che danno risultati efficientissimi.

Gli uomini invece sono sempre pronti a dire :— Non abbiamo tempo da dedicare al nostro corpo! Oppure: — Per avere una dentatura in ordine, bisognerebbe farsi fare dal dentista una pulizia mensile: troppo scomodo e troppo costoso!

Indubbiamente, c'è una parte di vero in tutte queste giustificazioni. Ciò non toglie però che la donna, la quale è oggi sottoposta quanto l'uomo alla «routine» del lavoro e deve nella maggioranza dei casi badare anche alla casa, trovi persino il tempo — malgrado esistano ancora in Italia molte prevenzioni in merito alla chirurgia estetica — di farsi rifare il naso. All'uomo non si chiede tanto: basta che egli si fermi un attimo davanti allo specchio, e osservi con occhio critico la sua figura.

Ecco un principio di calvizie che, combattuto in tempo, può arrestare l'incipiente caduta dei capelli; ecco una brutta macchia tra dente e dente, che si può fare sparire usando un rimedio adatto, ecco una pancetta che una vita più sana e un'alimentazione più razionale possono fare regredire.

— Un'occhiata allo specchio: giusto — replica a questo punto l'uomo indaffarato. — Ma una volta scoperto il difetto che cosa possiamo farci. La vita moderna, così convulsa e massacrante, costringe chi lavora all'uso e all'abuso di caffè e di sigarette per «restare su di tensione». E il corpo di chi resta per lunghe ore seduto, tende inevitabilmente ad ingrassare.

Quale risultato di questa vita antigienica, ecco l'uomo moderno: calvo, con la pancia e i denti gialli.

Non tutti gli uomini, intendiamoci, sono ridotti così. Tutti sono però esposti al pericolo di ridursi in tali condizioni. I denti dei fumatori, ad esempio, sono esposti agli spiacevoli effetti della nicotina del fumo; e, purtroppo, anche le graziose dentature delle fumatrici.

L'importante è non perdersi d'animo, e provvedere sin da oggi a una cura continua del proprio corpo. Molto può fare, per i denti, l'uso regolare di un buon dentifricio: e anche per le più ostinate macchie di nicotina la medicina moderna ha recentemente trovato un rimedio, un preparato speciale che chiunque può usare a casa sua con un'applicazione rapidissima e con un effetto immediato. E anche per gli altri «difettucci» basta un po' di attenzione e una cura adeguata. Cade in tal modo la principale obiezione dell'uomo indaffarato a chi gli muove rimproveri di trasandatezza: — Non abbiamo il tempo per queste cose!

Sì, oggi veramente essere brutti è un peccato di pigrizia. Basta che lo vogliate, e porrete rimedio a tutti i vostri difetti. Di questo sono ormai convinte, abbiamo detto, le donne nella stragrande maggioranza. Non c'è appartenente al gentil sesso, la quale non sappia che la bellezza costa sacrifici: bisogna avere costanza e buona volontà, il danaro non basta.

A tutti, infatti, anche all'uomo più indaffarato del mondo, è concesso di dedicare cinque minuti della sua giornata alla cura del proprio corpo: magari i cinque minuti prima di andare a letto. Speciali esercizi di flessione in avanti e all'indietro ridurranno notevolmente le proporzioni dell'adipe, vi snelliranno facendovi apparire più alti. Per quanto riguarda poi la pulizia dei denti macchiati dalla nicotina, provate a dare un'occhiata nell'armadietto della «farmacia»: può darsi che vostra moglie abbia acquistato quanto fa al caso vostro, e che già lo usi per sè. E ricordatevi soprattutto che riacquistare una linea snella, un aspetto piacevole, non è un'impresa di vanità, ma un dovere sociale. Oltretutto, rendersi simpatici ai propri simili è una cosa che rende anche negli affari e in ogni altra attività!

IL CASO DI LOREDANA BENEDETTI

Solidarietà con il dolore

Quel dolore «che intender non lo può chi non è madre» accompagna da anni, giorno per giorno, la signora Olga Benedetti, un'umile e tenace mamma, nel suo ansioso proposito di riportare alla vita la sua figlia maggiore, Loredana, di 22 anni. Sono diciannove anni che la ragazza, graziosa e florente d'aspetto, vegeta tristemente in un alloggio di via delle Beccherie. Colpita quando aveva tre anni da un grave male — una forma di epilessia — non si riprese più. Sebbene fisicamente debilitata la piccola riuscì a superare le classi elementari, ma non potè proseguire gli studi. Visitata da molti medici, la diagnosi, purtroppo, fu sempre la stessa: epilessia. Dovuta a che cosa? A due anni, la bimba era caduta in cucina, battendo il capo contro un mobile. Ma non è certo che la caduta abbia avuto un peso determinante nel male che ormai da tanti anni costringe la ragazza a condurre l'esistenza di un bimbo.

Sebbene di modeste condizioni, i Benedetti — il papà della ragazza è saldatore all'Arsenale Triestino, ed hanno un'altra figlia di 17 anni, studentessa — hanno fatto miracoli con i loro misuratissimi introiti perchè la loro Loredana potesse essere sottoposta alle più moderne terapie. Aveva 18 anni, quando venne portata a Milano e accolta nella clinica «Zonta» dello scomparso prof. Fasiani. Venne curata ed esaminata ma, purtroppo, non guarita. Con quella tenacia che soltanto le madri possono avere, la signora Benedetti non si arrese al verdetto dei medici, e continuò a cercare disperatamente un mezzo per salvare la sua creatura. La storia di Alessandra Fornasiero le schiuse un nuovo orizzonte: quello della clinica «Serafimer» del prof. Olivecrona. Olga Benedetti scrisse al famoso chirurgo svedese, che le rispose con sollecitudine, annunciandole che avrebbe accolto la malata nel suo luogo di cura.

(foto Ceretti)

Con il viatico di quella lettera, alla quale ha affidato ormai tutte le sue speranze, quest'ammirevole mamma ha incominciato da sola a cercare i fondi per salvare la figlia. Non è stata aiutata nè dalle sottoscrizioni dei giornali, nè dagli appelli della radio: ha fatto tutto da sè, aprendo le porte della bontà umana con le sue sole forze, con il suo cuore di madre dolente. Così, molti hanno donato, e il loro omaggio assume, per la spontaneità e la dignità del silenzio, la grazia di un gentile miracolo popolare. Oggi che ella ha raccolto già molto — se non tutto l'occorrente — per la generosità di numerosi concittadini e di alcune istituzioni, è venuta a trovarci per ringraziare pubblicamente tutti coloro che hanno saputo accogliere la voce del suo dolore. Il suo grazie commosso va al VI Ufficio del Comune, all'Arsenale Triestino, alla sua Commissione interna unitaria e alle ditte prestanome; alla Croce Rossa Italiana, al Commissariato generale del Governo, al personale del Monopolio tabacchi, le povere ma generose tabacchine. Nei primi giorni di settembre, il prof. Olivecrona farà sapere la data in cui potrà accogliere Loredana Benedetti. La famiglia Benedetti abita in via delle Beccherie 7; se qualche generoso vuol compiere un'opera buona, sa dove rivolgersi.

Artisti di Ferrara alla Galleria «Lonza»

Il Circolo Artistico, nella propria Galleria «Lonza» in via Torrebianca 13, darà inizio all'attività artistica culturale dell'anno 1956-57, con l'esposizione di interessanti opere di quattro pittori ferraresi, già noti artisti in campo nazionale, Salvatore Ancona, Mario De Sisti, Antenore Magri e Antonio Orlando.

La Mostra sarà inaugurata sabato 1.o settembre alle ore 18.30 e resterà aperta fino al 13 settembre con l'orario 11-12.30 e 17.30-20, festivi 11 - 12.30.

LA FUNZIONE DI UN NUOVO «CENTRO» TRIESTINO

FAVORIRE L'INCREMENTO dei traffici italo-egiziani

Le relazioni commerciali con lo Egitto hanno sempre costituito un obiettivo non indifferente per lo sviluppo dei traffici triestini. L'Egitto appartiene a quel gruppo di Nazioni dell'Asia e della Africa mediterranea in cui da alcuni anni è in corso una rapida evoluzione economica, il cui carattere precipuo è dato dal progresso, ormai non più contenibile, dell'industrializzazione. Verso quella fascia estrema del Mediterraneo orientale, Trieste ha già indirizzato l'attenzione dei suoi ambienti interessati da alcuni anni; basti pensare, ad esempio, alla precisa impostazione merceologica e di partecipazione rappresentativa delle ultime Fiere campionarie, alle quali anche l'Egitto ha dato la sua adesione sia pure soltanto in forma privata.

La particolare contingenza politica che stiamo attraversando, acuisce però in modo del tutto particolare l'interesse commerciale del nostro emporio per le relazioni con l'Egitto. Anzi, da più parti è stata già autorevolmente prospettata la opportunità di tutta una politica economica nazionale che favorisca l'incremento degli scambi con l'Egitto, paese che costituisce una piazza particolarmente favorevole sia per l'esportazione di macchinari e impianti industriali, sia per l'immissione di personale tecnico e specializzato italiano.

La funzione di transito dello emporio triestino si inserisce pienamente in qualsiasi programma di intensificazione dei rapporti commerciali italo-egiziani; e perciò soprattutto, è estremamente significativo che proprio nella nostra città si sia recentemente costituito un «centro» la cui precisa finalità risiede nel favorire con contatti diretti, informazioni e ogni assistenza necessaria, quanti, sia in loco che in Egitto, siano interessati ai traffici tra i due Paesi, e di contribuire a formare quel clima di comprensione e di solidarietà che, accanto alla comunanza dei reciproci interessi, è sempre elemento essenziale per una valida e duratura iniziativa commerciale.

Questo «centro triestino per lo sviluppo dei rapporti economici con l'Egitto» è sorto per iniziativa del comm. dott. Chedid Hamza, già Console generale d'Egitto a Trieste e da molti anni stabilitosi nella nostra città. Egli figura ora alla vicepresidenza del Centro, essendo la presidenza affidata all'on. Carlo Colognatti. Per la sua profonda conoscenza dei due Paesi, il dott. Hamza è certamente la personalità più adatta per assicurare il miglior funzionamento del Centro e la sua effettiva rispondenza alle esigenze degli operatori interessati.

Con le sue notevoli esportazioni di cotone, di filati, di fosfati, e soprattutto del «karnak», il cotone a fibra lunga che viene utilizzato nella preparazione dei tessuti makò e del cosiddetto filo di scozia», l'Egitto può offrire pregevoli corrispettivi alla nostra esportazione di macchinari e impianti meccanici. Preparare l'atmosfera favorevole e aiutare concretamente le operazioni di scambio sono le finalità principali del Centro. Tra l'altro, non è escluso che grazie all'opera del nuovo organismo l'Egitto possa presentarsi alla prossima Fiera campionaria di Trieste con una sua rappresentanza ufficiale, come già da alcuni anni fanno molti altri paesi interessati ai traffici attraverso il nostro emporio.

Imminente
LA PRINCIPESSA DELLE CANARIE
in Ferraniacolor

CRONACHE SPORTIVE

L'ORA DEI PROFESSIONISTI AI «MONDIALI» DEL PEDALE

Messina regolato da Anquetil vince poi un quarto di finale

Piazza, Maspes e Morettini primi nelle varie batterie - Sacchi riabilitato al «repêchage» - Un errore dei cronometristi

Copenaghen, 30

Le gare odierne sono iniziate con un'ora di ritardo sul previsto. Nella prima batteria di inseguimento professionisti il francese Anquetil ha battuto l'italiano Guido Messina. Il tempo di Anquetil sui 5 chilometri è stato di 6'07"2, mentre quello di Messina è stato di 6'09".

Subito dopo la conclusione di questa batteria una forte pioggia ha cominciato a cadere e le gare sono state sospese. Più tardi è stato comunicato che v'è stato un errore nel calcolo dei tempi della batteria Messina-Anquetil. I cronometristi hanno fatto scattare i loro cronometri mezzo giro prima del termine della gara, cioè a 185 metri dall'arrivo. Infatti il tempo record della pista di Ordrup sui cinque chilometri è di 6'29 netti. Gli organizzatori della gara hanno annunciato che anche i tempi delle altre batterie saranno cronometrati nella stessa maniera e non sui cinque chilometri completi.

Successivamente si è appreso che l'errore è avvenuto quando i cronometristi si sono sbagliati nel numero dei concorrenti. Entrambi i corridori avevano ancora 185 metri da percorrere e questo errore ha fatto pensare ai cronometristi che i due concorrenti avessero terminato l'intero percorso.

Al termine della gara, il danese Henry Hansen, ex campione del mondo su strada, si è recato dai cronometristi e, mostrando il suo cronometro fermo, ha affermato: «Ecco il tempo del vincitore, cioè 6'21"». I giudici di gara, sconcertati, hanno risposto al Hansen:: «Si, deve esserci un errore. Al fine è stato annunciato che i tempi registrati erano per 5 chilometri meno 185 metri.

I vari concorrenti e direttori tecnici hanno criticato questo sistema di cronometraggio, facendo rilevare che i corridori allenatisi appositamente sulla distanza di 5 chilometri sono ora gravemente handicappati: molti di essi infatti sono soliti guadagnare preziosi secondi negli ultimi 200 metri.

L'italiano Messina ha acerbamente criticato l'errore compiuto dai cronometristi ed ha detto: «Non si possono eliminare in questo genere di corse gli ultimi metri. In questo modo non si ha il tempo di studiare le tattiche degli avversari. So di avere uno «sprint» abbastanza forte e si può immaginare quindi quanto questo mutamento di distanza mi danneggi».

«La pista era leggermente umida — ha detto Messina — ma questo ha influito relativamente sullo svolgersi della gara». «Una pista bagnata è molto più dannosa nelle gare di velocità».

Ecco i risultati dell'inseguimento. Prima batteria: 1) Anquetil (Fr.) che copre i km. 5 in 6'07"1, alla media di km. 49.019; 2) Messina (It.) in 6'09". Seconda batteria: 1) Nielsen (Dan.) 6'07"4; 2) Strehler (Svi.) 6'08"1. Terza batteria: 1) De Groot (Ol.) 6'11"2; 2) De Paepe (Bel.) 6'19"1. Quarta batteria: 1) Piazza (It.) 6'14"4; 2) Gillen (Luss.) 6.26"4. Chiaro predominio di Piazza che si è portato subito in vantaggio, guadagnando via via terreno, fino a vincere con grande vantaggio. Quinta batteria: 1) Brun (Fr.) 6'14"4; De Beuckeleare (Bel.) ha abbandonato. Sesta batteria: 1) Post (Ol.) 6'20"3; Larsen (Dan.) ha abbandonato. Avendo appurato che Larsen ha abbandonato in seguito a foratura, i giudici hanno accordato a Larsen una altra prova, che egli effettuerà da solo. Settima batteria: 1) Mitchell (G.B.) 6'21"2; 2) Anderson (Australia) ha abbandonato. Ottava batteria: 1) Wirth (Svi) 6'16"1; 2) Pusey (G.B.) 6'24"2. I seguenti corridori si sono qualificati per i quarti di finale dell'inseguimento professionisti: 1) Anquetil (Fr.) 6'07"1; 2) Nielsen (Dan.) 6'07"4; 3) Strehler (Svi.) 6'08"1; 4) Messina (It.) 6'09"; 5) De Groot (Ol.) 6'11"2; 6) Brun (Fr.) 6'14"4; 7) Piazza (It.) 6'14"4; 8) With (G.B.) 6'16"1. Gli ulteriori due posti saranno designati dai recuperi.

Subito dopo le batterie dello inseguimento si sono iniziate quelle della velocità. Ecco i risultati (i tempi sono stati cronometrati sugli ultimi 200 metri).

Prima batteria: 1) Maspes (It.) 11"8, 2) Gerardin (Fr.), 3) Hansen (Dan.). Maspes parte al comando, ma dopo il primo giro è superato dal francese Gerardin, scattato improvvisamente. Maspes scatta a sua volta raggiunge Gerardin e lo batte agevolmente di due lunghezze. Seconda batteria: 1) Harris (Ingh.) 11"6; 2) Pfenninger (Svizz.), 3) Gosselin (Bel.). Terza batteria: 1) Plattner (Svizz.) 12"4; 2) Bellenger (Fr.), 3) Andresen (Dan.). Quarta batteria: 1) Morettini (It.) 11"8, 2) Van Vliet (Ol.), 3) Peacock (Ingh.). Morettini assume il comando, seguito da Van Vliet a una lunghezza e più lontano da Peacock. Dopo il primo giro, Morettini accelera, ma Van Vliet scatta con prepotenza e passa in testa, seguito da Peacock. L'inglese scatta a sua volta e va al comando. L'olandese s'impegna a fondo per superare Peacock, ma tra i due s'inserisce Morettini, che sopraggiunge e li batte. Quinta batteria: 1) Derksen (Ol.) 11"4, 2) Guignard (Fr.), 3) Stephensen (Dan.). Sesta batteria: 1) Potzernheim (Germ.) 12", 2) Sacchi (It.), 3) Tiefenthaler (Svi.). Potzernheim prende il comando seguito da Sacchi e da Tiefenthaler. Il tedesco rimane in testa per tutta la gara e sul finire resiste all'attacco dell'italiano.

Si sono qualificati quindi per i quarti di finale di sabato: Maspes (It.), Harris (GB), Plattner (Svi.), Morettini (It.), Derksen (Ol.), Potzernheim (Germ. Occ.). I ricuperi dovranno designare gli altri due qualificati.

Alla fine della serata vengono disputati i quarti di finale dell'inseguimento professionisti. 1.o quarto: 1) Anquetil (Fr.) 6'21"; 2) Wirth (Svi.) 6'31"3. Fino al settimo giro equilibrio perfetto poi Anquetil guadagna 20 metri e al nono giro porta a 30 metri il vantaggio. Il francese accelera e vince con 90 metri sullo svizzero Wirth. 2.o quarto: 1) Nielsen (Dan.) in 6'31"1; 2) Brun (Fr.) 6'41"1. Iniziale vantaggio del danese, ma il francese si porta in parità dopo cinque giri. Situazione incerta fino al settimo giro; poi Nielsen si assicura un vantaggio di 20 metri e lo aumenta a 60 al termine della gara. 3.o quarto: 1) Strehler (Svi.) 6'30"3; 2) Piazza (It.) 6'37"4. Piazza si assicura un vantaggio di due metri dopo il quarto giro. Poi Strehler accelera e pareggia la situazione al sesto giro. Al decimo giro è lo svizzero che ha cinque metri di vantaggio. Nei giri successivi Strehler aumenta il vantaggio fino a portarlo a 50 metri. Ultimo quarto di finale: 1) Messina (It.) 6'24"4; 2) De Groot (Ol.) 6'29"2. Dopo sette giri Messina e De Groot sono alla pari e la lotta tra i due è appassionante. Messina riesce a guadagnare otto metri circa al decimo giro e a un giro dalla fine, il suo vantaggio sale a 15 metri. Il campione italiano accelera ancora e riesce ad aumentare fino a quaranta metri il suo vantaggio sull'olandese De Groot.

Si sono quindi qualificati per le semifinali dell'inseguimento professionisti Anquetil, Nielsen, Strehler e Messina.

Da ultimo Sacchi, vincendo un «repechage» è passato di turno nella prova di velocità. Gli altri due recuperi sono stati vinti dal francese Gaignard e dall'inglese Peacock.

Per Italia-Svizzera

Parzialmente scelta la squadra azzurra

Roma, 30

La presidenza della FIDAL, sentito il parere del commissario tecnico nazionali, ha formato la squadra azzurra maschile che incontrerà la squadra nazionale svizzera a Lugano nei giorni 8 e 9 settembre p. v.

Metri 100, metri 200 e staffetta 4 x 100: Archilli, Colarossi, Galbiati, Gnocchi, Montanari. Metri 400, staffetta 4 x 400: Fantucci, Pancera, Paoletti, Spinozzi. Metri 800: Coliva e Silvagni. Metri 1500: Baraldi e Fontanella. Metri 5000: Ambue, Volpi. Metri 10.000: Peppicelli e Perrone. Metri 110 ostacoli: Massardi e Zamboni. Metri 400 ostacoli: Danelutti.

Alto: Martini e Roveraro. Lungo: X, X. Triplo: Cavalli e Massa. Asta: Ballotta e Chiesa. Peso: Meconi e Monguzzi. Disco: Consolini e Rado. Giavellotto: Bonaiuto, Lievore. Martello: Giovanetti e Taddia.

Come si rileva, la formazione necessita di altre integrazioni di atleti che la presidenza federale si riserva di designare dopo le gare indicative che avranno luogo all'Arena di Milano domenica prossima.

Olivieri e Claut vanno migliorando

Nel pomeriggio di ieri la Triestina ha continuato la preparazione sul campo del Ponziana. Sotto la guida di Pasinati i rossoalabardati hanno svolto un intenso lavoro a base di esercizi di cultura fisica, palleggi, passaggi e tiri in porta. Hanno partecipato all'allenamento tutti i titolari e riserve all'infuori di Claut e Olivieri tutt'ora a riposo. Le condizioni fisiche dei due infortunati sono notevolmente migliorate.

Come è noto la Triestina giocherà in amichevole con la Portogruarese. La partita avrà luogo sul campo di Villanova, una località a tre chilometri da Portogruaro, che ha un terreno di gioco in condizioni molto migliori di quelle dello stadio Mecchia di Portogruaro. In caso di pioggia però si giocherà a Portogruaro.

Il belga André Laurent ha battuto il record nazionale dei 200 m. stile libero in 2'9"7. Il precedente primato era detenuto da Bierrebeek in 2'11"5.

BATTUTE FINALI DELLA SERIE «A» DI HOCKEY

Altro attacco al Monza: lo porta l'ambizioso Modena

Derby di puro prestigio a Trieste fra gli alabardati e il Ferroviario - Sempre avvincente la Serie «B»

Il campionato è giunto alle ultime battute e, quasi in sordina, si stanno disputando gli ultimi turni. Da tempo l'interesse è calato notevolmente sia per alcune circostanze estranee alla volontà delle squadre rimaste in gara che per la marcia... quasi trionfale del Monza, imbattuto da tredici giornate con dieci vittorie di fila e sconfitto soltanto alla quattordicesima giornata. Si gioca ormai per onore di firma: scudetto e retrocessione hanno trovato da tempo le squadre da premiare e quelle da bocciare.

Sabato sera, ancora una volta, il Monza sarà chiamato a recitare una parte di primo piano. A Modena scenderà il Monza, che dovrà difendersi dall'assalto dei modenesi, intenzionati di ripetere l'impresa della Lazio. C'è di mezzo il prestigio dell'hockey modenese, ma ancor più è in pericolo la conquista del secondo posto in classifica che ha nella Lazio un pretendente disposto a non mollare la preda. L'incontro tra modenesi e monzesi non riveste importanza ai fini del primo posto in classifica, ma gli amanti del bel gioco si aspettano da questa gara uno spettacolo di gala. L'occasione non è propizia ai monzesi, che dovranno accusare l'assenza del centro Pennati, infortunatosi nella Capitale, e che sarà rimpiazzato da Zaffaroni, già a suo tempo titolare del ruolo.

Nelle altre due partite non si avranno problemi di classifica. La Lazio affronterà il Marzotto e non si vede quali pericoli possa correre il quintetto romano, reduce da una impresa che ha destato meraviglia e stupore, come poteva rappresentare una vittoria sul Monza. Sulla pista di viale Miramare saranno a confronto la Triestina ed il Ferroviario nell'ultimo «derby» della stagione.

Alla Triestina si presenta l'occasione di consolidare la posizione in classifica al quarto posto ed allontanare la minaccia del Pirelli che sabato sera osserverà, assieme al Novara, il settimanale turno di riposo. Il Ferroviario non è un avversario pericoloso, anche se i giovani recentemente inclusi nella formazione hanno dimostrato buone attitudini e grande volontà di farsi notare. Il pronostico è per la Triestina ed un risultato diverso costituirebbe un'autentica sorpresa.

Nella Serie B il CRDA Monfalcone è chiamato ad un severo collaudo a Bologna. Su una pista trabocchetto — pavimentazione irregolare — ove tutte le squadre sono uscite battute, il CRDA non può cullare grandi speranze, anche perchè la Fortitudo Bologna è tuttora in corsa per la conquista della promozione al pari dei monfalconesi e dei pistoiesi. Nel girone d'andata il CRDA sconfisse la formazione bolognese con un punteggio clamoroso (11 a 3) ma non va scordato che in quell'occasione gli emiliani accusavano l'assenza di due titolari; ora sfrutteranno il fattore campo per prendervi la rivincita su un terreno a loro familiare. Pure la partita di Pistoia avrà interesse per le prime posizioni, mentre ad Alessandria la squadra viaggiante non può farsi eccessive illusioni. L'incontro tra il Lodi e gli Hockeisti Triestini invece è stato rimandato al 29 settembre e quindi sabato sera riposeranno.

B. I.

A STRAULINO IL CAMPIONATO EUROPEO DELLE «STARS»

CONQUISTATO IL TITOLO in circostanze drammatiche

Il prodiere Nico Rode caduto in mare nel corso della regata - Il suo ricupero è costato al «Merope II» un ritardo per altri irreparabile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 30

Con l'avvicinarsi delle prove più impegnative, ai campionati mondiali, Straulino e Rode si trovano di fronte ad un dilemma amletico. Quale scafo dovranno scegliere per correrli questi campionati? Il «Merope II», oppure il nuovo? Sono due levrieri tutt'è due. Forse tireranno la «pagliuzza».

Il simpatico Fiuza ha accettato con perfetta coscienza sportiva la botta di ieri. Sembra quasi contento essersi levata di dosso la responsabilità dell'uomo da battere. Avevo detto che ci vogliono nervi di acciaio in simili regate!

A proposito di Fiuza, devo fare un atto di contrizione nei suoi riguardi. Si è messo a ridere il forte atleta di Lisbona quando gli parlai delle mie previsioni alla vigilia di questi campionati. L'«Espadarte», la sua «stella» non l'avevo contrassegnata con nessun asterisco in sede di pronostico. Ora debbo fare ammenda. L'«Espadarte» lo conoscevo benissimo. Non conoscevo il suo comandante, il marchese Joaquim de Mascarenhas, uno dei tanti cognomi dello sportivo Fiuza. Io conoscevo solamente Fiuza.

Ed eccoci questa mattina, all'ultimo episodio di questi interessanti campionati d'Europa. A bordo del «Santa Rosa» ci avviamo, quasi tranquilli, verso il campo di regata. Il bollettino, come pure la ormai perfetta conoscenza del posto, fanno prevedere tempo ottimo.

In questo momento le posizioni di classifica generale, almeno fino al decimo posto, sono quelle che vi avevamo comunicato con la nostra cronaca di ieri. Basterà al nostro valoroso equipaggio controllare un po' «Espadarte», ed il gioco, anche per quest'anno, sarà fatto. Difficilmente Fiuza potrà ricuperare qualcuno dei quattro punti che lo dividono da Straulino, come pure sarà difficile per Cosentino staccare di quel tanto Fiuza da passare al secondo posto in classifica.

La pittoresca scena di una partenza del campionato europeo della «Star class» al quale hanno partecipato 41 imbarcazioni. Nello sfondo il Vesuvio con il cappuccio di nuvole

Dei due equipaggi dell'Adriaco, l'«Asterope» con Moscovita, e il «Nababbo» del dott. Danelon ho potuto, purtroppo parlare ben poco nei miei resoconti giornalieri. Troppi scafi, troppi equipaggi ben preparati. Loro hanno dato, quanto potevano dare. Per il simpatico equipaggio di Danelon-Martinoli particolarmente, questa è stata una preziosa esperienza.

Dopo la partenza ritardata di un quarto d'ora, il solito gruppo punta su Sorrento. Gli altri, fra i quali Cosentino, richiamato in partenza, puntano su Capo Miseno dove è stata posta la boa di bolina. Il percorso, sarà al vento con boe a dritta. Vento e mare, alla partenza, ideali. Siamo entrati finalmente in pieno nelle classiche ponentate del Golfo di Napoli.

Aspettiamo le posizioni dei due gruppi all'incrocio. Le posizioni ormai cominciano a delinearsi chiaramente. 5, 10 barche che stanno avvicinandosi fortissime alla boa foranea. Ma dove sono i nostri campioni? Ecco gli scafi arrivare uno alla volta, «strambare» e buttarsi giù da matti velocissimi al gran lasco.

I passaggi avvengono nel seguente ordine: il francese Pisani, un outsider, il campione di Francia Chancerel, un altro francese, Debarge, poi il redivivo Carlsson, Duarte Bello, e via via gli altri. In questo momento, il titolo di campione d'Europa si trova nelle mani del portoghese Bello.

Da bordo del «Santa Rosa» non si ha nemmeno la forza di urlare il proprio incitamento ai nostri compioni. Essi passano la boa in 17.a posizione. Lasciamoli stare, e stringiamo fortemente i pugni. Nella lunga inpoppata, «Faneca», la sorprendente barca in questa andatura, supera uno dopo l'altro tutti coloro che la precedevano, e passa alla fine del primo giro in testa. Il «Merope II» ha pure guadagnato qualche posizione in questo lato, ed ora si butta all'inseguimento. Se vorrà mantenere il titolo che, per otto anni di seguito ha valorosamente difeso, dovrà compiere cose pazze. Solamente rimontando in poche miglia, 8 barche, sarà possibile questo miracolo. Ma quali gesta sono vietate ai nostri campioni!

Uno, due, tre, cinque scafi sono smarcati dal «Merope II». Lo vedo ad un certo momento virare, e quasi subito contro virare. Cosa sta succedendo? Saprò solamente più tardi a terra da Nico Rode che, per la prima volta, dopo 21 anni di regata, il più forte prodiere del mondo era caduto in mare! Per nostra fortuna intanto, il francese Chancerel ha virato su «Faneca», mettendolo nel «rifiuto» e passando decisamente in testa. Il «Merope» sta salendo intanto verso l'ultima boa di bolina come un treno. L'altro portoghese, Fiuza, lo incrocia, e lo mette pure nella sua scia. L'ultima boa, prima dell'ultimo lato, che porta al traguardo finale, è passata da «Merope» in nona posizione. In un solo lato ha guadagnato sette posizioni. Ce la farà a ricuperare i rimanenti due posti?

Ecco, ora il «Merope», ha risalito un ulteriore posizione, poi una seconda e ancora una terza per ingaggiare un ultimo duello con Fiuza, duello che rimane in forse fino sulla linea del traguardo. Straulino e Rode hanno fatto un ultimo miracolo. Decisamente questo è il più grande equipaggio che sia mai esistito.

Gino Paulin

ORDINE D'ARRIVO

della quinta e ultima prova

1) «GAM II» (Francia) tim. Philippe Chancerel, man. Michel Parent; 2) «Faneca III» (Port.) Bello - Bustorff; 3) «Frip» (Fr.) Pisani - Desabiaux; 4) «Mary» (Svezia) Carlsson - Carlsson; 5) «Vesania» (It.) De Sangro - De Luca; 6) «Candide» (Fr.) Debarge - Peytel; 7) «Espadarte III» (Port.) Fiuza - Pessoa; 8) «Merope III» (It.) Straulino - Rode; 9) «Merope I» (It.) Cosentino - Stella; 10) «Caprice» (It.) Ciappa - Rolandi; 11) «Katia II» (Marocco) Gautier - Rungs; 12) «Asterope» (It.) Moscovita - Mioni; 13) «Aloha VI» (Algeria) Lorion - Llorens; 14) «Danaldo» (It.) Migliaccio - Leone; 15) «Twinkle» (Inghilterra) Mitchel - Mitchel; 16) «Ta Fatt» (Svezia) Engwall - Carlsson; 17) «Furia» (It.) Schiaffini - Raimondi; 18) «Faneca» (It.) Bizzarro - Filippone; 19) «Nababbo» (It.) Danelon - Martinoli; 20) «Guapa II» (It.) Rivelli - Camardella.

CLASSIFICA GENERALE

dopo la quinta ed ultima prova

1) «MEROPE II» (Italia) p. 199 (campione d'Europa e Nord Africa). 2) «Faneca II» (Port.) p. 198; 3) «Espadarte II» (Port.) p. 196; 4) «Merope I» (It.) p. 192; 5) «Gam II» (Fr.) p. 190; 6) «Caprice» (It.) p. 172; 7) «Candide» (Fr.) p. 165; 8) «Mary» (Svezia) p. 164; 9) «Katia II» (Marocco) p. 159; 10) «Ali Babà IV» (Svizz.) p. 142; 11) «Aloha VI» (Algeria) p. 134; 12) «Vega VI» (Fr.) p. 131; 13) «Shitane» (Fr.) p. 125; 14) «Vesania» (It.) p. 124; 15) «Hux Flux IV» (Svezia) p. 121; 16) «Danaldo» (It.) e «Mechtild (Germ.) p. 119; 18) «Guapa II» (It.) p. 118; 19) «Asterope» (It.) p. 117; 20) «Ma' Lindo» (Portogallo) p. 111); 21) «Ito» (Marocco) p. 104; 22) «Ta Fatt» (Svezia) p. 98; 23) «Polluce II» (It.) p. 95; 24) «Faneca I» (It.) e «Frip» (Fr.) p. 94; 26) «Tscha Tscha» (Svizz.) p 91; 27) «Misar» (It.) p. 88; 28) «Castore II» (It.) p. 86; 29) «Capucho IV» (Port.) p. 81; 30) «Twinkle» (Ingh.) p. 72; 31) «Furia» (It.) p. 68; 32) «Atair (Svizz.) p. 67; 33) «Andriola» (It.) p. 65; 34) «Tichiboo (Fr.) e «Luti» (Port.) p. 63; 36) «Astrid (It.) p. 61; 36) «Nababbo II» (It.) p. 61; 38) «Fuzzy» (Svezia) p. 39; 39) «Zwentebold (Germ.) p. 35; 40) «Gioia II» (It.) p. 33; 41) «Marly III» (Fr.) p. 27; 42) «Mira II» (It.) p. 22.

Lievore primatista

Il giavellotto a metri 71

Padova, 30

Nel corso dell'ultima giornata del campionato nazionale di atletica leggera del Corpo guardie di P. S. il sottotenente Giovanni Lievore, appartenente alla IV Zona Veneto, ha migliorato il primato italiano del lancio del giavellotto con m. 71. Il precedente primato apparteneva a Bonaiuto con m. 70,14.

Visintin-Vecchiato

Il 7 settembre la sfida per il titolo dei «leggeri»

Il peso leggero udinese Mario Vecchiato incontrerà Bruno Visintin a La Spezia il 7 settembre. Il combattimento sarà valido per il titolo italiano dei pesi leggeri attualmente in possesso di Visintin. Sono in corso delle trattative per includere nel programma della manifestazione anche il peso leggero triestino Cosimo Semeraro contro un avversario di pari valore.

Vinto da Cestari il Giro della Slovacchia

Praga, 30

L'italiano Cestari ha vinto il Giro ciclistico di Slovacchia per dilettanti, conclusosi ieri. Secondo in classifica generale si è classificato a 4'31" dal vincitore Emiliozzi, pure italiano, e terzo lo svedese Aamel a 15'31".

Il G. S. «San Giacomo» organizza una gara di marcia di km. 20 su pista (Stadio Valmaura), libera a tutte le serie e valevole per il campionato giuliano, per la data del 1.o settembre, alle ore 17.

PER IL TITOLO NAZIONALE ASSOLUTO

I migliori tuffisti d'Italia oggi nella piscina di Trieste

A Napoli rassegna dei nuotatori

Con due grandi manifestazioni nazionali che vedranno il loro svolgimento a Napoli e Trieste, si concluderanno praticamente le attività natatoria e tuffistica programmate dalla FIN. Nella piscina della Mostra d'Oltremare a Napoli si disputeranno i campionati nazionali di nuoto; nella piscina coperta del CONI di Trieste saranno assegnati i titoli di campione di tuffi per tutte le categorie.

Di gran lunga più importante, per numero di concorrenti e per la capacità tecnica dei nostri nuotatori, risulta naturalmente la rassegna partenopea. Saranno in gara tutti i nostri migliori elementi (fra essi fino ad oggi risulta non iscritto il solo Alessio della Fiamma) che certamente daranno vita a prove molto interessanti, anche perchè dal risultato delle stesse dipenderà la formazione della rappresentativa che il CONI vorrà inviare a Melbourne. Nella stagione in corso per ben 23 volte i cronometri si sono fermati prima dei tempi indicanti i limiti nazionali, per cui in definitiva la tabella degli stessi ha subito un positivo rivoluzionamento che sta ad indicare il netto progresso dell'attività natatoria.

Romani, Lazzari, Galletti, Elmi, Gaglia, Grils, Marilli in campo maschile; Valle, Zennaro, Faidiga e Martinelli in quello femminile, sono gli atleti che maggiormente hanno contribuito a tale rilevante progresso tecnico, e gli stessi logicamente saranno anche i protagonisti delle prossime competizioni.

Alle gare dei «campioni» saranno intercalate quelle della categoria «ragazzi», un settore anche questo in netto progresso, grazie soprattutto all'attività svolta dai Centri giovanili del CONI.

Modesta sarà la rappresentanza triestina alla manifestazione di Napoli e per la gran parte limitata alle gare della minore categoria. Tre soli nuotatori sono iscritti fra gli «assoluti», e precisamente Lucio Faidiga (T.) nei 200 rana e 200 farfalla, Alex Cambissa (T.) e Bruno Cescon (E.) nel dorso. Con particolare interesse sarà seguita la prova del giovane allievo ederino che per la prima volta si troverà a lottare con i più forti specialisti italiani, quali Lombardi, Galletti, Elsa. L'Edera invierà a Napoli le sue migliori «ragazze», Cecchi, Cossutta, Sartori, Vatta, partecipando a tutte le gare del programma. La piccola Anna Maria Cecchi è in grado di ottenere qualche buon risultato, ed anche le staffette rosso-nere dovrebbero piazzarsi fra le prime. In campo maschile, l'Edera sarà rappresentata dal solo Zuttioni, che prenderà parte ai 200 metri stile libero. La Triestina, dal canto suo, ha iscritto il bravo Avanzini nel dorso e nello stile libero. Nelle stesse gare sarà presente anche Bruno Bianchi, il recente vincitore della eliminatoria triestina della Coppa Scarioni. Il tempo che egli otterrà nella piscina napoletana sarà ritenuto valido agli effetti delle prove di semifinale che appunto avranno luogo domenica prossima (lo stesso vale per la Cecchi). Nelle gare delle ondine saranno presenti le rosso-alabardate Machor Luisa e Tremel Laura. La Fiamma ha iscritto Sopracco nei 200 s. l. e Antonioni nella rana.

Come abbiamo già detto, contemporaneamente alle gare di Napoli si disputeranno a Trieste i campionati di tuffi per tutte le categorie. 51 sono i maschi iscritti e 6 soltanto le femmine, così suddivisi nelle varie categorie: ragazzi 5, allievi di prima classe 8, allievi di seconda classe 6, juniores 2, assoluti 30; allieve seconda classe 2, assolute 4. La Triestina, che recentemente si è aggiudicato il titolo del campionato di società di Serie B, sarà presente con 5 tuffatori e precisamente Bremini e Pavel nella categoria ragazzi, Candriella fra gli allievi di prima classe, e gli anziani ma sempre validissimi Ghetz e Petronio negli assoluti. Buone sono le possibilità di successo dei due «ragazzi» mentre Ghetz e Petronio sono nettamente chiusi dai vari Mari, Prati, Dibiasi, eccetera.

Il programma di oggi, venerdì, prevede: alle ore 9.30 tuffi dal trampolino di un metro per le categorie ragazzi, allievi di prima classe ed assoluti. Alle 16, sempre dal trampolino di un metro, finale delle categorie assoluti, maschi e femmine.

M. V.

Imminente

LA PRINCIPESSA DELLE CANARIE

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRATICA lavori casa offresi famiglia persone adulte, fuori Trieste. Cass. 13581 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

ALTI stipendi collochiamo Roma anticipando viaggio, domestiche, cameriere, bambinaie anche principianti. Mario: Caffè Friuli, tel. 90772. 47892 B

DOMESTICA tutto fare coniugi soli con buon trattamento stipendio cercasi. Telefonare 8-10, 14-17, n. 24225, Locchi 8. 47880 B

DOMESTICA referenze cercasi. Battisti 5-II. 47908 B

PRESTASERVIZI con referenze due ore mattina, buone condizioni, cercasi. Via Rossetti 45, porta 6. 47877 B

PRESTASERVIZI capacissime intera giornata: stabile per coniugi, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 47902 B

PRESTASERVIZI capace tutti lavori cercasi. Milano 7-III, telefonare 36614. 47887 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio offresi. D'Azeglio 4, portineria. 47899 C

RISCUOTITRICE offresi lavoro anche saltuario disposta pure qualsiasi mansione ufficio. Ottime referenze. Cass. 13569 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose novità 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 67766 CC

PERMANENTI a freddo oleose complete lire 1000, scopo reclamistico fino 1.o settembre. Salone Riviera, Albergo, Barcola, tel. 29383. 67725 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947.

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12, telef. 24588.

PERMANENTI super oleose complete scopo reclame 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589 - Salone Sabrina, S. Francesco 52, tel. 38095.

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiere bella presenza cercasi. Salone Sergio, Corso 7. 47881 D

APPRENDISTA parrucchiera possibilmente pratica. Indirizzo UPI 47915 D.

APPRENDISTA 14-16.enne negozio alimentari cercasi. Offerte Cassetta 13582 D UPI.

AUTISTA III con passaporto cercasi per consegna vettura, paga 30 lire al km. Offerte Cassetta 23829 D UPI.

GARZONA uomo cerca Sartoria Maicus, Nicolò 18. 47878 D

GARZONA 14.enne maglieria cercasi. Nicoletti, viale XX Settembre 12. 47868 D

IMPORTANTE Società cerca dirigente per affidargli organizzazione collocamento vini a Trieste. Rifiettesi solo persona capace che possa documentare risultati favorevoli propria attività. Offerte indicando età, posti occupati, referenze: Cassetta 2003 D UPI.

LAVORANTE barbiere posto stabile cerco. Guido Reni 2. 47894 D

LAVORANTE giovane, capace ed apprendista cerca Salone Venturi, Corso Garibaldi 2, Trieste. 47874 D

PANTALONAIA brava cerca Sartoria Rechichi, via del Toro n. 1. 47872 D

PARRUCCHIERA apprendista pratica cerca Salone Bonivento, piazza Unità. 47917 D

PARRUCCHIERA di stile capace anche manicura cercasi, stabile. Filzi 13. 47891 D

RAGAZZO massimo 16.enne cerca bottiglieria come praticante banconiere. Pascoli 18, II piano, Spina. Presentarsi mattina. 47884 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATA presso sola cerca capitano. Indicare telefono. Cassetta 13585 E UPI.

STANZA vuota mobiliata comodo cucina cercano coniugi. Telefonare 3077. 47893 E

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. SERIO affittasi mobiliata presso sola. Milano 7-IV. 67782 F

CAMERETTA mobiliata pulita affitto escluso donne. Machiavelli 7, porta 1. 47895 F

MOBILIATA chiara bagno telefono 93823 affittasi distinto. Giulia 39-III, destra. 067795 F

STANZE vuote uso cucina bagno affittansi distinti. Torrebianca 41, Rosa. 47903 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali. Dattilografia, Stenografia. Contabilità. Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 13562 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 67741 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

SEMIGRATUITAMENTE lezioni. Metodi (gratuiti). Pianoforte (esercitarsi). Pianiaccordature - riparazioni. Perizie. Stime. Telefonare 41346. 47876 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

RAF-TERRIER Teddy maschio bianco nero smarrito. Mancia tel. 24485 o 38736. 47901 H

SPILLA piastrina con secchiello oro inciso Roberto, perduta mercoledì, mancia. Telefonare 54366. 1450 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 2-5 stanze cucina accessori affittansi. Agenzia Montina, Caccia 3. 47889 I

APPARTAMENTO tre stanze accessori fitto aggiornato affittasi. Amministrazione Anastasio, Torrebianca 39-II. 47911 I

APPARTAMENTO stanza soggiorno cucinino affitto 15.000 compenso cedesi. 23317. 47888 I

APPARTAMENTO centro 5 stanze bagno cucina 29 mila mensili 6 mesi anticipati affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 47893 I

APPARTAMENTO bicamere accessori, secondo piano, zona Goldoni, affittasi solo anziani, ineccepibili. ATEC, Goldoni 1. 50 I

QUARTIERE libero centro, tristanze camerino cucina servizi affittasi, escluso intermediari. Telefono 45378, ore 15-16. 47624 I

QUARTIERE 3 camere cucina bagno orto periferia 10.000 affitto 750.000 prelievo mobili nuovi. Carducci 28, Bar, Tamari. 47883 I

SOFFITTA 2 stanze, cucina, 8 mila mensili, compensando affittasi. Amministrazione, Mazzini 22. 47897 I

L Rich. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA camera focolaio indipendente vuota cerco. Pago uno due anni anticipati. Scrivere Cassetta 13586 L UPI.

APPARTAMENTO 3-4 stanze cercasi. Telefonare al n. 39628. 47893 I

STANZA cucina anche tutto un luogo ovunque trovasi cercano coniugi pagando spese. Telefonare 30077. 47898 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. KOZMANN, alluminio puro 22 pezzi, lire 4800. Vere occasioni, prezzi fabbrica, casalinghi, posaterie, lavatrici; marmettoni scaglia gigante, sanitari. Prima di fare i vostri acquisti, visitateci, confrontando merci e prezzi. Piazza Ospedale 7. 6124 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia

A. KOZMANN casalinghi, stufe, cucine, frigoriferi, lavatrici, sanitari, posaterie, elettrodomestici. Piazza Ospedale 7. 3324 M

CUCINE economiche Zoppas a carbone, gas ed elettriche; stufe, fornelli, scaldabagni, vasche, rubinetterie, articoli sanitari e casalinghi presso «Intra», via Roma 22, tel. 38543. Rateazioni. 47906 M

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SECONDA GIORNATA DEL CONGRESSO CATTOLICO A COLONIA

Nel ricostruito Duomo solenne rito del card. Piazza

Il Presidente Heuss e Adenauer fra le migliaia di fedeli
Finora nessun pilota di Kiel ingaggiato per Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 30

Un solenne pontificale è stato celebrato a Colonia nel Duomo dal Cardinale Piazza. La chiesa era gremita. Erano presenti il Capo dello Stato prof. Heuss e il Cancelliere Adenauer. Tutte le campane del Duomo, prima la storica campana chiamata dagli abitanti di Colonia «il grosso Pietro», hanno suonato a festa per annunciare il momento di maggiore emozione del 77.o congresso dei cattolici tedeschi. Il Cardinale Arcivescovo Frings ha pronunciato una predica in cui ha ricordato la storia del Duomo, dall'inizio dei lavori, nel 1248, al compimento, nel 1880, ai bombardamenti della seconda guerra mondiale, alla ricostruzione del dopoguerra: in data di oggi la ricostruzione dell'interno può dirsi compiuta. Il Cardinale ha parlato del Duomo come simbolo dell'unità della Germania.

Dopo la cerimonia, migliaia e migliaia di congressisti si sono riversati per le strade della città. Nelle grandi sale della Fiera campionaria si sono tenute le «pubbliche assemblee» che in questo «Katholikentag» hanno preso il posto dei «gruppi di lavoro» degli altri congressi. Sono poi stati creati quindici «circoli di lavoro» in cui il dibattito sui problemi dei cattolici tedeschi diverranno permanenti e serviranno come organi consultivi del comitato centrale dei cattolici tedeschi.

In una delle assemblee pubbliche ha preso la parola sul tema del congresso, «La Chiesa, segno di Dio tra i popoli», un cattolico di Aquisgrana, Joseph Peter. Occupandosi della partecipazione dei fedeli alla vita della Chiesa, Peter ha affermato che i risultati di attente indagini indicano che nelle città solo una piccola minoranza, dal 10 al 20 per cento, degli uomini tra i 20 e i 60 anni può considerarsi religiosamente attiva. Il numero della gente che va a Messa, ha notato con amarezza, è, la domenica, inferiore a quello della gente che va al cinematografo. «Quanti — ha esclamato ancora Joseph Peter — hanno il coraggio di farsi il segno della croce in pubblico, per esempio in un ristorante?».

Un intervento di maggiore respiro ha fatto un sacerdote di Stoccarda, Bernhard Hanssler, che ha osservato come la umanità sia adesso più preparata che nel secolo scorso a ricevere l'insegnamento della Chiesa. «Mai nella storia ha ricordato Hanssler, la Chiesa ha avuto un così gran numero di fedeli». Il sacerdote ha però lamentato un certo scadere del sentimento religioso e ha messo in guardia contro i pericoli del naturalismo barbarico che si diffonde della società moderna.

Un primo giudizio su questo congresso dei cattolici di Germania è che esso si occupa assai più di cose della religione di quanto abbia fatto il recente congresso degli evangelici. L'affermazione politica è del tutto indiretta: sta nel prestigio dell'episcopato tedesco, nella fedeltà dei cattolici all'episcopato, che in questo congresso ha avuto una occasione per riaffermarsi.

Continua lo stato di agitazione che è cominciato negli ambienti marinari della Germania del Nord dal giorno in cui l'Egitto ha chiesto piloti per il Canale di Suez. Le notizie sono confuse e contraddittorie. Un portavoce dell'Ambasciata egiziana a Bonn ha detto che una dozzina di piloti al giorno chiedono di lavorare a Suez: in questo numero, però, non vanno compresi solo piloti tedeschi, ma anche inglesi, francesi, belgi. Il presidente della comunità dei piloti del canale di Kiel ha detto che nessuno dei suoi si è ancora licenziato. Secondo altre fonti, invece, un gruppo di piloti di Kiel partirebbe per l'Egitto la settimana prossima, nonostante che il loro contratto preveda un preavviso di tre mesi in caso di licenziamento.

Il Sottosegretario agli Esteri Hallstein, occupandosi nel corso di una intervista concessa a un giornale tedesco, del contenuto della prossima nota alle quattro Potenze sulla riunificazione, si è limitato a dire che essa avrà lo scopo di provocare un nuovo scambio di idee sulla questione tedesca.

Ferruccio Troiani

I ricuperi a Marcinelle

Nuovamente sospese le operazioni a quota 1035

Marcinelle, 30

Oggi nelle prime ore del mattino sei altri corpi sono stati portati alla superficie della miniera del Bois du Casier. Tre sono stati identificati: si tratta degli italiani Adolfo Mazzieri, di 50 anni, sposato e padre di 4 figli, abitante a Marcinelle; Alfredo Di Rocco, di 30 anni, sposato, con un figlio, abitante in Avenue Mascaux 718, a Marcinelle, e Leonino Nubile, di 31 anni, sposato, con due figli e domiciliato a Marcinelle in Rue de Nalinnes 303.

Dopo questi sei, non è stato possibile riportare altri cadaveri alla superficie dal livello 1035. Le squadre di soccorso sono state obbligate a sospendere le operazioni. Il montacarichi è nuovamente bloccato. La parete del pozzo presenta pericolose crepe. Vi sono ancora in fondo alla miniera 150 cadaveri.

100 ribelli uccisi in scontri in Algeria

Algeri, 30

Notizie giunte ad Algeri informano che in scontri avvenuti ieri, le truppe francesi hanno ucciso 100 insorti e ne hanno fatti prigionieri 30, mentre hanno perduto nove uomini, tutti rimasti uccisi.

Martino e il Sottosegretario Folchi prima della seduta alla Commissione esteri della Camera per la questione di Suez

Oggi Fanfani a Roma

Congedo dagli S.U. del Segretario della D.C.

New York, 30

Lon. Fanfani è partito questa sera, alle ore 22 italiane, dall'aeroporto di Idlewild per Roma, dove arriverà nel primo pomeriggio di domani. Giunto iersera da Washington, il segretario della DC ha preso oggi concedo dalle personalità che lo avevano accolto al suo arrivo negli Stati Uniti tre settimane fa.

Il commiato è avvenuto nel corso di una colazione offerta da Amintore Fanfani all'Hotel Pierre in onore dell'ex Ambasciatore americano Ellesworth Bunker che, nella sua qualità di presidente della «America Italy Society» aveva invitato il parlamentare italiano a visitare gli Stati Uniti in questo periodo interessante perchè ha coinciso con le Convenzioni con le quali i due maggiori partiti hanno scelto i candidati alla presidenza e alla vicepresidenza.

Alla colazione erano presenti le maggiori personalità del mondo politico newyorkese, oltre al Cardinale Spellman, all'Ambasciatore Vitetti capo della delegazione italiana all'ONU, al Ministro Ortona incaricato di Affari italiano in assenza dell'Ambasciatore Manlio Brosio.

Vi è stato un breve discorso dell'on. Fanfani il quale ha ringraziato l'Ambasciatore Bunker per l'accoglienza ricevuta non soltanto dall'«America Italy Society», non soltanto dalle massime autorità della Federazione.

MACABRA SCOPERTA DI UN CAMIONISTA ALLA PERIFERIA DI PARIGI

A pezzi in otto scatole il cadavere di una donna

Difficile se non impossibile appare l'identificazione della vittima
Un altro corpo femminile rinvenuto su un isolotto della Senna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Dei resti umani appartenenti a una donna sono stati scoperti ieri per caso da un camionista nei pressi di Parigi, che prima di raggiungere la Capitale si era fermato per sgranchirsi un po' le gambe. Il luogo era deserto: una scarpata ove i camions della nettezza urbana andavano a scaricare le immondizie faceva da parapetto alla strada.

Il camionista si inoltrò per una decina di metri tra i mucchietti di immondizie, si fermò per fumare una sigaretta, quando il suo sguardo cadde su un cartoccio di carta a metà disfatto e dalla cui apertura usciva una mano. Il camionista si fregò gli occhi, si avvicinò ancor più e potè constatare che si trattava della mano di una persona. Incuriosito e allarmato al tempo stesso girò lo sguardo attorno. Da una scatola di latta che serve per la spazzatura, anch'essa a metà rotta, usciva un pezzo di torace in semidecomposizione. Il camionista non spinse oltre la sua indagine. Fuggì dal luogo, raggiunse il più vicino commissariato e con la polizia tornò sul posto.

Una rapida inchiesta rivelò ai gendarmi che il corpo di un essere umano, non identificabile, era stato fatto a pezzetti e chiuso in sei scatole di latta, che erano state gettate con il resto della spazzatura. I gendarmi in effetti rinvenivano in una scatola due piedi e una mano, in un'altra una gamba e un braccio tagliuzzati e così tutto il resto di un corpo umano era diviso nelle altre quattro scatole e in qualche cartoccio di carta.

I poliziotti raccolsero i macabri resti che sono stati esaminati da un medico questa mattina, il quale ha potuto stabilire che si tratta del corpo di una donna assassinata probabilmente una decina di giorni fa, considerato lo stato di avanzata decomposizione del corpo. L'età della donna non si è potuta stabilire ma si suppone che essa sia piuttosto giovane, dai venti ai trenta anni. La sua identificazione pare impossibile non essendo stato recuperato del volto un solo tratto che permetta l'identificazione di un essere umano.

La difficile inchiesta per la ricerca dell'assassino è stata affidata ad uno dei più valenti commissari della polizia giudiziaria francese, il commissario Denis che nel pomeriggio ha ritrovato altre due scatole contenenti le orecchie e le viscere.

L'inchiesta ha potuto intanto stabilire che le otto scatole di latta che sono servite al trasporto del corpo sminuzzato non sono state portate da un camion della nettezza urbana, che esse molto probabilmente sono state deposte nel luogo nella giornata antecedente alla scoperta in quanto degli operai che lavorano in quel punto per rifare l'asfalto della strada non hanno mai notato quelle scatole nei giorni precedenti.

Gli autisti e gli scaricatori della nettezza urbana interrogati hanno assicurato di non aver potuto trasportare quelle scatole in quanto il regolamento vieta loro di prendere a bordo dei pacchi che non sieno aperti.

La prima ipotesi, che è però quasi una certezza, è che il trasporto del corpo è stato effettuato di notte e che l'assassino abbia dovuto rovesciare, senza molta cura, le scatole talune delle quali si sono aperte, malgrado fossero state chiuse con cemento e fil di ferro non arrugginiti. Nessuna impronta è stata ritrovata sulle scatole e pare altresì accertato che lo assassino abbia proceduto alle operazioni dello spezzettamento utilizzando dei guanti di gomma.

Malgrado la cura presa dall'assassino nel non lasciar tracce i poliziotti sono convinti che essi lo scopriranno non appena avranno identificato la vittima. Quale motivo aveva l'assassino di martorizzare in quel modo la vittima se non per impedire il suo riconoscimento che avrebbe potuto tradirlo? In tal caso tutte le ricerche verranno orientate verso le persone scomparse in quei giorni in cui si suppone sia stato commesso il delitto.

Un'altra macabra scoperta è stata fatta pure ieri a Nanterre, dietro gli stabilimenti Simca, da un altro camionista. Costui mentre degli operai caricavano del carbone vide in un isolotto in mezzo alla Senna una massa oscura intricata nei rami di due cespugli semi immersi nell'acqua. Informata la polizia, si scoprì che si trattava del cadavere di una donna il cui collo era stato orrendamente sezionato da colpi di rasoio. La donna la cui età sembra non superare i 35 anni, non portava alcun documento, nè alcun gioiello: era vestita solo di una gonna nera e di un paltò di color marrone.

Il crimine, anche in questo secondo caso, risale a una decina di giorni fa e sarebbe stato commesso poco distante dal luogo ove la donna è stata rinvenuta per il fatto che in quel punto la Senna forma un'insenatura priva di corrente.

Vice

SBARCO DALL'«ACHILLEUS» DOPO DODICI GIORNI

Conclusa a Venezia la «crociera dei re»

Alta onorificenza ellenica al comandante

Venezia, 30

La «crociera dei re», iniziatasi dodici giorni or sono, si è conclusa oggi a Venezia con l'arrivo della turbonave greca «Achilleus» che ha ospitato le cento «teste coronate» invitate dalla Regina Federica di Grecia a compiere il suggestivo viaggio fino a Corfù e ritorno. La bella unità della «Nomikos Lines», comandata dal capitano Demetrio Konas, ha attraccato alla banchina delle Zattere e dopo le operazioni di dogana i regali passeggeri hanno iniziato lo sbarco, salutati dai 180 marinai dell'equipaggio.

Una piccola folla si era raccolta sulla riva ed ha seguito con viva curiosità i movimenti dei passeggeri che, scesi a terra, prendevano posto su gondole e motoscafi. Primi a lasciare l'«Achilleus» sono stati i Conti di Parigi, ai quali hanno fatto seguito la Regina Elena di Romania e la Principessa Maria Cristina di Savoia. Via via sono poi scesi tutti gli altri, esattamente 96 persone di sangue reale.

Il Principe Simeone di Bulgaria e la Regina Madre Giovanna si sono immediatamente recati a piazzale Roma ed a bordo di un'automobile hanno lasciato Venezia diretti ad Albano, dove soggiorneranno per un breve periodo. Hanno invece raggiunto vari alberghi sul Canal Grande le Principesse di Danimarca Elisabetta e Carolina, Maria Cristina di Savoia e il Principe Amedeo, la Regina Madre di Romania e il Conte Oscar Bernadotte, mentre l'infante di Spagna Alfonso di Borbone, i Principi Duarde e Maria di Braganza, il Principe Maurizio d'Assia, il Principe Franz Joseph di Liechtenstein con la moglie e la figlia Georgine, le Principesse di Grecia Sofia di Hannover, Irene, Olga, Elisabetta, Teodora, Elena ed il Principe Michele, e tutti gli altri hanno preso alloggio in alberghi del centro.

Per i meriti acquisiti nel corso della crociera, durante la quale non sono stati consumati liquori, la Regina Federica di Grecia ha insignito il capitano Demetrio Konas della croce di cavaliere di San Giorgio, una delle più ambite onorificenze elleniche.

L'uccisione del finanziere

8 giovani di Fundres denunciati per omicidio

Bressanone, 30

Il comando Compagnia carabinieri, a conclusione delle indagini, ha denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio pluriaggravato gli autori della uccisione della Guardia di Finanza Raimondo Falqui, avvenuta la sera del 15 agosto. Si tratta di otto giovani montanari di Fundres, i fratelli Luigi e Bernardo Ebner di 21 e 23 anni, i fratelli Paolo e Isidoro Unterkircher di 18 e 31 anni, Luigi Bergmaister di 23, Martino Huber di 31, Floriano Weissensteiner di 20 e Giorgio Knolseisen di 22, i quali hanno reso ampia confessione.

Una delle vittime è udinese

Tre giovani uccisi per uno scontro stradale

L'Aquila, 30

Un grave incidente stradale è accaduto sulla statale 17 l'Aquila-Pescara, nei pressi di San Pio delle Camere. Vi hanno trovato la morte due giovani ed una ragazza quindicenne.

Nelle prime ore di questa mattina, proveniente da Roma, una Fiat 600, targata Pescara 14900, con a bordo: Vera Orsini di 15 anni, sua sorella Maria di 18 anni, entrambe da Udine, Alberto Ferrara, di Luca, di 21 anni, nato a Orato (Bari) e Gabriele Cataldo di Pietro, di 19 anni, nato a Pescara, tutti residenti a Pescara, andava a cozzare, per cause non ancora precisate, contro un camion 680 n, targato Roma 240577, carico di legname che procedeva in senso inverso.

Nell'urto, i quattro che occupavano la Fiat 600, venivano sbalzati fuori della macchina andando a cadere in posti diversi a più di 30 metri dal punto della collisione. Due di essi, il Ferrara e il Cataldo, morivano sul colpo mentre le due donne venivano trasportate al San Salvatore de l'Aquila. Non appena ricoverata Vera Orsini spirava a seguito delle lesioni interne riportate, la sorella, invece, è stata medicata ed avviata al reparto chirurgico dove è stata dichiarata fuori pericolo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

PRECISAZIONI SULLA RELAZIONE DI MARTINO

ROMA NON FU INFORMATA DELLE INTENZIONI DI NASSER

Visita dell'Ambasciatore Luce a Palazzo Chigi

Roma, 30

In merito alle dichiarazioni fatte nella seduta di ieri dal Ministro degli Esteri Martino dinanzi alla Commissione per gli Affari esteri della Camera, e a quanto hanno riportato taluni giornali, Palazzo Chigi precisa:

1) Il Ministro non ha detto che il Governo egiziano avesse preventivamente informato il Governo di Roma sulle sue intenzioni di nazionalizzare il Canale di Suez. Questa preventiva informazione non è mai esistita e pertanto la notizia è del tutto infondata.

2) Il Ministro, a conferma di quanto lo stesso Segretario di Stato americano ha detto nella ultima conferenza stampa, ha fatto sapere che circa un anno fa era stato informato dalla nostra Ambasciata al Cairo che in quegli ambienti diplomatici correvano voci secondo cui il Governo egiziano intendeva procedere alla nazionalizzazione del Canale.

3) Il Ministro degli Affari esteri ritenne opportuno in data 25 luglio scorso, indirizzare personalmente una lettera al Segretario di Stato americano Foster Dulles, nella quale si indicavano le considerazioni in base alle quali un finanziamento internazionale per il piano di lavoro della diga di Assuan sarebbe stato auspicabile. L'arrivo di tale lettera a Washington coincise con la decisione egiziana di nazionalizzare il Canale. Nell'assenza di Foster Dulles, il Sottosegretario del Dipartimento di Stato, Hoover, rispose in data 15 agosto, esponendo in dettaglio i motivi che avevano dissuaso il Governo americano a patrocinare la causa del finanziamento in questione.

A Londra, un portavoce del Foreign Office, interrogato in merito alle pretese dichiarazioni fatte dall'on. Martino alla Commissione ester' della Camera, ha dichiarato di non dare alcun credito a tali notizie del resto autorevolmente smentite da parte italiana. Il Governo inglese — ha aggiunto il portavoce — è convinto, infatti, che il Presidente egiziano non informò alcun Governo della sua decisione. Lo stesso Ministro degli Esteri sovietico Scepilov ha detto, durante la sua recente permanenza a Londra, che la decisione egiziana era giunta a Mosca assolutamente inattesa. Il Governo inglese, inoltre, non ritiene in alcun modo di sentirsi toccato nella sua suscettibilità per l'iniziativa italiana presso il Governo di Washington circa il prestito per la diga di Assuan. La decisione di non concedere tale prestito, infatti, ha avuto origine da Washington.

Il Ministro Martino ha ricevuto questa mattina a Palazzo Chigi l'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Luce. Si è trattato del primo incontro che il Ministro degli Esteri ha avuto con l'Ambasciatore dopo il suo rientro in Italia. Che sia stata semplicemente una prima presa di contatto, lo dimostra il fatto che la conversazione si è protratta soltanto per circa mezz'ora.

NINOTSKA NON SI È PRESENTATA DAL GIUDICE

CINQUE BRUTTI CAPPELLINI TURBANO LE RELAZIONI ANGLO-RUSSE

L'Ambasciata sovietica pretende l'immunità diplomatica per la discobola che ha rubato in un magazzino a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

Cinque cappellini piuttosto brutti e del valore complessivo di circa tremila lire costituiscono un nuovo caso diplomatico fra il Governo di Granbretagna e quello dell'Unione Sovietica, del quale il Foreign Office si sta occupando.

I cappellini sono stati rubati ieri sera in un magazzino molto popolare di Londra, in Oxford Street, da un'atleta russa, campionessa di lancio del disco, che ha vinto una gara internazionale nel 1954 a Berna, Nina Ponomareva. La giovane atleta è venuta a Londra con un gruppo di colleghe per partecipare alle gare russo-britanniche che avranno luogo sabato e domenica prossima.

Ieri la Ponomareva aveva lasciato il suo albergo, in Bayswater Street, con alcune amiche ed era entrata nel grande magazzino. All'uscita due commesse «detectives» la fermavano e la portavano in ufficio per interrogarla. L'impresa fu difficile. La giovane sovietica aveva in mano i cinque brutti cappellini, ma in quanto a dire come li avesse presi e perchè non avesse tentato di pagarli, fu una cosa impossibile. Si poteva pensare che avesse inteso veramente rubarli, che non li avesse pagati per sbaglio o che la sua fosse una concezione piuttosto larga della dottrina comunista: ma la Ninotska non esprimeva opinione, perchè non parla una parola di inglese.

Trasportata la russa alla polizia centrale del West End, il Console sovietico fu avvertito. Di lì a poco si arrestava davanti alla polizia una lunga «Zis» nera e ne scendeva il Console Alexander Startev, che veniva posto a contatto con la ladruncola e la interrogava. I sospetti della commessa del magazzino si confermavano: la Ponomareva aveva veramente inteso rubare i cinque cappellini. Al Console non restò che pagare cinque sterline di cauzione per ottenere la libertà provvisoria, assicurando che la imputata si sarebbe presentata stamane davanti alla Marlborough Magistrate Court, cioè alla Pretura londinese.

Il caso della Ponomareva è stato chiamato una prima volta stamane alle 11.45, poi a mezzogiorno. Poi, più tardi, nel pomeriggio, ma l'imputata non era presente, nessuno riusciva a trovarla. Questa sera si è finalmente saputo, dopo che il magistrato aveva emesso un mandato di cattura, che la giovane atleta era rinchiusa nell'Ambasciata sovietica.

Il caso non si è fermato qui. Oggi un funzionario dell'Ambasciata si è presentato al Foreign Office per esporre quanto avvenuto e per chiedere l'immunità diplomatica.

Il Foreign Office sta considerando attentamente il caso, benchè sia dubbio che possa accettare la richiesta sovietica. Il caso è particolarmente complicato. I cappellini sono tanto brutti che non conviene in alcun caso farne un tema di discordia internazionale. Ma piacevano alla giovane sovietica e il caso può procurare pubblicità a buon mercato all'Occidente e alla sua moda e attirare l'attenzione del pubblico femminile sovietico.

A. P.

Se un bambino è malinconico, svogliato o tardivo, la mamma ricorre al medico o all'alimentazione speciale con dei formaggini?
La mamma intelligente ricorre al medico.

Invernizzi Milione alla panna

non è un miracoloso farmaco ma un buon formaggino di alto potere nutritivo.

Mamme, non dovete lasciarvi suggestionare, è con la vostra intelligenza e sensibilità di mamma che dovete scegliere il nutrimento adatto per il vostro bambino.

Invernizzi Milione alla panna

è prodotto con formaggi scelti di prima qualità e con l'aggiunta di panna fresca.

Costa solo 75 lire

l'astuccio contenente TRE formaggini.

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita Tullio: Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso 28 - Cervignano, via Roma 43.

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Negozio Vigorelli, via Timeus 12, telef. 90279. 604 M

NEGOZIO «Borletti» presenta la nuovissima macchina per cucire «Veglia» alta precisione silenziosità garanzia illimitata su tavolo rientrante lire 46.000, su mobiletto famiglia lire 50 mila, su mobiletto lusso lire 56.000, presso negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel. 23477 Rateazioni da 2000 mensili. 152 M

PELLICCE persiano, castoro, castorini, visoni, zampe persiano. Sconti 20%. Zilliotto, via Milano 16, telef. 29374. 47912 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning» presso «Intra», via Roma 22, telef. 38543. Rateazioni. 47907 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto. Telef. 31428. 47843 N

A.A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 47913 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008 56 N

ACQUISTO stanze letto pranzo cucine salotti per Veneto pagando bene. Telef. 44900. 67834 N

ALCUNI servizi porcellana, cristallo, argento, coltrinaggi acquistansi subito privatamente. Telefonare 42175 dalle 9-11. 47904 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 67743 N

CARTA archivio ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 47169 N

GATTINO siamese cercasi. Telefonare 31678, dalle 12 alle 16. 47898 N

MACCHINA per cucire usata possibilmente Singer in buono stato cercasi. Indirizzo UPI 47875 N.

TAVOLE, tavoloni (ponti) fileri travi usati e armature in genere per cantiere edile acquisto. Telefonare 61156 47882 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 47890 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

BONBROD preparati per brodo, cercansi rappresentanti depositari per Trieste e provincia, introdotti alimentaristi. Referenziare a I.P.A.C., via Pavia 48, Piacenza. 6194 P

IMPORTANTE Casa farmaceutica americana cerc. propagandista Trieste, laureato farmacia o chimica, preferibilmente esperto propaganda medica. Curriculum vitae. Cassetta 18 H, Sicap, Bologna. 6189 P

Q Auto. moto. cicli L. 40

ABBIAMO in vendita «Fiat» 1400; 1100 E; 600; 500 C; Belvedere. Udine 21. 47856 Q

ACQUISTO 1103 '54 unico proprietario oppure Appia 53-54, escluso mediatori. Telef. 41683. 47885 Q

AUTOSALONE Duplica, S. Nicolò 12 - Fiat 1100-103; 500 C; 1100 E; 600; 500 Giardinetta; 600 trasformabile nuova; Belvedere; 1100 TV. Cambi, rateazioni. 47916 Q

«500» B bella con radio vendo mattinata. Timeus 4, Bottegone. 47914 Q

R Cap. soc. ce s. az. L. 50

EDICOLA giornali darei in consegna persona pratica. Trattoria, Geppa 10. 47909 R

NEGOZIO frutta e verdura, avviato, arredamento cedesi. Rivolgersi Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 47905 R

SOCIO per birreria rosticceria nuova cercasi. Scrivere Cassetta 13574 R UPI

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori costruisconsi con Legge Aldisio in posizione assai bella. Via Baiamonti 16. 47879 S

AMMINISTRAZIONE Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267, vende villa incantevole, vasto parco, garage. 47918 S

AMMINISTRAZIONE Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267, vende condominio tutti confort, vaste facilitazioni, posizione centrale. 47918 S

AMMINISTRAZIONE Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267, vende appartamenti pronta entrata tutti accessori, facilitazioni. 47918 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 3 stanze, cucina 480 mila, stanza cucina 330.000 vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 47905 S

APPARTAMENTI condominio occupati, centro, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino bagno vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 47905 S

APPARTAMENTI in palazzina, 4 stanze, soggiorno, doppi servizi, giardino, vista sul golfo vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 47905 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Universitaria, 3 stanze, cucina, bagno, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centrale a nafta, ascensore vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 47905 S

APPARTAMENTI in costruzione Legge Aldisio. Prenotazioni: Agenzia Montina. Caccia 3. 47889 S

APPARTAMENTO bistanze - stanzetta massimi confort Giardinbasevi vende «Julia», Tommaseo 2. 47888 S

CASETTA bi, tristanze, orto, libera acquisto Trieste. Offerte Cassetta 2002 S UPI.

CASETTA o condominio due tre stanze libero acquisto. Cassetta 13566 S UPI.

CENTRALISSIMO condominio 5 stanze accessori vista al parco; altri diverse grandezze, vendonsi. Alabarda, S. Spiridione 6. 47919 S

CONDOMINI costruzione moderna via Media camera soggiorno accessori vendonsi 2-3-4 stanze acessori vendonsi, mutuo decennale. Agenzia Montina, Caccia 3. 47889 S

OCCASIONE condominio lire 1.850.000 e 2.400.000 vendo centro. Telefono 61130. 47870 S

STABILI acquisto. Accetto offerte Cassetta 13584 S UPI.

TARVISIO vendesi occasione fabbricato città con appartamento padronale; altri affitto libero e diritto legnatico. Cassetta 67 M. SPI, Venezia. 6197 S

VILLA libera 7 stanze cucina orto vendesi causa partenza. Agenzia Montina, Caccia 3. 47889 S

VILLINO panoramico quasi ultimato 10 vani giardino Severo occasione vende «Julia», Tommaseo 2. 47888 S